

Avviso per Silvio Berlusconi. «Le sezioni unite della Corte di Cassazione il 6 aprile



scorso hanno deciso che non sono più ammessi ricorsi elettorali ai Tar di tutta Italia e al Consiglio di

Stato ma solo alla giunta delle elezioni di Camera e Senato».

Pierluigi Franz, la Stampa, 20 aprile

Camere, dipende tutto da Prodi

Ancora irrisolto il nodo Montecitorio. Il leader vede D'Alema ma è nulla di fatto. Il presidente Ds e Fassino: decida Prodi. Più vicina l'investitura di Bertinotti

PARLA COFFERATI

«Subito il partito democratico»



Gianola a pagina 4

FUMATA NERA ma negli ambienti prodiani si accredita l'ipotesi che sarà il segretario di Rifondazione a spuntarla. Il presidente della Quercia: la candidatura di Bertinotti legittima, ma divide; noi però lo voteremo. Poi aggiunge: «Cosa farò? Su D'Alema deciderà D'Alema». Oggi difficile direzione Ds. **Andriolo, Collini e Fantozzi alle pagine 2 e 3**

LOTTA ALL'AIDS

«È IL MALE MINORE»

IL CARDINALE MARTINI: SÌ AI PROFILATTICI

Monteforte a pagina 10

UDC, LA RESA DEI CONTI

FOLLINI CONTRO CASINI

«GESTIONE FURBESCA E SETTARIA»

Lombardo a pagina 6

Cariche istituzionali

LA MOSSA DEL CAVALLO

GIANFRANCO PASQUINO

Tre uomini per due cariche istituzionali (Presidenza di Camera e Senato) sicure: questo sembra essere il puzzle da risolvere. Vorrei sottolineare e argomentare tutto. Anzitutto, alla faccia delle quote rosa, è gioco-forza rilevare che si tratta di soli candidati uomini. In secondo luogo, vediamo si tratta di cariche istituzionali che, una volta acquisite, hanno una buona durata predeterminata, non come le cariche governative, più esposte alla temperie della cattiva politica, alle quali, in questa logica di incertezza, giustamente, due dei candidati dichiarano di non essere interessati, mentre il terzo si limita a tenere la pipa in bocca. **segue a pagina 27**

Staino



Berlusconi: «Non mi dimetto» ma Bush saluta il professore

Unione

COSÌ CI VEDE IL MONDO

GIAN GIACOMO MIGONE

Ha detto Romano Prodi a Bologna: «Ci hanno preferito in tutti e cinque i continenti del mondo!». Si tratta probabilmente di un riferimento scherzoso all'esito del voto degli italiani all'estero. Quella frase contiene, però, una verità più profonda che sta emergendo con sempre maggiore nettezza, via via che passano i giorni: il contesto internazionale o, più precisamente, europeo e occidentale, in cui si colloca l'Italia, favorisce il consolidamento del governo Prodi ed è nettamente ostile, nel nostro caso, a ogni ipotesi di grande coalizione. **segue a pagina 27**

NON SI RASSEGNA Sa di aver perso le elezioni ma si rifiuta di riconoscere la vittoria dell'Unione. Il premier sconfitto ieri ha incontrato Fini e Casini per concordare una dura opposizione. Ma intanto il governo americano dice: «Pronti a lavorare con Prodi».

di Marcella Ciarnelli e Wanda Marra

L'«amico Bush» alla fine fa partire il messaggio per Prodi: «Lavoreremo insieme». Berlusconi invece non ha nessuna intenzione di prendere il telefono e di riconoscere la vittoria: «Non è una consuetudine italiana» si trincerava. E continua a parlare di nuovi ricorsi al Tar quando anche il suo avvocato Ghedini sa che sono impossibili. Ma Berlusconi sceglie di arroccarsi all'interno di Palazzo Chigi. Lui - fa sapere - non

ha alcuna intenzione di dimettersi dall'incarico di presidente del Consiglio e da quella posizione ha intenzione di manovrare in vista dell'insediamento delle Camere e dell'incarico. Conta sui tempi lunghi e sull'effetto immagine: meglio apparire presidente del Consiglio perché altrimenti dovrebbe dire di essere all'opposizione. E ieri ha tenuto un vertice «segreto» con Fini e Casini. **a pagina 3**



CINA-USA Gli americani non piegano Hu

IL PRESIDENTE GEORGE BUSH incontra il presidente della Repubblica popolare cinese Hu Jintao ma non riesce a strappare nessun impegno sui temi cari alla Casa Bianca: dai diritti umani all'atteggiamento da tenere verso l'Iran. **Marolo a pagina 11**

Commenti **IU**

La morte di Herzberg

IL RABBINO DELLA PACE

FURIO COLOMBO

Ci siamo conosciuti alla Columbia University. Lui insegnava storia delle religioni, a me era toccato per caso l'ufficio accanto al suo. Entrambi scrivevamo, in quel tempo, per la *New York Review of Books*, ma non era quello il solo legame. Entrambi eravamo stati accanto a Martin Luther King. Entrambi ci eravamo persuasi, con Robert Kennedy, che la guerra in Vietnam dovesse finire. È stato, lui che non era ancora, a quel tempo, vice presidente del Congresso Ebraico mondiale, a chiedermi di partecipare al Jewish Policy Committee. **segue a pagina 27**

Massachusetts

SE LA SALUTE È PER TUTTI

ROBERT B. REICH

Quarentacinque milioni di americani sono privi di assistenza sanitaria e il numero continua a salire. Recentemente lo Stato del Massachusetts ha reso noto un piano per rovesciare questa tendenza. Il piano garantirebbe l'assistenza sanitaria a quasi tutti i residenti del Massachusetts e non comporterebbe incrementi di spesa per lo Stato. Al ristorante non si mangia gratis e nemmeno l'assistenza sanitaria è gratuita. Come fa quindi il Massachusetts a garantire l'assistenza sanitaria ai residenti che attualmente non ne beneficiano? **segue a pagina 27**

All'interno

IL GENERALE ANGINO

«Parlare con Hamas come fu con Hezbollah»
De Giovannangeli a pagina 12

CASSAZIONE SU IMI-SIR

«Squillante va assolto»
Sconto per Previti
Ripamonti a pagina 9

TRIESTE

Comunali: Rosato può battere il centrodestra
Sartori a pagina 7

FESTIVAL DI CANNES

Moretti e Sorrentino a caccia della «Palma»
Gallozzi a pagina 19

Io ci credo

Dai forza alle tue idee. Sostieni i Ds: c/c postale n. 40228041

Causale: Campagna di sottoscrizione "Io ci credo"

Destinatario: Democratici di Sinistra - Direzione via Palermo, 12 - 00184 Roma

www.dsonline.it Info: 848 58 58 00

QUANDO L'UNITÀ ANDAVA A «PEDALE»

FRONTE DEL VIDEO **MARIA NOVELLA OPPO**

Bingo

UN UOMO si aggira tra le reti tv. Il suo nome è Giulio Tremonti e, anziché rispondere del disastro economico da lui stesso provocato, progetta inghippi elettorali di cui, per sua stessa ammissione, non capisce un'ostia. Ma parla a nome di uno che, avendo perso le elezioni, si vergogna perfino ad apparire e manda avanti quelli che sono disposti a svergognarsi a pagamento. Tipo quell'avvocato Ghedini, dagli occhi pesti perché passa le notti a inventare garbugli più o meno azzeccati per salvare dai guai il suo miglior cliente, che forse è anche il peggiore. Cavaliere con molte macchie e una grande paura di doverne prima o poi rendere conto. Eppure, per esosa che sia la parcella, non si è trovato un difensore disposto a sostenere la causa persa di Sandro Bondi, che ha proposto di mandare Berlusconi al Quirinale e (bontà sua) Prodi al governo. Cosicché il capo degli inquisiti diventerebbe di botto capo del Consiglio superiore della magistratura. Per dirla in linguaggio internazionale, dalla «grosse koalition» alla «grande merde».

segue a pagina 23

Dopo i successi di Il vizio oscuro dell'Occidente e Sudditi

Marsilio

Massimo Fini Il Ribelle

venticinqueaprileventicinqueaprileve
 nticinqueaprileventicinqueaprileventici
 nqueaprileventicinqueaprileventicinque
 aprileventicinqueaprileventicinqueap
 rileventicinqueaprileventicinqueaprilev
 enticinqueaprileventicinqueaprileventic
 inqueaprileventicinqueaprileventicinqu
 eaprileventicinqueaprileventicinqueapri
 leventicinqueaprileventicinqueaprileve
 nticinqueaprileventicinqueaprileventi
 cinqueaprileventicinqueaprileventicinq
 ueaprileventicinqueaprileventicinqueap
 rileventicinqueaprileventicinqueaprilev
 enticinqueaprileventicinqueaprileventic
 inqueaprileventicinqueaprileventicinque
 queaprileventicinqueaprileventicinquea
 prileventicinqueaprileventicinqueaprile
 venticinqueaprileventicinqueaprileventi
 cinqueaprileventicinqueaprileventicin
 cinqueaprileventicinqueaprileventicin
 cinqueaprileventicinqueaprileventicin
 nqueaprileventicinqueaprileventicinque
 aprileventicinqueaprileventicinqueapril
 eventicinqueaprileventicinqueaprilev
 enticinqueaprileventicinqueaprileventic
 inqueaprileventicinqueaprileventicinqu
 eaprileventicinqueaprileventicinqueapri
 leventicinqueaprileventicinqueaprileve
 nticinqueaprileventicinqueaprileventici
 nqueaprileventicinqueaprileventicinque
 ueaprileventicinqueaprileventicinqueap
 rileventicinqueaprileventicinqueaprilev
 enticinqueaprileventicinqueaprileventic
 inqueaprileventicinqueaprileventicinqu
 eaprileventicinqueaprileventicinquea
 prileventicinqueaprileventicinqueaprile
 venticinqueaprileventicinqueaprileventi
 cinqueaprileventicinqueaprileventicin
 quueaprileventicinqueaprileventicinqu
 ueaprileventicinqueaprileventicinqu
 ueaprileventicinqueaprileventicinque

informazione pubblicitaria a cura di
 publikompass



Gli altri commerciano...
NOI PRODUCIAMO!

Trasporto e montaggio a richiesta



divano 3 posti e 2 posti Mod. BOSTON in vera pelle 5 colori € 1.230,00

Primi in convenienza...
SEMPRE!



Acquista oggi e dopo 6 mesi...
 saldi tutto a tasso zero oppure in comode rate

Per tutte le condizioni contrattuali si rinvia ai Fogli Informativi, a disposizione della clientela presso i punti vendita. TAN e TAEG in funzione dell'importo e della durata (TAEG massimo 9,15%)

- S. ANSANO VINCI (FI)
Via Pietramarina, 217-219 - Tel. 0571 584438
- VALTRIANO - FAUGLIA (PI)
Via Prov. delle Colline - Tel. 050 643398
- CASTELFRANCO DI SOPRA (AR) - Loc. Borriolo
USCITA A1 INCISA - Tel. 055 9149078
- FOLLONICA (GR)
Via dell'Agricoltura, 1 - Tel. 0566 50301
- AREZZO - Loc. PRATACCI
Via Edison, 36 - Tel. 0575 984042
- CASTELLINA SCALO (SI)
Strada di Gabbricce, 8 - Tel. 0577 304143
- CASTELNUOVO MAGRA (SP)
Loc. Moliciara - Via Aurelia, 2 - Tel. 0187 693444
- ACQUAPENDENTE (VT)
ZONA IND. 20 S.S. CASSIA - Tel. 0763 733183
- LUCCA
Via Di Sottomonte, 112 - Tel. 0583 379907/8
- TERRICCIOLA (PI) - Loc. La Rosa
Via Salaiola, 1 - Tel. 0587 635725
- QUARRATA (PT) - Olmi
Via Statale Fiorentina, 184 - Tel. 0573 705277
- ROMA
S. Statale Casilina, Km. 22 - Tel. 06 94770086
- ROMA
Via Prenestina, 1204/b - Tel. 06 22424153
- ROVERCHIARA (Verona) - S.S. 43A (Bovisio-Verona)
Via Del Lavoro, 22-23 - Tel. 0442 685085

In questa situazione di stallo si riunisce oggi la direzione Ds. Molti i nodi al pettine

Unità
10
OGGI

«Il leader ora faccia un nome. L'impasse espone la coalizione a una divisione imbarazzante»

D'Alema e Fassino: decida Prodi

La lettera del segretario Ds: la principale forza del centrosinistra non sia esclusa dalle cariche istituzionali. Il presidente ds: se designerà Bertinotti, lo voteremo. L'ex premier sarà il motore del Partito Democratico?

di **Simone Collini** / Roma

«A QUESTO PUNTO STA A TE, in quanto leader della coalizione, assumere una iniziativa». Piero Fassino lo ha scritto in una lettera arrivata sulla scrivania di Santi Apostoli nel pomeriggio. Massimo D'Alema lo ha detto direttamente a voce a Romano Prodi,

seduto davanti a lui a quella stessa scrivania quando stava per calare la sera. Per i Ds l'«impasse» sulla presidenza della Camera si sta protrando più del dovuto. La Quercia rimane determinata, in quanto principale forza della coalizione, ad ottenere una carica istituzionale. E di fronte alla richiesta di Fausto Bertinotti di avere per sé lo scranno più alto di Montecitorio, chiede al leader dell'Unione di assumersi la responsabilità di indicare un nome. Perché, è il ragionamento che si fa al Botteghino, questa fase di stallo provoca effetti negativi dentro e fuori la maggioranza, e la presidenza dei rami del Parlamento non è una questione che può essere risolta tra due partiti. Prodi ha assicurato una risposta in tempi brevi. Potrebbe arrivare già oggi, quando i Ds riuniranno la Direzione per analizzare il risultato elettorale e pianificare le future strategie politiche e parlamentari, a cominciare dai gruppi unici dell'Ulivo in Parlamento e il processo verso il partito democratico. Stando ai segnali della vigilia, la riunione si profila non facile. E un'eventuale decisione a favore di Bertinotti non farebbe che agitare ancora di più le acque all'interno della Quercia.

La lettera a Prodi Fassino l'ha scritta dopo essersi consultato con il coordinatore del Corrente Fabio Mussi e concordandola «parola per parola», spiegano al Botteghino, con D'Alema. Si legge: «Il nostro partito, nella sua qualità di principale forza della coalizione,

Un'ora faccia a faccia con Prodi. Poi D'Alema puntualizza: non c'è scontro con il Prc, né capricci per le poltrone

ha avanzato la richiesta di esprimere un proprio esponente per una delle due Assemblee, con preferenza per la candidatura di Massimo D'Alema alla Presidenza della Camera dei Deputati, posto che nel frattempo la Margherita ha avanzato la candidatura di Franco Marini per la Presidenza del Senato. Tuttavia la decisione - in sé legittima - di Rifondazione Comunista di avanzare una propria candidatura per la Presidenza della Camera sta determinando una condizione di impasse che, se non risolta, rischia di esporre la coalizione di centrosinistra ad una pericolosa, quanto imbarazzante divisione».

Poche righe per mettere in chiaro che la proposta per la presidenza di Montecitorio è stata avanzata a Prodi non solo prima che venisse alla luce quella di Bertinotti, ma anche prima di quella di Marini per il Senato. E per tutto questo tempo, viene spiegato al Botteghino anche se la cosa non compare nella lettera, Prodi non ha mai espresso riserve. Quello che però ha messo nero su bianco Fassino è altrettanto chiaro: «A questo punto sta a Te, in quanto Leader della coalizione, assumere una iniziativa che consenta alla nostra alleanza di ritrovare quella coesione e quella solidarietà indispensabili per approdare alle soluzioni politiche e istituzionali auspiccate. Restiamo, dunque, in attesa di Tue proposte che - proprio perché consapevoli della delicatezza del momento - accoglieremo naturalmente con spirito di unità e solidarietà».

Parole ribadite da D'Alema nel faccia a faccia a Santi Apostoli, durato circa un'ora. «La riunione si è prolungata perché c'era la torta e abbiamo festeggiato il mio compleanno», ha poi spiegato con un sorriso il presidente Ds, che giusto ieri ha compiuto 57 anni. E anche

D'Alema: «Non mi sono candidato mi è stato chiesto L'alternativa? Non farò il ministro»

se l'incontro viene definito «sereno e cordiale», non sono mancati momenti in cui la tensione si è fatta sentire. «Decida Prodi qual è la soluzione più opportuna e noi ci comporteremo di conseguenza», ha solo detto D'Alema lasciando Santi Apostoli. «Se Prodi deciderà che sarà Bertinotti il presidente della Camera noi voteremo Bertinotti».

Il presidente Ds ha sottolineato che la questione non riguarda lui personalmente, ma i Ds: «Non c'è nessuno scontro con Rifondazione e non c'è nessun problema di carattere personale. Noi abbiamo avanzato una ipotesi che ci sembrava ovvia dal punto di vista democratico. La situazione è già incresciosa e il momento delicato. Non inten-

diamo dare vita a scontri di alcun genere, meno che mai per avere poltrone. Questo non è nel nostro costume, non abbiamo mai fatto capricci per avere posti. Che ci sia una divisione è un fatto oggettivo perché abbiamo tre candidati per due incarichi. Io non mi sono candidato a nulla, mi è stato chiesto dalla segreteria del mio partito. Io

non ero neanche così propenso, ma mi sono fatto carico della richiesta». Parole che, se a spuntarla fosse alla fine Bertinotti, fanno prevedere tempi non facili all'interno della Quercia per Fassino, che punta a mantenere il doppio incarico: vicepremier e segretario Ds. Quanto a D'Alema, se non otterrà la carica di presidente della

Camera «farà altro». Cosa? Il presidente Ds non intende entrare nel governo e potrebbe piuttosto dedicarsi a tempo pieno alla nascita del partito democratico. «Non c'è il problema di che cosa farà D'Alema, eventualmente», ha detto sempre sorridendo mentre lasciava Santi Apostoli. «Su D'Alema deciderà D'Alema».



Il segretario del Ds Piero Fassino. Foto di Luca Zennaro/Ansa

Rutelli blindava Marini. L'Udc: non lo voteremo

Accelera sull'Ulivo. Poi ammette: per la Margherita il risultato elettorale non è il massimo

di **Federica Fantozzi** / Roma

GRUPPI UNICI subito e avanti con il Partito Democratico. Rutelli preme l'acceleratore ulivista e incassa il sì unanime della direzione Dl. Poi blindava la corsa di Marini al Senato, ma l'Udc avverte: non lo voteremo.

Sei ore di discussione a Largo del Nazareno: «Vi propongo di confermare la scelta, fatta prima delle elezioni, di dare vita ai gruppi parlamentari dell'Ulivo sia alla Camera che al Senato» è l'esordio del presidente. Ferme restando le tecniche: restino in vita le componenti per evitare danni economici e rischi di minoranza. Ma gruppi ulivisti con un solo presidente a Montecitorio e a Palazzo Madama. La relazione ottiene luce verde dal partito, compresa la minoranza che ne apprezza l'«ispirazione ulivista». Soddisfatto Arturo

Parisi: «Nel centrosinistra ha vinto l'Ulivo quantitativamente e qualitativamente. Ora avanti con l'itinerario del Pd». Con una chiosa: «Due partiti distinti al Senato, Ds e Dl, certificano un equilibrio interno che mette al riparo da pretese egemoniche, ma chiedo quale sarebbe stato il risultato in voti e seggi con l'Ulivo anche al Senato». I dielli sanno bene che buona parte del mosaico si compone fuori da Largo del Nazareno. Sul pomeriggio aleggia la querelle su Montecitorio e la conseguente tensione con la Quercia. Rutelli perora apertamente la candidatura di Franco Marini per la Camera Alta: «Serve un alpinista e noi lo abbiamo. È il più adatto a vincere e guidare con equilibrio». Aggiunge che i nomi di Marini e D'Alema «sono assolutamente in grado di raccogliere il consenso di tutto il centrosinistra ma e di andare oltre». In direzione però arriva l'intervento critico di De Mita: «Non possiamo condizionare il futuro del Pd agli organigrammi pre-

sentiti». Insomma, un invito alla cautela diretto verso Marini: le cariche istituzionali non sono l'architrave di tutto. Marini non si espone («Sono al servizio della coalizione») e lascia il compito di blindarlo al suo leader. Filtrano resoconti di una telefonata Rutelli-Fassino dal contenuto «Franco non si tocca», ma i dielli smentiscono. Il problema però è più ampio: parte dal risicato scarto dell'Unione al Senato, comprende il malumore di Mastella che si sente in gara, arriva fino alle barricate erette dall'Udc sul nome dell'ex sindacalista. «Marini non lo voteremo mai» fanno sapere da Via Due Macelli. Va oltre il senatore centrista Francesco D'Onofrio: «Rutelli vede consensi anche nella Cdl? Io rammento il durissimo intervento di Marini contro De Mita in un congresso Dc. Non ho un buon ricordo per votarlo». In serata la replica a distanza di Rutelli: «Noi non voteremo Andreotti».

In direzione Rutelli avverte che nonostante la «grande spinta del voto» il cammino verso il Pd non sarà facile: «L'organizza-

zione di questo processo andrà seguita in modo rigoroso». Agli ulivisti ribatte che «un anno fa non eravamo nelle condizioni di stabilire la confluenza in un partito unico dell'Ulivo, rischiavamo una Margherita al 7%». Ma per la prima volta ammette che il 10,7% uscito dalle urne non è il massimo: «Ci aspettavamo un punto in più». Colpa, dice, di «alcune lacune e inadeguatezze» nella campagna elettorale unionista. Vale a dire «l'assurda caccia ai cattolici» della Rosa nel Pugno e le «posizioni inutilmente dettagliate su ipotetiche misure fiscali che hanno aperto spazio alla demagogia della Cdl».

Castagnetti si limita a osservare che «per la terza volta, dopo le primarie e il referendum fecondazione, è uscita un'Italia che nessuno conosce». Ma la corrente dei «franceschiniani» attacca il leader. Un risultato «deludente» dice Maurizio Fistarol. «Al di sotto di ogni aspettativa - rincara Antonello Soro - C'è un ritardo politico culturale nella costruzione del partito. C'è un deficit degli uomini e dei dirigenti».

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Quelli che il broglio

Quattrecentosessantatré voti. È questo il formidabile recupero concesso dalla Cassazione alla Casa delle Libertà. Per questa cifra da capogiro siamo andati avanti per dieci giorni a discutere del «vero risultato» delle elezioni. Naturalmente la sentenza non placa le proteste dei berluscones, che annunciano con l'ottimo avvocato Ghedini una raffica di ricorsi al Tar, al Consiglio di Stato e, perché no, all'Alta corte di Strasburgo e al Tribunale dell'Aja. Così magari, complice la Cirielli, va in prescrizione pure il voto. E poi, che sarà mai questa Cassazione? Chi si crede di essere? Di che s'impiccica? Quando c'è di mezzo Bellachioma, non c'è nulla di più provvisorio di una sentenza definitiva. Certo, non erano queste le aspettative. Uscendo dal Quirinale, il Caimona aveva parlato chiaro: «Ho buone notizie: brogli, molti brogli, e unidirezionali. Il risultato dovrà cambiare». E Prodi, che diceva di aver vinto, era «un golpista»

(Scajola dixit). Sulle cifre del Grande Broglio, però, è mancato il necessario coordinamento. Ciascuno sparava le sue, in ordine sparso. Per Bellachioma, c'era «più di un milione di schede contestate» e poi «vanno verificati i verbali di 60 mila sezioni, oltre al milione e 100 mila schede nulle». Gli altri della Cdl, più modestamente, si attestavano sulla linea del Pivave delle 43.028 schede contestate per la Camera e 39.822 per il Senato. Fonte autorevole: il Viminale. Tutte schede di centrodestra, assicura il sagace Paolo Guzzanti, che nella sua qualità di presidente della commissione Mitrokhin irrompe nella sala verifiche, accerchiato da giudici e scrutatori del Kgb che lo guardano «non storto, ma stortissimo». E, quel che è peggio, fingono di non riconoscerlo. Lui allora si qualifica: «Ho i poteri della magistratura». Potrebbe arrestarli, volendo. Ma preferisce galvanizzare la truppa: prende da parte il rappresentante forzista e intima: «Tieni duro!». Titolo del suo autoreportage sul Giornale: «Ho

visto le schede contestate: tutte del Polo». Poi l'autorevole «Libero» rivela a tutta pagina: «La Cdl annuncia: recuperati 8 mila voti». E Andrea Ronchi, portavoce di An, annuncia trionfante: «Il vantaggio dell'Unione s'è già ridotto a 18 mila voti». Senonché, con calma, Pisani ammette che c'è stato un piccolo «errore materiale, sommando le schede contestate alle nulle e alle bianche»: le schede in bilico alla Camera non erano 43 mila, ma 2.131, al Senato non 39 mila, ma 3.135. Una svista, che sarà mai. Ma chissà Ronchi dove ha visto quegli 8 mila voti in più, su un totale di appena 5.266. Miraggi? Funghi allucinogeni? Mistero. Intanto Bellachioma smette di dire che ha vinto lui e comunica: «Non ha vinto nessuno». James Bondi, che dev'essersi fumato l'impossibile, dà i numeri sul Senato: «Abbiamo 450 mila voti di vantaggio» (in realtà sono un terzo: 131.500). Letizia Moratti delira: «Al Senato abbiamo 2 milioni di voti in più dell'Unione». Alla Totò: abbondantis abbondandum.

Quanto alla Camera, Bellachioma annuncia: «In un seggio in Sicilia abbiamo preso 1086 voti e ne han segnati 96». Purtroppo non esistono seggi con mille votanti, ammesso e non concesso che in quello votassero tutti per lui (difficile, anche in Sicilia). La pugnace Bertolini chiede la riconta dei voti «in tutte e 4200 le sezioni dell'Emilia Romagna», perché lì gli scrutatori sono «deglie sciattoni incredibili». Lei da sola, con le nude mani, ha «già recuperato mille voti». Non se ne saprà più nulla, come pure dei terribili brogli segnalati in tutto il Piemonte dal forzista Crosetto in una lettera al prefetto ancor prima che si aprissero le urne (i celebri brogli preventivi). Poi c'è la piaga degli italiani all'estero: «Non hanno nemmeno ricevuto le schede», denuncia Tremaglia, che è solo il ministro degli Italiani all'Estero, dunque non c'entra. «Bisogna farli rivotare», con comodo, finché non vince lui. Ma riecco Paolo Guzzanti, che una ne fa e cento ne pensa. In extremis

elabora una teoria pregevole e avveniristica: «Il voto del Trentino Alto Adige, per le sue caratteristiche di tutela delle minoranze linguistiche, non andrebbe sommato al resto d'Italia». Ecco: visto che in Trentino è andata male, aboliamo il Trentino, anzi diamolo via: Tremonti potrebbe cartolarizzarlo e cederlo all'Austria (ormai Guzzanti è talmente comico che persino il Giornale, di cui è condirettore, lo confonde col figlio: «Il sen. Corrado Guzzanti - vi si legge l'11 aprile - si concede con pazienza a microfoni e telecamere della stampa estera, passando abilmente dall'inglese al francese»). A quel punto entra in scena persino Elio Vito, scongelato per l'occasione dopo anni di oblio: «Mancano all'appello 122 mila voti», garantisce. Dev'essere il suo palottoliere che non funziona. Ma Il Giornale, puntualmente, rilancia a caratteri cubitali: «L'ultimo pasticcio: sparite 122 mila schede». Ci prova anche Bossi: «Pisani è complice dei brogli: ha autorizzato liste di disturbo». Quelle non schierate

con la Cdl. Non resta che l'arma segreta, cioè Calderoli: «La legge l'ho fatta io, saprò bene cosa ho scritto, il mio è un parere pro veritate. I 45 mila voti della Lega per l'autonomia lombarda non valgono perché la lista si presentava in una sola circoscrizione, e la legge dà di premio di maggioranza alla coalizione vincente formata da liste che «sommiano» i voti delle varie circoscrizioni: come si fa a sommare quelli di una lista presente in una sola circoscrizione?». Peccato che nemmeno questa tesi, davvero avvincente, abbia commosso la Cassazione. Altrimenti, come segnalava un forumista dell'Unità, si potrebbero calcolare così anche i risultati di calcio. Il Barcellona batte il Milan 1-0? Niente paura. Il regolamento parla chiaro: «Per determinare il risultato della partita, l'arbitro segnerà nel referto tutti i gol realizzati dalle due squadre». Ora, siccome non a caso il regolamento usa il plurale, è evidente che non si dovrà tener conto dell'unico gol segnato dal Barcellona a SanSiro. Ergo, il risultato è 0-0.

25 APRILE 2006

libera ziona

ripartiamo da qui
per difendere
la nostra Costituzione

CGIL
TOSCANA


C I S L
Toscana


UIL
Toscana

Il leader dell'Unione dovrà oggi dare un segnale decisivo per sbloccare la situazione

Rallenta la definizione della squadra di governo Anche se Padoa Schioppa all'Economia è più che certo

Non avrebbe promesso niente a nessuno Ma si rafforza l'ipotesi sul segretario di Rc

Camera, Bertinotti resta ancora favorito

Il Professore ieri ha incontrato D'Alema. Non c'è un esito, ma il pallino è in mano sua E sembra intenzionato a puntare sul segretario di Rc. Chiti: allora si ridiscute tutto

La giornata

Romano tra convenienze e principi

di Bruno Miserendino

«C»aro Romano, risolvete questa impasse che rischia di esporre la coalizione di centrosinistra a una pericolosa, quanto imbarazzante divisione...». Quando alle 19 le agenzie hanno riportato la lettera di Fassino a Prodi, tutti hanno capito la stessa cosa: questa vicenda della presidenza della Camera, contesa tra Ds e Rifondazione, è stata impostata male, e rischia di finire peggio. Perché, come spiegano al Botteghino, non è un contenzioso che riguarda Bertinotti e D'Alema, ma gli equilibri complessivi della coalizione. Alla fine di una brutta giornata la cosa chiara è questa: Fassino ha fatto un passo molto deciso, in accordo con D'Alema, e ha chiesto a Prodi di assumersi la responsabilità della decisione. Se fosse contraria, ossia se il Professore indicasse Bertinotti per la Camera, la Quercia ne prenderebbe atto, ma deve essere chiaro che lo farà per il bene della coalizione. «Se Romano sceglierà Bertinotti noi lo voteremo», assicura D'Alema alla fine di un incontro con Prodi in cui, a dispetto della oggettiva tensione, è stato anche festeggiato il compleanno del presidente dei Ds. D'Alema, a quanto pare, esclude subordinate per se stesso. Ossia: se non sarà presidente della Camera, in quanto esponente del maggior partito della coalizione, non entrerà al governo. La partita del Quirinale, come ha spiegato lo stesso presidente dei Ds che da tempo è indicato tra i papabili, è del tutto diversa: la massima carica dello stato, dice D'Alema, «è un bene indisponibile che non può essere lottizzato dai partiti», non può essere trattato come problema di maggioranza. Ovvero: non ci si può dire, rinate alla presidenza della Camera, perché D'Alema o un altro esponente dei Ds sono candidati al Quirinale.

La scelta di Prodi è difficile. Capisce il rischio di umiliazione per un partito che si è svenato per la coalizione e per la sua stessa leadership, capisce che questo crea problemi in vista del partito democratico, ma naturalmente l'opzione Bertinotti ha una sua logica: rafforza la coesione del governo nel suo punto più critico. Non è chiaro se davvero Rc garantirebbe solo l'appoggio esterno nel caso Prodi scegliesse D'Alema, ma il solo sospetto fa capire la delicatezza della questione. Ci sono sette giorni per superare lo scoglio, e andare uniti al primo appuntamento in cui si misureranno i rapporti di forza tra le coalizioni. Il candidato dell'Unione per il Senato resta Franco Marini. Ieri Rutelli lo ha indicato come uomo di garanzia anche per il centrodestra. Il problema è che Berlusconi ha in mente tutt'altro: vuole fare il colpaccio, affondando Marini grazie a una candidatura appetibile anche all'area di frontiera del centrosinistra. Punterebbe su un nome come Giulio Andreotti, o addirittura, a Mastella, contando sulla delusione del leader dell'Udeur per le trattative avviate con Prodi. Ma Mastella di fronte ai chiacchierici ha assicurato la sua lealtà alla coalizione, mentre ci si chiede perché un uomo come Andreotti dovrebbe prestarsi al gioco di un Cavaliere sconfitto e disperato, che coltiva una linea di scarsissima lealtà col paese. L'Udc si è già sfilata (non abbastanza se Folli ni chiede chiarezza di linea a Casini), gli altri sono ancora sotto l'influsso del Cavaliere. Nell'Unione si fanno forza così: la destra non riusciva a garantire il numero legale nemmeno quando aveva 70 senatori di maggioranza. Sono sicuri che una volta insediato Prodi riusciranno a bloccare tutto?

di Ninni Andriolo / Roma

LE CARTE «sono tutte sul tavolo», «Adesso conosciamo le posizioni degli uni e degli altri», «La fase di ricognizione continua». «Si deciderà nei prossimi giorni». Bertinotti alla presidenza della Camera? «Prodi non ha promesso niente a nessuno», né al leader del Prc, né a D'Alema. Questo dai Santi Aposto-

li, dopo l'incontro di ieri tra il premier in pectore dell'Unione e il presidente della Quercia, anticipato di un giorno, per trovare vie d'uscita ad una situazione che D'Alema definisce «incresciosa». Con «tre candidati» (Bertinotti, Marini e lo stesso D'Alema) per «due incarichi» (quelli di presidenti della Camera e del Senato). Incontro cordiale con torta e spumante a sorpresa, preparati dallo staff del Professore per festeggiare il compleanno del presidente Ds che cade il 20 aprile. Incontro cordiale che non ha dissolto le tensioni degli ultimi giorni. Se indiscrezioni e boatos non si dovessero rivelare privi di fondamento, Prodi si orienterebbe ad appoggiare il leader di Rifondazione per lo sceranno più alto di Montecitorio. E questo sulla base di un ragionamento che guarderebbe alla stabilità della coalizione. All'assoluta indisponibilità di Bertinotti ad entrare nel governo e, al contrario, alla «spendibilità comune» di una personalità come D'Alema nel secondo esecutivo Prodi della Repubblica, magari come ministro degli Esteri. Il fatto è che, così come si sono messe le cose, con il «diktat» di Bertinot-



Il presidente dei Ds Massimo D'Alema al suo arrivo ieri nella sede dell'Unione a Roma, per incontrare Romano Prodi Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Berlusconi arroccato: non mi dimetto

Punta sui tempi lunghi e continua a parlare di «ricorsi». E non telefona al vincitore

VIA VIA che i giorni passano Silvio Berlusconi comincia a realizzare che ormai poco resta da fare rispetto all'inatteso risultato elettorale al fotofinish. Ovviamente ha sempre un orecchio di riguardo per chi gli sussurra di possibili nuovi ricorsi. Anche se sono sempre di meno quelli che lo invitano a non demordere e molto più numerosi quelli che lo incitano a pensare ad un futuro prossimo venturo in cui l'impegno dovrà essere massimo per mettere lo sgambetto al governo Prodi ed alla sua «risicata» maggioranza.

Non ci sono, infatti, più possibilità di vedere cambiare il risultato in sede di giudizio. Il ricorso al Tar, ventilato ma sconsigliato dal legale di fiducia del Cavaliere, Nicolò Ghedini non è proponibile. La medesima Cassazione che ha annullato l'altra sera le speranze di un ribaltone ha già sentenziato il 6 aprile scorso, a sezioni riunite, che non sono più ammessi ricorsi elettorali ai Tribunali amministrativi e al Consiglio di Stato. A decidere sui ri-

corsi possono essere solo le giunte delle elezioni di Camera e Senato. La magistratura ordinaria e amministrativa non può più intervenire. Per ricominciare a parlare di voti, schede e conteggi, bisognerà aspettare che Camera e Senato si insedino, che vengano costituite le Commissioni (la composizione ricalca quella della maggioranza parlamentare) e che poi si proceda all'esame. Nella precedente legislatura alcuni ricorsi sono arrivati a conclusione giusta in tempo per la fine dei cinque anni. Il premier, a chi in queste ore lo sta incontrando, mostra il volto deciso delle grandi battaglie. Ma sembra già proiettato in avanti anche se non rinuncia a gridare al «brogli». «Sono sereno» ha detto ai suoi e la nuova sfida di fare un'opposizione con i numeri che si ritrova, specialmente al Senato, sembra che quasi affascinano. Sia chiaro, a lui sarebbe piaciuto non lasciare Palazzo Chigi e perché l'addio avvenga il più tardi possibile sembra deciso a non dare le dimissioni dopo l'insediamento del nuovo Parlamento e di giocare in prima linea, dal palazzo del governo, la partita dei vertici istituzionali fino ai tempi supplementari.

Di telefonare a Prodi non gli passa neanche per la testa. «È un rito che in Italia non esiste, perché dovrei cominciare proprio io?» dice il premier che per una volta non segue pedissequamente le abitudini dei suoi amici americani. Invece si prepara alla rivincita. La prima occasione pesante è quella delle amministrative che si svolgeranno il 28 e 29 maggio e in cui sono in ballo i sindaci di alcune grandi città come Roma, Milano, Napoli e Torino. Per rodarsi Berlusconi oggi sarà a Trieste per chiudere la campagna elettorale a Trieste dove si va al ballottaggio per il sindaco con il candidato dell'Unione testa a testa con quello della Cdl. Sarà la prima occasione pubblica del dopo voto dopo la conferenza stampa in cui il presidente del Consiglio parlò di «brogli» e cominciò la campagna «controllo del voto». Ormai è una fissazione nel centrodestra. Il forzista Giro già parla di «emergenza voto a Napoli e Roma» sottolineando «la necessità di garantire la massima trasparenza nelle operazioni di scrutinio». Sarebbe bene che si ricordasse che il ministero dell'Interno è ancora nella mani di Pisanu. m.ci.

Gli Stati Uniti: «Pronti a lavorare con Prodi»

Il Dipartimento di Stato rompe gli indugi. Quasi tutti i presidenti che contano hanno reso omaggio

di Wanda Marra / Roma

Alla fine il Dipartimento di Stato Usa rompe il silenzio e scioglie la riserva sulla vittoria dell'Unione alle elezioni. Il portavoce di Condoleezza Rice, Sean McCormack, ha detto dunque ieri che «il governo americano è pronto a lavorare con il futuro primo ministro italiano Romano Prodi». Per la prima volta così gli Usa hanno riconosciuto la vittoria dell'Unione. Adesso si aspetta, com'è consuetudine, la telefonata formale di congratulazioni di George Bush al Professore. Romano Prodi ha già ricevuto gli auguri di molti dei leader europei e mondiali. Tra questi, Tony Blair, ha fatto una lunga e cordiale telefonata. «Sono lieto della futura collaborazione col nuovo governo italiano. Le relazioni tra Roma e Berlino sono ottime», ha detto nella sua te-

lefonata al Professore Angela Merkel. Ecco, invece, Chirac: «Congratulazioni calorose e amichevoli a Romano Prodi per la vittoria elettorale. L'Italia e la Francia rafforzano ulteriormente i loro rapporti e la loro cooperazione a servizio del progetto europeo». Il Premier spagnolo Zapatero: «Offro a Prodi la più stretta cooperazione del governo spagnolo per approfondire le magnifiche relazioni bilaterali esistenti e per dare impulso congiuntamente allo sviluppo del processo europeo». Soddisfazione è stata espressa dal Presidente della Commissione europea Barroso: «I leader dell'Unione europea lavoreranno insieme al nuovo governo di questo Paese. Inoltre, penso, a titolo personale, che la vittoria del centrosinistra sia cosa buona per l'Euro-

pa». E a Prodi sono arrivate le congratulazioni sia di Ehud Olmert, Premier israeliano e di Abu Mazen, Presidente Anp. L'ultima lista degli auguri «internazionali» al Professore. Tra gli altri sono arrivati quelli di Mohammad Gheddafi, Capo di Stato della Libia, di Jean-Claude Juncker, Primo ministro del Lussemburgo, di Luiz Inacio «Lula» da Silva, Presidente del Brasile, di Nestor Kirchner, Presidente della Repubblica argentina, di George Papandreu, Leader del partito socialista greco Pasok, di Juan José Ibarretxe, Premier del paese Basco, di Elio Di Rupo, Leader del Partito Socialista Belga, di Javier Solana, del primo ministro portoghese, Ferenc Gyurcsány, del premier ungherese. Hanno invece scritto una lettera di congratulazioni e auguri al nuovo premier italiano: Bertie Ahern, primo mini-

stro irlandese, Valery Giscard d'Estaing, ex presidente della Repubblica Francese, José María Aznar, ex primo ministro spagnolo, Thabo Mvuyelwa Mbeki, presidente del Sud Africa, Kostasinos Karamanlis, premier greco, Abdelaziz Bouteflika, capo di stato algerino, Jens Stoltenberg, primo ministro della Norvegia Wen Jiabao, primo ministro cinese, Anders Fogh Rasmussen, primo ministro danese. Molti gli auguri significativi anche da parte degli italiani. Gli ultimi quelli del Presidente di Mediaset, Confalonieri, che ha mandato un telegramma. A Prodi sono arrivate le congratulazioni poi di Montezemolo e De Benedetti. Sul fronte politico, dopo la conferma della Cassazione della vittoria dell'Unione, il Segretario dell'Udc Cesa, ha fatto gli auguri di buon lavoro al Professore.

Lista Ferrante a Milano Ventisei le donne

Una lista in rigoroso ordine alfabetico e per simbolo un disco rosso fuoco con la scritta in bianco «Lista Ferrante», simbolo uscito dalla fantasia di Emanuela Pirella. L'ex prefetto di Milano, Bruno Ferrante, ha presentato l'elenco dei sessanta candidati che comporranno la lista con la quale sfiderà Letizia Moratti per la poltrona di sindaco di Milano. I nomi sono in ordine alfabetico e - ha spiegato Ferrante - «c'è la possibilità concreta che restino così». Nutrita la presenza femminile: 26 candidate su 60. Tra le altre spiccano i nomi di Milly Moratti, concorrente di Ferrante alle primarie, di Silvia Veronesi, avvocato, figlia dell'ex ministro della Sanità, Luigi Veronesi, e di Donatella Vicari, figlia dell'ex prefetto di Milano. In lista anche l'altro «avversario» di Ferrante alle primarie: Davide Corritore.

I ds sono i più interessati: nel nostro patrimonio c'è l'aspirazione ad aprirci ad allearci, a crescere



IL COLLOQUIO

Il nuovo soggetto politico è nel Dna del riformismo italiano, in quello cattolico e socialista

PARLA COFFERATI Ci sono le condizioni politiche per avviare un progetto coraggioso e credibile, che unifichi le forze del centrosinistra. I risultati del 10 aprile ci dicono che l'unità è vincente, mobilita energie nuove, raccoglie il consenso dei giovani. Non perdiamo questa occasione per il bene del Paese

di Rinaldo Gianola

Partito democratico, subito la Costituente

Sergio Cofferati si gode il successo elettorale a Bologna. E ha un'idea: «Facciamo subito una bella Costituente per il partito democratico». Ecco il solito "cinese", dirà qualcuno: si sono appena chiuse le urne e lui si presenta con uno dei suoi strappi in avanti. Ma il sindaco di Bologna, per formazione politica e sindacale, per cultura personale, non è certo un temerario che fa i passi più lunghi della gamba. La sua convinzione è che il centrosinistra, inteso nel suo complesso articolato di forze riformiste e radicali, ha davanti una prateria rigogliosa su cui fare ambiziosi progetti e conquistare grandi risultati. Una convinzione che nasce dai dati, dai numeri elettorali e da una serie di eventi politici che si sono manifestati negli ultimi due anni, proprio a partire da Bologna, dall'Emilia Romagna, per finire col risultato del 10 aprile. Cofferati spiega cosa ha in mente.

Sindaco, cos'è questa passione primaverile per il partito democratico? Dove volete portare, questa volta, i pazientissimi elettori di centrosinistra che ne hanno già viste di tutti i colori? «Mi sono convinto che c'è uno scenario nuovo, un patrimonio politico che va valorizzato e non deve assolutamente essere disperso. È un patrimonio nato e cresciuto con le primarie, con le elezioni amministrative e con quelle europee, e oggi si manifesta con il risultato delle politiche. Semplifico: quelli che si mettono assieme attorno a un progetto credibile e trasparente raccolgono consensi ben maggiori del previsto o della somma aritmetica degli aderenti. E chi lavora per l'unità del centrosinistra conquista, in maniera significativa e per la prima volta dopo tanti anni, il voto dei giovani». Al sindaco piace partire da Bologna. «La partecipazione al voto è stata del 90%, difficile ipotizzare percentuali più elevate di così. In questo contesto Uniti nell'Ulivo ha raccolto circa



Sergio Cofferati Sindaco di Bologna Foto di Roberto Serra

il 48%, quasi un elettore su due, ben 6 punti in più della somma dei voti di ds, margherita e repubblicani. Non è un dato episodico: segue i successi alle amministrative e alle europee. E anche a livello nazionale, se si guardano i risultati, la tendenza è questa. E c'è qualche cosa di più, il vero valore aggiunto di questi anni: la partecipazione popolare e i risultati delle primarie. A Bologna e in provincia hanno partecipato 155 mila persone e 136 mila hanno scelto Prodi. Dobbiamo capire che c'è una figura nuova che sta nel mezzo tra l'elettore e

I vertici dei partiti del centrosinistra devono assumersi la responsabilità diretta del governo

il militante di centrosinistra, disposto a impegnarsi direttamente per un progetto nuovo, trasparente, che unisca e non divida, che proponga idee e valorizzi le diversità». Quello che immagina Cofferati è un percorso da avviare subito, partendo dai gruppi parlamentari unitari e mettendo assieme tutto quello che è possibile già da oggi nel centrosinistra. Ma questo è solo una gamba del nuovo soggetto politico. «L'altra gamba - spiega - è rappresentata dagli elettori, dal popolo delle primarie, da soggetti ai quali bisogna offrire spazi di partecipazione e di intervento diretto. Mi rendo conto che non si cambia la natura dei partiti e non si superano naturali interessi e gelosie in poco tempo, ma il clima politico oggi favorisce scelte



coraggiose, c'è la possibilità di muoversi». C'è in questa descrizione un po' il patrimonio dell'ex leader sindacale, di chi vuole sempre cercare di mettere insieme, di unire, di guardare avanti, anche di provocare un po' quando è necessario. Bologna e l'Emilia Romagna sono realtà di diffusa, solida partecipazione e passione politica. Altrove è più difficile... A Bologna Casini ha fatto campagna elettorale dicendo che il voto avrebbe anticipato lo sfratto del sindaco il quale gli ha replicato consigliando una

Non possiamo disperdere il patrimonio del popolo delle primarie e due anni di successi politici ed elettorali

maggiore prudenza. Sulla scrivania ha ancora i fogli coi risultati delle elezioni a Bologna. «Qui abbiamo stravinto». E adesso il partito democratico... «Il partito democratico, se lo depuriamo dalle suggestioni americaneggianti, è già nel nostro dna. Lo troviamo nel riformismo cattolico e socialista, anche nel radicalismo della sinistra, nella pluralità di soggetti e di azioni politiche che si sono manifestate nel nostro Paese. Se penso a una Costituente di un nuovo soggetto politico è perché, finite le ideologie, superati antichi schieramenti, c'è l'esigenza di semplificare la politica e di rinnovare e unificare i soggetti di rappresentanza, sia a sinistra sia a destra». In questo percorso, ammesso che sia praticabile e condiviso, biso-



gnere pur spiegare a quelli di sinistra, ai militanti e agli elettori ds, dove si sta andando. E perché. Cofferati ritiene che i ds dovrebbero essere i più motivati ad affrontare questa sfida perché nel loro patrimonio c'è la vocazione riformista, c'è l'aspirazione a cogliere le novità sociali e politiche. E oggi c'è anche una ragione di numeri. «Il risultato elettorale dei singoli partiti è stato contenuto, mentre quello delle aggregazioni di centrosinistra è stato positivo. La realtà va guardata senza infingimenti, anche mentre si forma il nuovo governo». La creazione del nuovo esecutivo e la definizione delle cariche istituzionali dovrebbero essere, nella visione di Cofferati, due passaggi innovativi e non rituali, capaci segnare la nuova stagione del centrosinistra. «Sia chiaro: noi abbiamo vinto. Non servono le alchimie della vecchia politica. Le presidenze delle Camere toccano al centrosinistra. Poi ci tocca il governo e penso che sia giusto impegnare i gruppi dirigenti dei partiti, nelle loro più alte espressioni, in questa responsabilità. I segretari dei partiti di centrosinistra devono stare accanto a Prodi, per dare visibilità, forza, credibilità all'esecutivo e al progetto di risanamento, di sviluppo del Paese».

In questo delicato momento, Cofferati suggerisce un ritorno al passato: «Per fronteggiare le condizioni drammatiche in cui Berlusconi lascia il Paese ritengo che sia necessario ritrovare lo spirito del 1992 e del '93 quando prima con Amato e poi con Ciampi riuscimmo a entrare in Europa, a ridare slancio all'economia. Per usare un'immagine di altri tempi penso che Prodi dovrebbe chiamare "operai e padroni" e chiedere il loro contributo su un progetto di merito per il Paese, ciascuno nel rispetto della propria autonomia e del proprio ruolo. Sulle cose concrete, su un disegno alto di sviluppo, di diritti, di rilancio della competitività ci si può presentare in parlamento, sfidare la destra e raccogliere consensi più ampi di quelli del centrosinistra».

Casini ha detto che il voto sarebbe stato l'avviso di sfratto per me, abbiamo stravinto. Sia più cauto la prossima volta

Il capo dello Stato: l'Italia che lavora sa vivere nella concordia

Ma Ciampi attende che Berlusconi accetti il risultato elettorale. Tutta in piedi l'ipotesi che a Prodi possa dare lui l'incarico

di Vincenzo Vasile inviato a Fabriano

È uno degli ultimi interventi pubblici di questo settennato. E stavolta Carlo Azeglio Ciampi rompe la consuetudine della lettura di un testo scritto. A braccio si rivolge ai settemila cittadini di Fabriano, che l'hanno accolto con affetto in una splendida giornata di sole, elogiandoli per un'attitudine che estende, come un auspicio scaramantico o un estremo appello, all'Italia: saper «vivere nella concordia», e riuscire a creare, come qui è avvenuto, da una forte base agricola «una realtà industriale di grande livello». Due concetti appena abbozzati, ma che evidentemente non si rispecchiano nella cronaca politica di questi giorni. E soprattutto nel mancato riconoscimento del risultato elettorale da parte di Berlusconi. Ciampi ancora attende che venga compiuto questo passo che potrebbe sbloccare la situazione delicata e tormentosa del dopo-elezioni, ed è abbastanza chiaro che un ritardo nelle dimissioni di Berlusconi (sull'onda magari di un tentativo di blitz al Senato) fini-

rebbe per ripercuotersi negativamente. Innanzitutto sullo sforzo che il presidente s'è dichiarato disponibile a compiere, di accelerare i tempi per la formazione del governo: è ancora in piedi l'ipotesi, secondo cui potrebbe essere lo stesso Ciampi, infatti, a dare l'incarico, ma solo a condizione che Prodi possa garantire entro il 13 maggio lista dei ministri, giuramento e voto di fiducia. Ma lo stallò di questi giorni è foriero di slittamenti e ritardi. Impantana il Paese, proprio quando esso avrebbe bisogno di scelte di governo coraggiose, di gestione oculata delle risorse. E questa preoccupazione muove Ciampi ad esaltare il modello-Fabriano anche rispetto ai vaticini più nefasti sul declino della nostra economia. Così risponde con un cenno d'assenso a chi gli chiede se, dopo la proclamazione del risultato elettorale da parte della Suprema Corte, si stiano creando condizioni per rasserenare il clima. Sta per argomentare una replica, quando lo staff lo trascina via dal capannello dei cronisti.

Al suo ritorno a Roma in serata troverà la notizia del riconoscimento del risultato delle elezioni da parte del Dipartimento di Stato Usa, una ragione in più che dovrebbe spingere la crisi del dopo-elezioni fuori dalle secche. In linea teorica. Ma gli auspici del presidente e il buon senso mal si sintonizzano con la realtà di queste ore. Bisognerebbe che non solo Fabriano, dice Ciampi, ma «l'Italia» intera «continuino nello spirito di questa giornata». Il presidente ha appena visitato la mostra di Gentile da Fabriano e dell'altro Rinascimento, ha visto le opere di quei pittori che lavoravano attorno al tema della «città perfetta», armonica e concorde, con cieli limpidissimi e colori aggraziati. Saluta la folla con ampi gesti. Sul palco il sindaco Roberto Sorci e l'ingegner Francesco Merloni l'hanno salutato come un cenno «punto di riferimento». Ma il presidente, particolarmente «blindato» dalla sicurezza, non dice quali intenzioni abbia per il prossimo futuro. E se accetterebbe, se venisse avanzata da tutte le forze, l'ipotesi di un rinnovo del mandato.

PRANZO IN FAMIGLIA

«Statene certi, tra qualche tempo il presidente farà il nonno...»

di Sandra Amurri / Fermo

Torre di Palme, piccolo prezioso borgo medievale del fermano inchinato sul mare che oggi si mostra immobile come l'aria, attende l'arrivo del Presidente della Repubblica e della signora Franca. Qui vive, da quando si è sposata con Giordano Gironacci, dirigente commerciale della Melania, azienda calzaturiera di famiglia che vanta una storia di oltre quarant'anni, la nipote di Ciampi, Margherita, figlia del primogenito Claudio. E sempre qui, tra qualche giorno, nascerà la loro pronipote, Ginevra. Arrivano dal ristorante Emilio dove hanno gustato il pranzo a base di pesce. Il Presidente scende dall'auto e, come sempre si ferma a stringere le

mani di giovani e anziani che affollano la piazzetta assolata e che lo hanno accolto con un applauso di benvenuto sì, ma anche di ringraziamento per ciò che ha dato al Paese durante il settennato, ormai alle porte. Da ora, per lui, si apre una nuova stagione, quella degli affetti da curare e da curare, assieme alla moglie Franca, stesso nome della mamma di Giordano, il ragazzo gentile che ha conquistato il cuore di sua nipote. Nessuno dei familiari parla, la riservatezza è d'obbligo, soprattutto in un momento così delicato della vita politica, ma alla domanda rivolta ad uno di loro se ci sarà un Ciampi bis la risposta è: «Ci sarà

un Ciampi nonno a tempo pieno con tanta voglia di riposare, di godersi la pensione" e poi aggiunge "anche da noi, ha promesso, a Torre di Palme". Qui tra queste colline dolci e operose che sembrano gettarsi nel mare dove la spregiudicatezza dell'opposizione nella non accettazione della sconfitta e la necessità del Paese di una ragionevole stabilità, non solo economica, appare troppo lontana per turbare la serenità del Presidente. La serenità tipica di quei nonni saggi ed equilibrati che hanno il senso della misura e anche di quando la misura è colma. C'è un momento, sembra dire Ciampi, per esserci è un momento per tirarsi indietro: questo è il momento di lasciare le redini ad altri, convinto, che il nostro sia un Paese così grande da saper riemergere dalla cenere anche senza la sua sapiente guida, contrappeso allo strapotere berlusconiano. Speriamo che non si sbagli.

sul web



■ Antifascismo, resistenza e Internet

Il sito ufficiale della Federazione regionale toscana associazioni antifasciste e della resistenza (sito www.resistenzatoscana.it) ha dato inizio alla sua attività il 24 aprile 2003. Curato da Giovanni Baldini, il sito si occupa sia delle persone che hanno fatto la Resistenza in Toscana, non necessariamente toscane, e dei toscani che hanno fatto la Resistenza, non necessariamente in Toscana. "Resistenza Toscana - ribelli, patrioti, partigiani", questo il titolo per esteso, è nato con l'obiettivo di fornire al vasto pubblico grandi quantità di materiale sul binomio Resistenza - Toscana, che spesso si trova confinato negli istituti storici. Uno strumento veloce e pratico per chi voglia approfondire la conoscenza dei fatti, dei luoghi e dei protagonisti degli anni della resistenza. Entrando nella sezione luoghi, infatti, si possono leggere i fatti che hanno reso tristemente celebri ben 88 località, mentre nella sezione protagonisti sono, al momento, disponibili le biografie di venti personaggi. Ma non è tutto, il sito, costantemente aggiornato, offre anche una sezione dedicata alle manifestazioni e agli incontri e una sezione "documenti" che è un vero e proprio archivio multimediale dove reperire documenti in versione statica ma è anche possibile accedere alle animazioni che ricostruiscono eventi particolari, filmati e audio.

■ LA RESISTENZA / Il ruolo delle formazioni partigiane fu decisivo. Come nel caso di Firenze, prima città che si liberò da sola

Liberazione in Toscana

La lotta di un popolo

di Maria Enza Giannetto

Dal giugno 1944 all'aprile 1945, la Toscana fu attraversata da un vero e proprio "vento di liberazione". Trecentoventidue giorni - quelli tra il 10 giugno 1944 e il 27 aprile 1945 - furono necessari per liberare tutta la regione dagli eserciti nazi-fascisti. Mesi di combattimenti, stragi, rappresaglie che si attestarono sulla Linea Gotica a cavallo fra le Alpi Apuane e l'Appennino tosco-emiliano.

Ma ciò che più conta è che in Toscana la Resistenza fu lotta di popolo. Dal popolo provenivano molti partigiani e sempre dal popolo fu garantito un costante aiuto ai gruppi di lotta armata.

La Resistenza toscana era cominciata molto prima dell'arrivo degli alleati: i primi nuclei di lotta armata si formarono nel 1943 sul monte Amiata, Pratomagno e Sul Chianti. E anche se all'inizio si trattò di movimenti ancora "immaturi", già dalla battaglia di Valibona (2 gennaio 1944) il gappismo cominciò a portare a segno numerosi colpi lungo tutta la prima metà del 1944.

Insomma, quando il fronte degli Alleati, dopo la liberazione di Roma, cominciò la sua lunga risalita verso Nord, incontrò un movi-



Sopra, Firenze, 11 agosto 1944: i Partigiani attraversano piazza Beccaria per ricongiungersi alle forze alleate e continuare la Liberazione verso il Mugnone. A fianco, il comandante Aligi Barducci, detto "Potente"



la radio

■ Cora, la voce della resistenza

Fra il settembre e il novembre 1943, a Firenze il Partito d'Azione costituì un'organizzazione con a capo Tristano Codignola. Il Servizio Informazioni diretto da Carlo Ludovico Ragghianti e da Enrico Bocci creò la Commissione Radio. Radio Cora fu il mezzo con cui il Partito d'Azione tenne i contatti con gli Alleati per trasmettere informazioni e ottenere lanci di armi, e con i centri della Resistenza dell'Italia occupata. Nonostante i continui spostamenti per evitare di essere scovati, il 7 giugno 1944 i nazisti individuavano la radio e irruperono in piazza d'Azeglio durante una trasmissione. Alcuni dei collaboratori, tra cui lo stesso Enrico Bocci vennero uccisi, altri vennero deportati.



mento bene organizzato politicamente e militarmente. Nella marcia verso Nord, la prima città ad essere liberata, sempre con la partecipazione "locale" fu Grosseto, seguita da Siena, Arezzo, Livorno.

“

Quella nel capoluogo fu una vittoria sia militare sia politica che determinò i futuri rapporti fra partigiani e alleati nella lotta di liberazione a nord

”

Ma l'apice della guerra partigiana toscana, che fu anche l'apice della resistenza italiana prima dello sfondamento della Linea Gotica, fu la liberazione di Firenze. Una vittoria militare, ma soprattutto una vittoria politica che determinò i rapporti fra partigiani e alleati nella lotta di liberazione a nord dell'Appennino. Gli alleati arrivarono alle porte di Firenze a fine luglio 1944. Nel frattempo i partigiani di tutto il circondario avevano cominciato l'avvicinamento al capoluogo ed

era già stato costituito un comando unico sotto la direzione di Aligi Barducci, meglio conosciuto come "Potente". Potente, fu l'uomo che convinse il comando alleato ad "accettare la partecipazione" dei partigiani alla lotta.

La norma per gli alleati era, infatti, sempre stata quella di disarmare pacificamente i partigiani ed escluderli il prima possibile dalla campagna militare.

Ma a Firenze questo non fu possibile. Per due motivi. Il primo fu che i partigiani erano tanti e uniti. In secondo luogo la presa della città fu ardua, sia a causa dei ceccini fascisti "piazzati" ovunque, sia per una battaglia contro i paracadutisti tedeschi da combattere "casa per casa", senza il supporto di grossi mezzi o artiglieria.

L'11 agosto l'insurrezione popolare guidata dal Comitato Toscano di Liberazione Nazionale partì e Firenze, di fatto, si liberò da sola. Il 13 agosto, quando gli alleati entrarono in piazza Signoria, trovarono una città già da due giorni efficiente dal punto di vista amministrativo: con una giunta con pieni poteri, un quotidiano distribuito nelle piazze, un nuovo rettore dell'università in carica.

La battaglia, è vero, durò ancora fino alla fine di agosto, con il grosso delle truppe ingaggiato sul fronte del torrente Mugnone, ma la conseguenza più importante dell'evento fu l'aver forzato gli alleati a un riconoscimento ufficiale, politico e militare della Resistenza Italiana.

Il passaggio delle consegne amministrative e lo scioglimento delle brigate partigiane, infatti, avvenne con gli onori militari e nella piena ufficialità.

Dopo Firenze, il fronte alleato continuò la sua risalita e la Resistenza continuò lungo tutto l'Appennino tosco-emiliano con la massiccia partecipazione delle forze partigiane toscane. Fu ingente, infatti, la partecipazione dei toscani nel Corpo Volontari della Libertà, che si arruolarono per combattere inquadri in formazioni italiane a fianco degli alleati nel nord Italia.

25 APRILE 2006

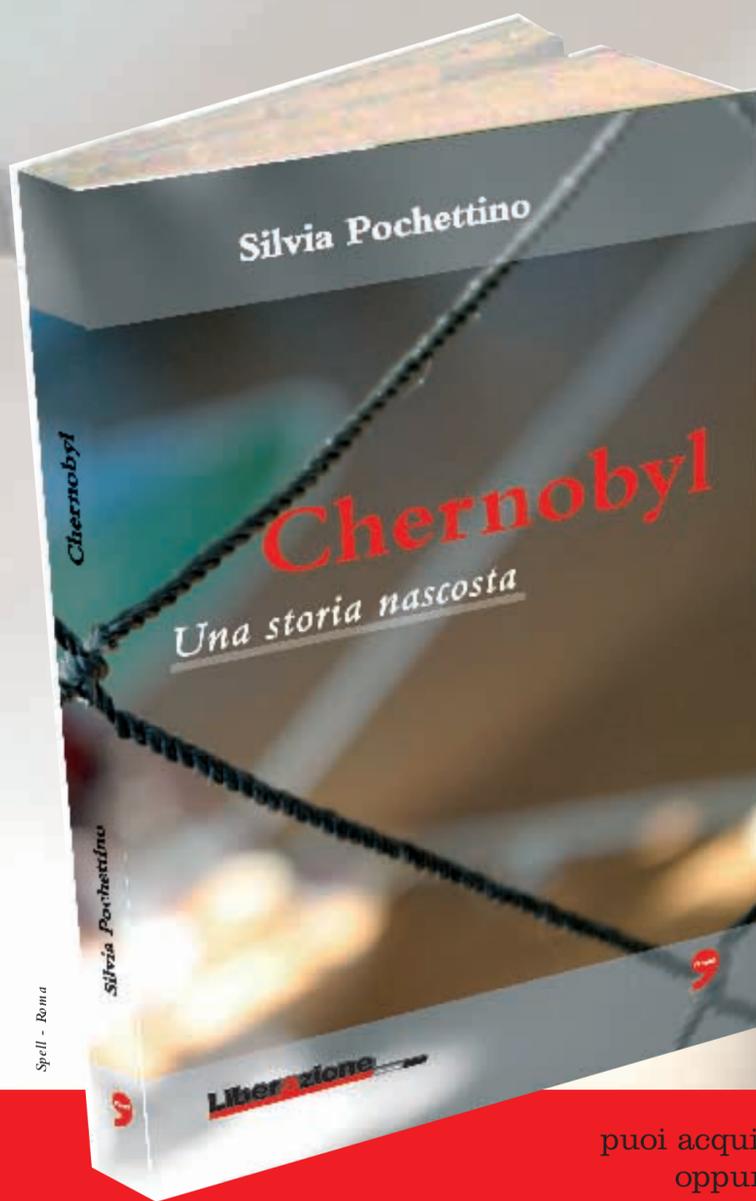


L'ITALIA VOLTA PAGINA

I VALORI DELLA RESISTENZA E DELL'ANTIFASCISMO
PER FARE RIPARTIRE IL PAESE E DIFENDERE
LA COSTITUZIONE NEL REFERENDUM DI GIUGNO

CGIL
SPI TOSCANA

26 aprile 1986. Esplose la centrale nucleare di Chernobyl. Da allora, un susseguirsi di menzogne copre gli effetti del disastro. A metà tra romanzo, spy story e inchiesta giornalistica, il libro racconta gli avvenimenti di questi 20 anni attraverso gli occhi di due testimoni privilegiati: Vassili Nesterenko, fisico nucleare sovietico di grande fama, tra i primi ad arrivare alla centrale, poi "liquidato" dal regime per le sue denunce. Scampato a due attentati. E Yuri Bandazhevsky, anatomopatologo, direttore del più grande Istituto di ricerca nelle zone contaminate, autore di una tesi originale sugli effetti sanitari del cesio 137, incarcerato per sei anni. Una vicenda che in Europa ha fatto clamore mobilitando le diplomazie internazionali e decine di migliaia di persone. Dati, luoghi e documenti inediti emergono nel racconto dell'incredibile esperienza umana dei protagonisti.



Silvia Pochettino
Chernobyl
Una storia nascosta

in edicola con

Liberazione

l'Unità

domani in edicola

a € 5,90 + prezzo delle pubblicazioni

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h 14.00)

l'esperto



■ Paolo Bagnoli
«Bisogna ritrovare l'identità comune»

«L'antifascismo del XXI secolo è uno dei temi di maggiore attualità di cui si dovrebbe parlare nella celebrazione di questo 25 aprile 2006. Una data che è anche vigilia del referendum confermativo delle riforme costituzionali approvate dal Governo uscente». A spostare l'attenzione dalle classiche celebrazioni della Festa della Liberazione alla pressante attualità è il professore Paolo Bagnoli, docente di Storia delle dottrine politiche e sociali e direttore dell'Istituto storico della resistenza in Toscana (nella foto la sede di Palazzo Medici Riccardi). «L'antifascismo fu uno dei motivi del patto costituzionale italiano - spiega il professore Bagnoli - Oggi, fortunatamente, fascisti non ce ne sono più e se ne è rimasto qualcuno è innocuo, ma dal momento in cui la tradizionale distinzione partitica non esiste più abbiamo assistito a un'aggressione delle istituzioni e dei valori che sono il sale della nostra Repubblica da parte della Destra». «La questione dell'antifascismo nel XXI secolo - afferma quindi il docente - non si risolve con l'iscrizione dei giovani all'Anpi, ma ritrovando uno spirito di identità comune e riforme che rispettino i principi ispiratori della nostra Carta Costituzionale e non vadano invece verso uno svuotamento dei suoi valori».

Mariella Caruso

di Mara Guerra

Da Grosseto a Massa Carrara. Sono tanti i luoghi della memoria partigiana in Toscana. Scenari di battaglie, rappresaglie e insurrezioni che hanno lasciato sul territorio segni indelebili di stragi, soprusi ma anche del sacrificio di coloro che si immolarono in nome della Liberazione. Eccone alcuni tra i più significativi.

MONTEMAGGIO. Ospitati dalle famiglie di "Casa Giubbileo" su Montemaggio, nel comune di Monteriggioni (Siena), il 27 marzo 1944, i partigiani che si erano uniti con l'obiettivo di compiere sabotaggi sulla Cassia e sui binari della Siena-Firenze, catturarono un ufficiale fascista e uno tedesco nell'intento di scambiarli con cinque detenuti politici. Ma all'alba del 28 marzo i fascisti attaccarono "Casa Giubbileo". Cinque partigiani riuscirono a evitare la cattura, uno cadde nella sparatoria e un altro venne ucciso dopo la resa. Dei diciotto superstiti solo uno si salvò, gli altri vennero fucilati. Montemaggio ebbe, però, un forte impatto emotivo sui giovani antifascisti e incoraggiò tanti a unirsi ai partigiani.

NICCIOLETA. La miniera di Niccioleta, nel Comune di Massa Marittima (Grosseto) era un importante luogo d'appoggio per i partigiani della zona. Il 3 giugno 1944 un distaccamento di partigiani comandati da Vincenzo Checucci raggiunse il paese tra l'euforia degli abitanti. Ritenuti "non pericolosi" i fascisti del paese furono obbligati solo ad "arresti domiciliari", ma alcune delle loro mogli riuscirono ad avvertire il comando di Pian di Mucini e il 13 giugno oltre 300 tra soldati tedeschi e milizie fasciste attaccarono il Niccioleta, dove nel frattempo erano rimasti solo i partigiani del luogo. I nazifascisti fucilarono quanti furono riconosciuti

■ Sparsi nel territorio di tutta la regione i posti che raccontano più di altri la storia della Resistenza

Da Montemaggio a Figline i luoghi della memoria



1



2



4

1) Casa Giubbileo su Montemaggio
2) La piazza di Civitella in Val di Chiana
3) I locali della miniera di Niccioleta
4) Il luogo dell'eccidio di Figline

come collaboratori dei partigiani (sei uomini) e scovarono una lista dei nomi di coloro che avrebbero partecipato alle rinde anti-tedesche nei giorni successivi. Gli uomini del paese, circa 120, vennero portati a Castelnuovo in Val di Cecina.

“

Casolari, piazze, edifici, miniere sono ancora i simboli indelebili di battaglie, stragi e rappresaglie

”

Il 14 giugno furono divisi in tre gruppi: uno destinato alla fucilazione, uno alla deportazione e uno a tornare a casa. Gli uomini del primo gruppo (77 persone) furono portati nella vicina centrale geotermica e mitra-gliati.

CIVITELLA IN VAL DI CHIANA. Il 18 giugno 1944 un gruppo di partigiani, entrando a Civitella in Val di Chiana (Arezzo) in un circolo trovò quattro soldati te-

deschi. Nello scontro che seguì due tedeschi morirono mentre gli altri riuscirono a raggiungere i compagni. La popolazione impaurita, lasciò Civitella ma dopo qualche giorno, dietro l'assicurazione da parte dei tedeschi che l'uccisione era stata vendicata e che Civitella poteva stare tranquilla, rientrarono in paese per i festeggiamenti dei santi Pietro e Paolo (29 giugno). Era una trappola: durante la messa del mattino i soldati irruperono in chiesa, catturarono tutti gli uomini e li uccisero a gruppi di cinque con un colpo alla nuca. Il paese venne poi dato alle fiamme. I morti in piazza furono oltre cento e in totale, nel giugno del '44 nell'area fra Civitella, Monte San Savino e Bucine si contarono 230 vittime.

FIGLINE. La mattina del 6 settembre 1944 la Brigata "Buricchi" lasciò il monte Javello per partecipare alla liberazione di Prato. I tedeschi erano però pronti ad attenderli con un ingente quantitativo di uomini e di mezzi. Molti partigiani furono uccisi, feriti o fatti prigionieri. Sulla spalletta del torrente Bardena vennero allineati 31 partigiani, alcuni feriti o addirittura già morti, per essere impiccati. Intanto cadevano sull'abitato colpi dell'artiglieria alleata che permisero a due partigiani di salvarsi. Alla fine della giornata 29 corpi pendevano dalle travi della via che oggi è loro intitolata.

arci
★
siena



25 aprile
2006

ORA e SEMPRE
LIBERAZIONE

“ e poi a un tratto l'amore
scoppiò dappertutto ”

Fabrizio De André

ASSOCIAZIONE
PUBBLICA ASSISTENZA
Carrara e Sezioni ONLUS
Via Roma, 23 - 54033 CARRARA - Tel. 0585 70233

Da oggi anche TU potrai contribuire ad aiutare chi già aiuta

Devolvi il 5 per mille alla
Nostra Associazione
aiutando così
moltissime persone...
A te non costa nulla in più,
per i nostri progetti
è un aiuto importante
...Grazie

codice 00175620459

i servizi da noi svolti

- Emergenza territoriale 118
- Telesoccorso e Teleassistenza
- Servizi Socio-Sanitari
- Assistenza Anziani
- Servizi per portatori di Handicap
- Protezione Civile
- Vigilanza Scuole
- Scuolabus

Circolo Ricreativo Culturale
Casa del Popolo Vingone

arci

Associazione
Noi Vingone

FESTA DEL 25 APRILE 2006

dalle ore 15.00
sagra dei baccelli e pecorino,
ficattoni e prosciutto

ore 17.00
lavoro e lotta nel canto popolare
con il coro "l'altrocanto"

ore 21.00
il Centro iniziative Teatrali
presenta: "L'Ultima Lettera"

Regia di Ilaria De Magistris
con testimonianze dei Partigiani
Scandicci

★ AN.P.I. ★

Nel salone del circolo sarà allestita una mostra sul tema
"Manifestazioni per la Libertà"
a cura del Gruppo Fotografico
"Il Prisma"

soci ARCI-UISP: Via Roma, 166 50018 - Scandicci
tel.: 055-741492 - Fax: 055 -7301056 e-mail: arci.vingone@libero.it

Follini a Casini «Gestione del partito furbesca e settaria»

Durissimo attacco ai vertici dell'ex segretario Oggi non sarà al Cn. La replica: accuse infondate

di Roma

NUOVO STRAPPO Con parole dure Marco Follini critica la gestione «furbesca e settaria» del suo partito, e annuncia che oggi disenterà polemicamente la riunione del Consiglio nazionale Udc. L'ex segretario ha spedito una lettera a Casini, a Cesa e Buttiglione.

«Polemica immotivata», commenta il leader Udc, quando la lettera è arrivata, ma il contenuto era già stato divulgato dalle agenzie. «Caro Casini, caro Cesa, caro Buttiglione, sul partito è calato in questi giorni un silenzio politico imbarazzante e una minacciosa loquacità organizzatoria», attacca Follini, che critica «l'imprevista discrezionalità» nella formazione delle liste elettorali. E punta la penna sulla «più prevedibile discrezionalità» sul campo delle «opzioni parlamentari». Il

caso più eclatante è quello di Bruno Tabacci, il cui destino alla Camera dipende dall'opzione di Casini. Neppure lui, la «spina nel fianco» del governo Berlusconi oggi sarà al Cn alla Domus Mariae; in fondo è convinto che si voglia togliere di mezzo un personaggio scomodo. Sotto opzione anche altri folliniani, al Senato ne resterebbero due su cinque. Follini carica la dose, parla di «to-

Attacco a freddo anche per il mancato ripescaggio di alcuni suoi fedelissimi tra cui Tabacci

tale arbitrarità con la quale si sono azzerati gli incarichi di lavoro nel partito», la «totale assenza di garanzie di trasparenza sul percorso congressuale». Una somma, conclude Follini, che dà all'attuale gestione dell'Udc «un tratto insieme furbesco e settario». Doveroso, quindi, non partecipare al consiglio nazionale. Il caso scoppia ieri pomeriggio. «Una lettera mirata, nessuno si può nascondere», commenta Tabacci, e «nessuno avrebbe immaginato che il dibattito nel partito si sminuzzasse così». Ma Follini, secondo il deputato in panchina, «non avrebbe dovuto lasciare la guida dell'Udc» a suo tempo. Il tema della democrazia interna, anche se gli ormai pochi folliniani parlano di «oscurantismo» è solo la scorza del conflitto, il nucleo è la linea politica di Casini, troppo scavata nel solco di Berlusconi. Da Via Due Macelli arriva il commento laconico ma non firmato: «Dispiace per le immotivate polemiche specialmente alla luce dello straordinario risultato elettorale dell'Udc alle elezioni politiche». Che, si aggiunge, nella direzione nazionale la settimana scorsa aveva raccolto «il plau-



Marco Follini Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

so unanime e il riconoscimento a Casini per l'impegno profuso». Come dire a Follini: c'eri anche tu. L'irritazione dell'ex segreta-

«C'è una totale assenza di garanzie di trasparenza sul percorso congressuale»

rio è cresciuta dal 10 aprile rispetto all'asse del leader Udc, Casini, che ancora fa parlare il segretario Cesa, ma ai suoi avrebbe parlato della marginalità dell'ex segretario, lamentando una «cultura del sospetto» paralizzante. Dal fronte folliniano non si esclude una «scissione». «Silenzio? Io ho parlato, il segretario Cesa anche», protesta Buttiglione, presidente Udc, «Casini parlerà oggi - non è detto - in questi giorni c'è stato solo «chiacchiericcio». n.l.

Sottosegretario? Il deputato scappa

Nel centrosinistra i «neo» preferiscono declinare l'invito. Perché dovrebbero dimettersi

di Angela Bianchi / Roma

CHI ENTRA E CHI ESCE Già da un paio di giorni il Transatlantico di Montecitorio è tornato a popolarsi: vecchi deputati dalla rielezione certa si incrociano

con qualche debuttante che ha voluto anticipare il suo arrivo mentre sono ancora tanti coloro che attendono di conoscere la propria sorte appena al filo delle opzioni. Si riconoscono perché non staccano mai l'orecchio dal telefonino. Ma se Giuseppe Giulietti, che attende la decisione dell'amico diellino Paolo Gentiloni, non perde la sua ironia c'è chi, soprattutto a destra, non riesce invece a nascondere la propria agitazione. La stessa che traspare anche tra gli ormai ex: i non ricandidati e chi invece il seggio lo ha perso per un soffio. Quelli di centrosinistra sperano che la promessa fattagli venga mantenuta: un posto al governo. «Sì, siamo in seicento», ironizza Renzo Innocenti che in questi anni ha brillantemente gestito la presenza in aula dei diessini riuscendo spesso a mettere in difficoltà la maggioranza. Lui è tra coloro a cui la promessa è stata fatta ma, in attesa della telefonata, ancora non arrivata, ha deciso di sgomberare il suo ufficio a Montecitorio. Stesso compito ieri per Francesco Bonito che pur avendo già presentato domanda per rientrare in magistratura non nasconde il desiderio di rendersi ancora utile. «Un sotto-

segretario tecnico alla giustizia serve come il pane: qui alla Camera la vecchia commissione giustizia, soprattutto i componenti di centrosinistra, è stata letteralmente spazzata via», sospira con poche speranze. Dai calcoli fatti, ai Ds dovrebbero infatti spettare tra i 16 e 18 sottosegretari, circa 12 alla Margherita: «Tutti gli altri andranno per accantonare i partiti minori e molti saranno uomini di Prodi», viene detto. E se i conti saranno fatti sullo stesso numero-stratosferico del governo Berlusconi si parla di più di una sessantina di posti. Chi è rimasto fuori dalle liste in questi giorni ha comunque trovato parole confortanti dai colleghi eletti: quasi nessuno di loro ha intenzione di dimettersi per andare al sottosegretario. In base agli impegni presi, e che Prodi va ripetendo in continuazione in questi giorni, chiunque assuma incarichi di governo deve infatti dimettersi da parlamentare. Ma se per i ministri l'obbligo scatta soltanto per i senatori a causa dello scarto minimo con il centrodestra (anche se Mastella continua a puntare i piedi), per i sottosegretari l'incompatibilità è tout court: al Senato a causa dei numeri, a Montecitorio del listone ulivista. In attesa del gruppo unico, alle dimissioni di un diessino potrebbe infatti corrispondere l'entrata di diellino e viceversa. Comunque, da un primo sondaggio tra i neoletti, nessuno ha intenzione di mollare lo scranno per l'auto blu. Solo il prodiano Andrea Papini si distingue: «Dipende dal tipo di incarico».

IL RITRATTO L'ultimo strappo dell'unico leader del centrodestra che ha tentato di non venire a patti con i suoi principi. E ha perso. Ma non è detta l'ultima parola...

Harry Potter si trascina nella Terra di Nessuno. Più libero, ma completamente solo...

di Natalia Lombardo / Roma

«Sono più libero ma a volte mi sento un po' solo», così disse Marco Follini nel febbraio scorso in tv. Una condizione calcolata sul piano politico, forse non del tutto su quello umano, come conseguenza delle sue dimissioni da segretario Udc e dal governo. Deve essere rimasta fuori dal conto la prospettiva di trovarsi seduto in una terra desolata, salutandolo con la manina la nave addobbata dell'amico di sempre, Pier. Fino a poco tempo fa Marco si sentiva «il remo sinistro» della barchetta centrista. Ora sente odore di terra bruciata, fra i pochi intimi del suo partito si parla addirittura di «pulizia etnica». La «defollinizzazione» dell'Udc, se ne parla dal giorno dopo il voto che ha visto esultare per il «raddoppio» lo stato maggiore di Via Due Macelli. Ma sulla tratta che ha portato i centristi dal 3,2 del 2001 al 6,7 del 2006, nessuno rende onore

alla staffetta folliniana che fece fare il salto di qualità al trifoglio degli ex Dc schierati con Berlusconi. Un successo che Pierferdinando Casini ha messo in un forziere insieme alla sua voce, tanto da costruirsi un ruolo da «deus» che emergerà dalla «machina» al momento giusto, mirando alto. A una nuova formazione che non sia il partito unico di Berlusconi. Non quello peronista «salsa e merengue» come dice Bruno Tabacci, altra vittima dell'opzione anti-Follini, o anti-tabacista... Casini sogna di far lievitare l'Udc nella grande torta popolare europea, in un'alleanza con Forza Italia. E magari guidarla. La linea di confine è sempre una: Berlusconi. Per Marco è il passato, Pier lo accetta anche nel futuro, forse pensa di aver strappato quell'investitura che credeva di avere in mano Gianfranco Fini? L'azzeramento delle cariche di partito è uno dei punti criticati da Follini, e di fatto è il segno tangibile della «pulizia etnica». Lo annunciò

Lorenzo Cesa l'11 aprile alla direzione Udc, votato all'unanimità come la convocazione del congresso e il mandato a Casini per le candidature, ricorda D'Onofrio ieri «sorpreso e dispiaciuto» dalla lettera di Follini. Per l'ex capogruppo al Senato tutto è logico: Marco fu eletto segretario dal congresso Udc (il primo nel 2002, confermato per acclamazione nel luglio 2005) e quindi instaurò il suo apparato di partito, anche amministrativo. Cesa non è stato eletto dal congresso, bensì dal Consiglio nazionale dopo le dimissioni del segretario. Ergo, non ha potuto nominare i suoi uomini, sono rimasti gli stessi incaricati da Follini, anche se molti gli hanno girato le spalle. Per ora una cosa sembra chiara: che Casini non ha nessuna intenzione di essere il nuovo segretario di un partito post-Dc. Per questo basta una riconferma di Cesa. Uno spoils system fatto in casa. Certo ha sempre colpito il contrasto fra l'aspetto ieratico di Harry Potter e la sua capacità di

sorprendere con gesti eclatanti ma sostanziali: le dimissioni da vicepremier e quelle più drammatiche da segretario Udc nell'ottobre scorso, lanciando un «sf» accuse sui ministri «opachi». E anche ora lamenta la poca «trasparenza» nel partito. «Formica» per fondazione, Follini non lesina schiaffi sonori. A Berlusconi ne ha dati parecchi: sparò sulla leadership seduto accanto a lui sotto il set barocco della sala stampa di Palazzo Chigi. Un'ape, più che Formiche, la rivista che non risparmia punture su par condicio e di conflitto di interessi e pluralismo tv. E ora il ceffone è arrivato all'amico Casini. A due dimensioni, nero su bianco, una lettera che fa male fisicamente, dice qualcuno. Detta dalle agenzie prima che arrivasse sul tavolo, «colpa delle poste...sono lente», notano con sarcasmo da Montecitorio, ancora quartier generale del Presidente delle Camere sciolte. E per amicizia e antica conoscenza, quando nella pancia della Balena Bianca Pier era «il

bello» e Marco «l'intelligente», (nella leggenda Dc la battuta è di Toni Bisaglia), per «troppa stima non osiamo pensare che voglia andare dall'altra parte...», ragionano i casiniani. In Senato, però, Follini potrebbe stare nella Terra di Mezzo. Libero di votare come vuole. Che voterà no al referendum sulla Devolution lo ha già detto chiaramente, ma non ha voglia di ascoltare i «ragionamenti che contemplano anche la libertà di coscienza» che oggi farà Cesa alla Domus Mariae. Cesa e non Casini, perché il sangue di San Gennaro potrebbe non essersi ancora sciolto... Le strade dei due sembrano ormai separate, anche sul Quirinale. Follini insiste su Ciampi, Casini ne aveva esaltato il nome, in seconda dopo Fini, ma proietta la silhouette ricurva di Andreotti in un giorno d'ombra col corpiccione mobile di Mastella. Pier cerca il «cuneo» per infilzare il centrosinistra, Marco cerca spazi ariosi nelle Grandi Coalizioni.

In libreria edizioni INTRA MOENIA Tel. 081 290988 Fax 081 3120177 - awander@intra.it - www.intramoenia.it Cantieri: Carial/Edizioni Intra Moenia

Chiara Sasso
No Tav
Cronache dalla Val di Susa
www.cna.it/PierluigiSasso
www.cna.it/GianluigiGarcetti

La cronaca del movimento No Tav in Val di Susa. Una lotta in cui non sono in gioco gli interessi della sola comunità della valle, ma un patrimonio di valori democratici, ambientali ed economici che coinvolgono l'intero Paese.

€ 10,00

Paolo Cacciari
Pensare la decrescita
Sostenibilità ed equità

Un testo indispensabile per chi voglia capire cosa s'intende per "critica dello sviluppo" e "decrescita". Il libro offre una rassegna molto ampia degli autori da leggere per trovare risposte alle domande su un progresso che non distrugga la natura.

€ 10,00

L'Italia che fa acqua
Documenti e lotte per l'acqua pubblica contro la mercificazione del bene comune

L'acqua diventa sempre più un diritto negato, un bene comune sacrificato dalle logiche di privatizzazione. Il libro raccoglie le testimonianze delle lotte in Italia per l'acqua pubblica contro le politiche che vogliono trasformarla in "mercato" e "profitto".

€ 10,00

25 APRILE 1945|2006



La Liberazione

25 APRILE

ore 9.00

Piazza Caduti di Cefalonia e Corfu
Deposizione corona di alloro al tipo commemorativo
Ai Caduti della Divisione Acqui

ore 9.30

Chiesa di San Francesco
Funzione Religiosa celebrata dall'Arcivescovo di Pisa
Mons. Alessandro Plotti

ore 10.30

Logge di Palazzo Gambacorti
Deposizione corona di alloro alla lapide dei Caduti

Ore 10.45

Palazzo Gambacorti - Sala delle Baleari
CERIMONIA COMMEMORATIVA

ore 18.30

Logge di Banchi
Concerto della Filarmonica Pisana

26 APRILE

ore 17.30

Biblioteca Comunale
Presentazione del libro "Resistenza ai giorni nostri"

A cura dell'ANPI e degli Assessorati alla cultura del Comune e della
Provincia di Pisa

25 Aprile, 61° Anniversario della Liberazione

Nota del Vicesindaco di Pisa,
Costantino Cavallaro

La città di Pisa celebra oggi, come tutta l'Italia, la liberazione del nostro Paese dal nazifascismo. Sessantuno anni fa, infatti, in questo stesso giorno, ebbe luogo l'insurrezione di Milano e di altre città del Nord Italia ancora occupate dall'esercito tedesco e dalle milizie della cosiddetta Repubblica di Salò, nata sulle ceneri dell'ormai sconfitta dittatura fascista. Le fotografie d'epoca, scattate per le vie di Milano, sono uno dei documenti storici più significativi del 25 Aprile 1945, soprattutto perché ci mostrano, affiancati alla testa del corteo, i capi militari e politici del Comitato di Liberazione Nazionale, di cui come è noto facevano parte tutti i partiti del fronte antifascista e tutte le formazioni dell'esercito di liberazione, da quelle partigiane ai reparti delle varie armi del nostro Esercito: ciascuno con le proprie insegne e il proprio fazzoletto al collo, ma tutti uniti sotto le bandiere tricolori. Immagini bellissime e, come ho detto, tra le più significative, perché rimandano ad un momento che segnava per il nostro Paese la vittoria sul nazifascismo e, insieme, la fine della guerra.

La città di Pisa, come la Toscana e molte altre regioni, aveva già festeggiato la Liberazione, quasi un anno prima. Ma la festa di Milano è stata assunta dai libri di storia come la più rappresentativa e il 25 Aprile è rimasto da allora la data che più di ogni altra compendia in sé la nascita della nuova Italia. Una data e una festa che valgono per tutti, vincitori e vinti, e che tutti sono invitati a celebrare, per rendere onore ai Caduti e per continuare a ricordare il terribile prezzo che l'Italia unita pagò per liberarsi dalla dittatura e dalla guerra e per avviare se stessa sulla via della democrazia e della pace. Se è vero infatti che dopo di allora le strade dei vari partiti e movimenti si divisero, è altrettanto vero che anche nelle circostanze più drammatiche e negli scontri politici più aspri il richiamo al

25 Aprile rimase il perno centrale della comune storia recente del nostro Paese. Un perno intorno a cui ruotano, come sappiamo, l'avvento della Repubblica e della nostra Costituzione, ma anche molte altre pagine e molte altre scelte della vicenda che va da quell'epoca ai nostri giorni. Una storia condivisa, dunque, così come la memoria della Resistenza e della lotta di Liberazione. E' questo il dato che deve fare da

fondamento a tutte le necessarie ricerche storiche sull'argomento: una base condivisa, per tutti, sulla quale far crescere l'albero della memoria, senza nulla omettere, senza che questo o quel ramo sia tagliato o sfrondato, ma per rendere l'albero un patrimonio comune a tutti gli italiani.

E' a tale fine che, anche quest'anno, la celebrazione del 25 Aprile è stata inserita in un programma più vasto, che vede presenti momenti di approfondimento, incontri con studiosi, mostre e altro ancora. Tutto ciò anche per dare un seguito coerente al dibattito lanciato lo scorso anno, in occasione del 60° anniversario, e per preparare il terreno ai prossimi anniversari, tra cui spicca quello della nostra Costituzione.

Un dibattito nel segno della libertà conquistata, che deve essere difesa attraverso la partecipazione più ampia e più sentita. Nella nostra città come dappertutto, in Italia.

E' questo il modo migliore per festeggiare il 25 Aprile. E' questo ciò che ci chiesero i nostri padri e noi abbiamo il dovere di rispettarlo, da figli che hanno imparato la lezione della storia. Oggi, domani e sempre.

28 APRILE - 4 MAGGIO

Stazione Leopolda
Mostra e progetto multimediale sulle donne della resistenza
R(Esistenze) - Il passaggio della staffetta

A cura degli Assessorati alla Cultura e alla Pubblica Istruzione del
Comune e della Provincia di Pisa, della Circoscrizione n.5, della Mediateca
Regionale Toscana

• 28 APRILE

ore 18.00

Inaugurazione della mostra

• 29 APRILE

ore 21.00

Spettacolo video musicale sulla Resistenza e... altro

• 4 MAGGIO

ore 10.30

Le scuole cittadine incontrano storici e protagonisti
della Resistenza

29 APRILE 2006

ore 11.00

Chiesa di San Biagio
Inaugurazione del Monumento dell'artista Paolo Grigò
in memoria delle vittime dell'eccidio di San Biagio

A cura di Circoscrizione n.5, Comune e Provincia di Pisa, ANPI, Pubblica
Assistenza, Fondazione Teatro di Pisa, Istituto Comprensivo "V. Galilei",
Uniscop sezione soci, Cooper2000

ore 18.00

Teatro di Pisa
Inaugurazione dell'installazione "LIBERO"
di Paolo Grigò

Il Sindaco di Pisa
Paolo Fontanelli

Per informazioni:

Comune di Pisa
Ufficio Cerimoniale
tel. 050 910 482

Ufficio Politiche Culturali
tel. 050 910 621



61° Anniversario della Liberazione dal Nazifascismo

Trieste alle urne La svolta è possibile

Domenica ballottaggio per il sindaco e per la provincia
Dipiazza, Cdl, ha un vantaggio esiguo. Oggi arriva Berlusconi

di Michele Sartori inviato a Trieste

QUANDO È NATO Ettore Rosato? «A mezzogiorno e mezzo», scrive sui suoi depliant. «In una calda serata estiva», scrive sul suo sito ufficiale. L'uomo ha imprevedibili contraddizioni. Meno male, un pizzico di sale, perché per il resto, aggiunge la biografia uf-

ficiare, «la sua vita è talmente normale da suscitare il legittimo sospetto di essere inventata». Il candidato-sindaco di Trieste per l'Unione ama passare per il perfetto uomo qualunque. Chierichetto, boy-scout, ragioniere (e: «materia preferita ragioneria»), impiegato alle Generali, quattro figli. Esistenza tranquilla, senza sussulti. Cattolico in una città con robuste vene laiche. Praticante la montagna ladde e i collegi ostentatamente veleggiano o vogano. C'è chi ne esalta perfino «il pallore, segno di serietà».

È giovane, Rosato. Se non l'ora, il giorno della nascita non è dubbio: 28 luglio 1968. Cucciolo nel sessantotto; lupetto nell'anno della pantera. Poi è diventato un lupacchiotto dai cani sempre più affilati - circoscrizione, comune, regione, deputato - ma accuratamente non esibiti. Garantisce, nella scheda personale: «Mai fumato uno spinello». «Non so ballare». Ama strafogarsi di melanzane alla parmigiana. Non crede agli oroscopi, non è superstizioso. Gira tenendo in mano un pesante sacchettino arancione. Che c'è dentro? «Un ferro di cavallo». Ah, Ridacchia. Questa faccenda dell'uomo qualunque par fin troppo una posta. Forse perché dall'altra parte c'è l'antitesi.

Roberto Dipiazza, il sindaco azzurro uscente, è un disinvolto compagno. Alto, abbronzatissimo, formidabile gaffeur, sempre di corsa. Terza media, poi commerciante, sempre più ricco, catena di supermercati. Eterno fidanzato, autentico «sciapafemmine» stando a Sgarbi, che se ne intende. Arriva marcando alla Abdou Pamich a un incontro, e snocciola la sua filosofia: «L'obiettivo della vita è raggiungere obiettivi!». Come no. «Ciò che fare impresa, produrre ricchezza!». Certo... «Abbiamo sfornato migliaia di medici, ma dove li mettiamo? E intanto ci mancano i cuochi! Io sto cercando da due mesi uno chef per l'Hotel Excelsior!». È vero, è un dramma sociale. «Scusate, devo correre via. Ah, a proposito, domani venite tutti, con le bandiere: ho bisogno di questo abbraccio: innanzitutto per far bella figura con il presidente!». Riscappa. Domani, cioè oggi, è previsto lui, Berlusconi. Ha deciso di salire a Trieste, a dare una mano. «Ottimo», si frega le mani Ettore Rosato: Silvio porta una discreta jella ai candidati sponsorizzati di persona ed anche tre anni fa, quando venne in città per le regionali, il centrodestra riuscì a perdere la più sicura delle regioni. Questo di Trieste è il primo voto dopo le politiche, un giorno ghiotto, stracchiabile di qua e di là. E in assoluto bilico, come quello nazionale. In comune, Dipiazza sta sopra Rosato di 423 voti. In provincia, l'ulivista Maria Teresa Bassa Poropat sta sopra il presidente Fabio Scoccimarro di 507 voti. Più che apparentamenti inesistenti, sarà determinante il ritorno al voto. Comunque finisca, gli uscenti hanno già fatto una marcia figura, mancando il primo turno, prendendo meno consensi del centrodestra alle politiche. Tanti hanno votato polo alle camere, Ro-

sato al comune.

«Trieste non è di centrosinistra. Ma vuole un cambiamento. Non uno stravolgimento: semplicemente, togliere il freno a mano e ripartire». Da dove? «Da dove l'avevamo lasciata cinque anni fa». L'erede designato di Illy rimprovera al centrodestra: «Più di mille famiglie in lista di attesa per i nidi. Primi in Italia nel rapporto abitanti-sfratti. Disoccupazione in continua crescita, superato il 6%. Nessuna grande impresa venuta ad insediarsi, dopo l'uscita di Illy: l'ultima è stato il pastificio Zara».

E lo stile di governo? «Il mio sarà guardare Trieste dal basso». Ecco, ci sono parecchi modi per vedere questa città. Pino Roveredo, il premio Campiello, ne categorizza un paio: «C'è la Trieste di petto e la Trieste di schiena. La Trieste di petto è quella della cultura dei caffè che si sta spegnendo, la città che si esibisce e vive di passato, la città

dei depositi bancari e della ricchezza statistica, come si potesse fare la media fra un miliardario e quattro poveri. La Trieste di schiena è quella dove vivo, che amo rappresentare: il mondo dei rioni, e di povertà, quando ci sono, dignitosamente nascoste, una città molto più viva e vera, meno introversa». Il Pino sta facendo campagna per Rosato, i due s'intendono da anni. «Ettore non si discute, è assolutamente onesto e capace. E c'è un altro motivo per votarlo: Trieste deve scrollarsi di dosso l'apatia del «no se pol», la cultura del lamento».

Questo, a dire il vero, è uno slogan che spira da vent'anni, trasversalmente, in tutte le città costiere assiate. I migliori nell'afferrare nuove opportunità sono stati i genovesi. Anche i triestini non andavano male, negli anni di Illy prevedevano e si preparavano all'allargamento ad est. Da quando è tornato il centrodestra, stop: più per il danno ipernazionalismo che per incapacità assoluta. Crisi in giunta quando Dipiazza ha osato pronunciare un discorso in italiano e in sloveno, con An ad accusarlo: «Sindaco vile-pavido-inadeguato!». Il giorno dell'ingresso della Slovenia nella comunità europea, ecco gli assessori di An a protestare contro, sotto le finestre del con-

solato. Si capisce che grandi rapporti non ne potessero nascere. Racconta Rosato: «Il ministro degli esteri sloveno è venuto, privatamente, a cena con me: per dare un segnale. Poi ho incontrato tutti i sindaci dell'entroterra e del litorale sloveni. Non aspettano altro che io vinca per ricominciare a dialogare».

TG RAI

di PAOLO QUJETTI

Tg1 Il pastone alla Frittella

Marco Frittella è un giornalista che non fa il tifo né per gli uni né per gli altri. E questo è un merito indiscutibile. Ma il suo servizio di ieri sera sul "serrato confronto" nel centrosinistra per le presidenze delle Camere, aveva - cambiati i protagonisti - lo stesso sapore antico dei pastoni classici alla Pionati: nessun affondo, tutti bravi, tutti volenterosi, tutti carini e disponibili. Ahinoi non è stato così: il livello del "serrato confronto" è arrivato ad un tale diapason da costringere tutti a rimettersi alle decisioni di Prodi. Il che, se da una parte appare come decisione saggia, dall'altra si legge anche come abdicazione.

Tg2 La patata bollente

Che la patata sia bollente non sfugge a Luciano Ghelfi, ma Andrea Covotta non si sofferma più di tanto su una notizia inconsueta: gli Stati Uniti riconoscono la vittoria di Prodi e sono pronti a collaborare. Hanno atteso la sentenza della

Cassazione, e va bene. Ma la domanda resta: e se non avessero "riconosciuto" Prodi? L'ambasciatore a Washington avrebbe fatto i bagagli? Prodi si sarebbe messo a piangere? E Berlusconi avrebbe telefonato, ringraziando il vecchio amico Gorge double iu? Stavamo meglio negli anni '50, almeno venivano a girare i "peplos" a Cinecittà senza «riconoscerci».

Tg3 Un boccone amaro

E se nemmeno il Tg3 riesce a edulcorare la pillola, allora vuol dire che il boccone è assai amaro. Chi pensava di aver votato a sinistra per consentire a un'allegria brigata di amici di liberare il paese dalla presenza di Berlusconi e di "voltare pagina", farà presto a ricredersi. Senza veli, Pierluca Terzulli racconta che la rissa per le presidenze di Camera e Senato (e ancora non siamo arrivati ai ministeri) è sfrenata. Uno spettacolo non bello e - per fortuna - berluscones si sono attaccati alla conta dei voti e non hanno fatto un passo avanti: quando lo faranno, saranno problemi e problemi seri.

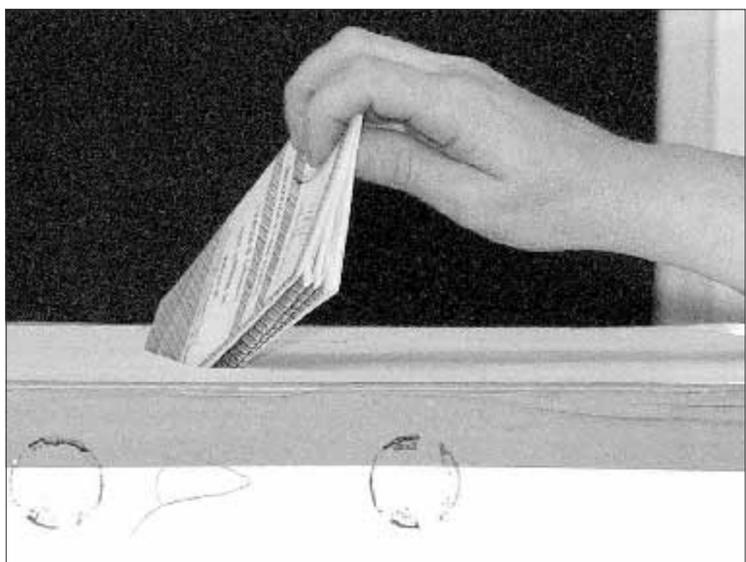


Foto di Mario De Renzis/Ansa

Viaggio in Campania. Qui Berlusconi si gioca la rivincita

La Regione ha resistito, l'Unione ha vinto tra mille problemi. E Bassolino scommette sul partito democratico

di Enrico Fierro inviato a Napoli

E ORA TUTTI a Napoli. Berlusconi, Casini e Fini. Tutti candidati al Comune per inseguire il grande sogno: battere Rosa Russo Iervolino e strappare la città al

centrosinistra che la governa dal 1993. L'idea è di Alfredo Vito. Mister centomila preferenze, ai tempi della Dc. Il re delle mazzette, per la voracità che aveva nel chiedere soldi agli imprenditori. Ne restituisce per qualche miliardo di vecchie lire da pentito eccellente della tangentopoli napoletana e Antonio Bassolino, allora sindaco della rinascita, li spese per farci un parco pubblico. Ora Vito - "Alfredo o prevete", per l'aspetto curiale e i toni sommessi da sacerdoti - è di nuovo sulla cresta dell'onda. Rieletto deputato per Forza Italia, è stato lui il vero uomo macchina del partito di Berlusconi, il regista della rimonta del centrodestra nella regione. Lui ha fatto venire il patema d'animo ai leader del centrosinistra per quei dati sul filo di lana che indicavano la Campania - data per sicurissima dai sondaggi - come una regione in bilico. Come si sa, è finita col 49,6% all'Unione e il 49,1 a Berlusconi & soci. Ora, archiviate le politiche, Vito ha un obiettivo: far vincere il "suo" candidato Franco Malvano contro la Iervolino. Come? Schierando a Napoli tutti i leader del centrodestra e inventandosi una serie di liste civiche (di quartiere e di categorie) che moltiplicano i candidati e le possibilità di conquistare voti. Ci riuscirà? A destra non hanno dubbi: abbiamo vinto alle politiche, vinceremo anche alle comunali. L'era Bassolino è finita. Stop!

«Troppo trionfalismo», avvertono a sinistra. Qui la destra ha perso. Numeri, dati, flussi e tabelle alla mano, è stato per primo Antonio Bassolino a chiarire come stanno le cose. Primo: nel 2001 il

centrosinistra era al 47% e il centrodestra al 51,4. Loro avevano 52 parlamentari, noi 38. Oggi ne hanno 40 e noi 52. Secondo: ogni elezione è una storia a sé. Terzo: l'Unione vince grazie alla Campania. Punto. Gianfranco Nappi, segretario regionale dei Ds: «Dei venticinquemila voti in più che hanno consentito all'Unione di vincere, almeno il 20% è in Campania». Michele Gravano, segretario regionale del Cgil, riflette sul consenso alla destra: «Interi ceti produttivi sono stati affascinati da Berlusconi. Non solo imprenditori, ma anche fasce del lavoro sommerso, pensionati». A questi che dobbiamo guardare. Ma come spiegare il passaggio da quel mirabolante 63,5% a favore dell'Unione nelle regionali del 2005 alla sofferta vittoria di oggi? L'onere della risposta a Mauro Calise, apprezzato analista politico. «La Campania non è l'Emilia rossa. Tra le regioni del Sud è quella a più alta volatilità elettorale. E non dimentichiamo che nel 2001 la Cdl era fortissima. Ciò detto, a differenza di quanto è avvenuto in Puglia e nel Lazio, qui il centrosinistra vince alle politiche. Di poco, perché il meccanismo elettorale ha cancellato le preferenze e il voto micropersonale - che incide nelle elezioni regionali - esaltando il voto macropersonale, quello che si concentra attorno ai grandi leader. Ieri Bassolino, oggi Berlusconi. Un fenomeno che ha penalizzato soprattutto il centro dello schieramento». Già, l'Udeur di Mastella, che dalle regionali alle politiche si dimezza (10,3% contro il 5,1), e la Margherita di Ci-

riaco De Mita, che col 12,9 ridiventava secondo partito dell'Unione dopo i Ds. Un problema anche questo per il centrodestra. Perché se De Mita sta riflettendo sugli amari risultati del suo partito, Mastella ha perso completamente le staffe. Un solo esempio: appena due giorni dopo il voto, in pieno marasma berlusconiano sui brogli e con la vittoria di Prodi appesa a un filo, ha minacciato di mandare a carte quarantotto la giunta regionale per la nomina del presidente dello Iacp di Benevento, suo feudo. Ha un suo nome da piazzare e lo vuole a tutti i costi.

«La destra è sicura di farcela, ma i risultati dicono che è in calo: nel 2001 vinsero oggi hanno perso»



Antonio Bassolino Foto Fusco/Ansa

Dal feudo di Benevento a Salerno. Città delle delusioni cocenti per il centrosinistra. Qui si vota per le comunali e dal '94 il sindaco ha la tessera dei Ds in tasca. In provincia il centrodestra ha il 53,3%, l'Unione il 46,4. Forza Italia è primo partito col 29,7%, i Ds perdono sette punti, la Margherita due. Un tracollo provocato dal terremoto giudiziario che ha devastato il partito della Quercia: avvisi di garanzia e richieste di arresto per il sindaco Mario De Biase e per l'ex sindaco e deputato Vincenzo De Luca. «La verità» dice Andrea De Simone, appena eletto senatore per i Ds - è che è stato punito un insopportabile sistema di potere. Qui ci sono due

partiti nel partito: quello dei militanti che hanno passione civile e tensione morale, e quello dei vertici, tutti abbarbicati a posizioni di governo e di sottogoverno». A Salerno si vota il 28 maggio, con il centrodestra deciso a puntare sulla onorevole soubrette Mara Carfagna e l'Unione che ha una sola certezza: candidato dei Ds, ma unitario. Quindi fuori De Biase e fuori De Luca. La battaglia, interna all'Unione e ai Ds, sarà durissima.

Battaglia dura anche a Napoli. Nonostante i voti: Unione al 55% e Cdl al 43, con i Ds al 20 e la Margherita al 9, come Rifondazione comunista. Dati che mettono di buon umore la Iervolino, «con questi risultati vinco al primo turno». Anche se a gettare scie di acqua gelata sugli ottimismi è il fatto che per Berlusconi e alleati la conquista del Comune rappresenta la partita della vita. Quella che non si può perdere. Certo, il loro candidato sindaco, l'ex questore Franco Malvano, si è bruciato molte carte. La prima: si presenta come uomo dell'antipolitica, ma chiede un paracadute al Senato, dove è stato eletto con Forza Italia. Parla di legalità e trasparenza, ma poi si è messo nelle mani di Alfredo Vito, il personaggio che a Napoli rappresenta l'immagine degli anni voraci del pentapartito e di tangentopoli.

Ma le insidie maggiori per l'Unione vengono dall'outsider Marco Rossi Doria, il maestro di strada, figlio del grande meridionalista Manlio. È da settimane in campagna elettorale col suo movimento "Decidiamo insieme", vive ai Quartieri Spagnoli e i napoletani gli riconoscono anni di impegno

«Il governatore ha capito che bisogna scuotere la politica per attrarre consensi e partecipazione»

nel sociale. «Mi chiedono se sono di destra o di sinistra, ed è una domanda offensiva. La storia mia e della mia famiglia parla per me: sono un uomo di sinistra che vuole far rinascere Napoli. Io non sono il problema per il centrodestra, sono la soluzione», dice tra un incontro al Porto e una sola intervista a una tv privata. A sinistra molti guardano a quest'uomo con interesse. Peppe Oliviero, responsabile di Emergency e tessera Ds in tasca, ha scelto di seguirlo. Così l'ex assessore comunale Osvaldo Cammarota. Tanto che Raffaele Porta (Ds e assessore a Napoli) parla di «uno stillicido che rischia di trasformarsi in emorragia e che si consuma in uno strano silenzio». Un campanello d'allarme colto proprio da Bassolino. Se De Mita liquida Rossi Doria con la superbia distruttiva che gli è tipica («conoscevo il padre, lui no»), il governatore lancia chiari messaggi. «Entrino nell'Unione e in modo autonomo anche quelle forze che con spirito critico si stanno impegnando in città. Venite nell'Unione, avrete più forza e renderete

più forte la città». «Un invito a me? Non lo so, per il momento - è la replica di Rossi Doria - continuo il mio lavoro. Voglio vincere, altrimenti sarò all'opposizione. Napoli soffre una quotidianità pesante e una forte mancanza di prospettive. Andiamo al voto, poi si vede». Ma in molti nei Ds leggono nelle parole di Bassolino un forte segnale rivolto non solo al maestro di strada, ma all'intero centrodestra: così non va, bisogna rinnovare linguaggi e classi dirigenti. Il Partito democratico di Prodi è lo strumento. Il professor Calise è d'accordo. «Certo, il sistema di consenso costruito attorno alla figura di Bassolino sta mostrando la corda e Bassolino stesso lo capisce. La spinta verso il Partito democratico va letta come la volontà di rinnovare classi dirigenti, di mettere in campo nuove energie. Giovani, intellettuali, pezzi di società. Un laboratorio interessante». Che non piace a tutti nel centrodestra. Anche De Mita vuole il Partito democratico, ma con calma. Non c'è fretta. Si deve riflettere. Il medico studia. È l'ammalato?

IL SETTIMANALE RINNOVATO IN EDICOLA DAL 22 APRILE 2 €

E se domani

Berlusconi esce [a forza] Prodi entra [piano piano]
E noi ci chiediamo come sarà il nuovo governo
e se ascolterà di più il Financial Times o la società civile

Opinioni e interviste: Fausto Bertinotti
Gianfranco Bettin Riccardo Petrella
Giulio Mareon Chiara Sasso
Alberto Castagna
E quando ce ne andremo
dall'Iraq
e dall'Afghanistan?

Carta esce il sabato!

Nell'ultimo anno l'azienda ha perso circa 15 milioni e la crisi si riversa anche sui bilanci del Comune

L'U IN ITALIA

Ma gli sprechi non mancano come la sponsorizzazione alla squadra di volley del fratello dell'onorevole

Il Casinò è in rosso, ma An fa l'en plein

Le vicissitudini della Casa da gioco di Campione d'Italia alle prese con una grave crisi economica. Ma, tra investimenti sbagliati e «strane» politiche aziendali, qualcuno ci guadagna: gli uomini di Fini

di Massimo Solani inviato a Campione d'Italia (Co)

TIRA ARIA DI TEMPESTA in queste settimane di primavera capricciosa sulle sponde del Lago di Lugano. Tira aria di tempesta soprattutto a Campione d'Italia dove si avvicina il giorno in cui (il 15 maggio) si dovrà approvare il bilancio dell'azienda che gestisce il Casinò.

Un atto tutt'altro che formale che rischia di segnare drammaticamente l'azienda che, in un questa enclave italiana in Svizzera, dà lavoro ad oltre 600 persone. Perché il 2005, per la Casa da Gioco, è stato un anno da tregenda e la società ha perso 15 milioni di euro dopo anni di «vacche grasse». Una situazione che ha impedito all'azienda, come stabilito dalla legge n.448 del 23 dicembre 1998, di versare le quote che spettano alle province di Como e Lecco, oltre a quella per il ministero dell'Interno. Un evento senza precedenti. Chi invece i soldi li ha avuti è il Comune di Campione d'Italia (guidato dal sindaco di An Roberto Salmoiraghi) anche se il Cda del Casinò si è rivolto ad un noto professionista per riavere indietro circa 7,5 milioni di euro, dei 37 totali, finiti («indebitamente», dicono) nelle casse municipali. Perché se così non fosse, potrebbe presto innescarsi un meccanismo che porterebbe all'avvio di una procedura di fallimento del Casinò. Con tutte le drammatiche conseguenze che ne deriverebbero per un paese di circa 3000 anime che dalla Casa da gioco, in pratica, vive. Ma è una guerra fra poveri (per modo di dire...) quella che contrappone il Cda e il Comune. Perché è evidente che, se a spuntarla dovesse essere proprio il Cda, quel buco di 7,5 milioni colmato da una parte, si andrebbe ad aprire da un'altra: ossia nei conti dell'amministrazione comunale. Una scomoda «poltrona per due», un rompicapo economico senza uscita.

Questa è la cronaca degli ultimi giorni raccontata dagli addetti ai lavori seduti agli eleganti caffè di Piazza Roma, ma la storia parte da lontano, dai disastri di un'azienda (quella della Casa da Gioco) gestita da una pattuglia di fedelissimi del sindaco Salmoiraghi. Gente da lui scelta, nominata e promossa. Vertici, a partire dal nuovo amministratore delegato

Domenico Tuosto, che nell'ultimo anno hanno messo a punto e allavato una strategia aziendale a dir poco discutibile, fatta di grandi spese che stanno affossando il Casinò di Campione. A partire da quelle per il marketing e la pubblicità, settore che nel 2005 in pratica ha da solo «succhiato» un monte risorse pari alle perdite. Contratti milionari, si diceva, assegnati senza alcun bando di concorso e stranamente concentrati sulle stesse aziende. O meglio, su diverse aziende sempre delle stesse persone. Ne sanno qualcosa la signora Maria Giovanna Coletti, in arte Jo Squillo, e il suo socio Giovanni Muciaccia: altro volto noto della tv entrato nelle case dei bambini italiani con colla, forbici e inviti alla creatività. Basti pensare che i due «vip» (le foto della signora Coletti-Squillo campeggiano anche in bella mostra nel sito del Casinò in occasione delle cene di gala) attraverso una serie di società con sede a Milano in via Podgora 10, la 20th Secret Sas, la 32 Jungle Sas, la Tv moda Sas e la Be. Ma dati Srl, nel 2005 hanno sottoscritto contratti per oltre tre milioni di euro con la Casa da gioco. Certo,

Contratti di marketing sottoscritti con Jo Squillo e Muciaccia Ma la loro azienda lavora il marmo...

il marketing e la pubblicità sono settori strategici, ma fa sorridere sapere che sempre nel 2005 (il 15 marzo) il Casinò di Campione ha stipulato un contratto di 2 milioni più Iva con la Mar-Ma Srl per l'organizzazione della campagna pubblicitaria. Nientemeno di strano se non fosse che la Mar-Ma (sempre con sede in via Podgora 10 a Milano), secondo il registro delle Imprese, ha come attività principale «la segagione e la lavorazione delle pietre e del marmo». Salvo poi ampliare il giorno 5 maggio 2005 il proprio statuto con l'inserimento anche di attività nel settore audio-video, consulenze nei servizi



Foto Ansa

pubblicitari e strategie di mercato. Tre settimane dopo aver stipulato il contratto col Casinò per l'organizzazione della campagna promozionale. E non è tutto. La Mar-Ma, sempre secondo il registro delle Imprese, ha altre due caratteristiche: 1) non ha dipendenti; 2) negli anni 2003 e 2004 ha denunciato utili per soltanto 10mila euro. Ora il Casinò rischia il fallimento mentre è in atto una pesante controversia col Comune di Campione. Di tutto questo che cosa ne penseranno gli uomini di Alleanza nazionale che in passato si sono dati da fare per rieleggere il sindaco Roberto Salmoiraghi? Specialmente Alessio Butti, responsabile informazione del partito di Gianfranco Fini, che durante la campagna elettorale per le comunali minacciò di cacciare via i Ds dal Casinò di Campione (dichiarazione poi smentita a Report, di Rai3). Anche qui, però, c'è del curioso: a meno che non si tratti di un caso di omnia, Alessio Butti dovrebbe essere anche consigliere delegato della Me-

dia Nord Srl di Como (città dove è nato, secondo la navicella parlamentare, l'onorevole di An). E quando l'attuale sindaco Salmoiraghi era amministratore delegato del Casinò la Media Nord Srl aveva stipulato con la Casa da gioco contratti pubblicitari per oltre 150 mila euro in due anni. Forse sarà un caso, si dice a Campione, di certo è un caso curioso. E non è nemmeno l'unico: l'amministrazione del Casinò, infatti, ha inoltre siglato un accordo di sponsorizzazione con una società di volley femminile, la «Pallavolo Sicilia» di Catania, di 60 mila euro in tre anni dal 2005 al 2007. Quale sia l'importanza strategica della mossa non è dato saperlo quel che si sa è che, come rivelato dal coordinatore provinciale di Forza Italia Mario Alberto Taborelli, uno dei dirigenti della «Pallavolo Sicilia» altri non è che il fratello dell'onorevole Nino Strano. Anche lui deputato di An, anche lui accolto in riva al lago nel maggio 2004 per sostenere la candidatura a sindaco di Salmoiraghi.

Ma la querelle su contratti pubblicitari e assunzioni è nota. E fu anche uno dei maggiori elementi di contrasto fra l'allora amministratore delegato del Casinò Salmoiraghi (ai tempi anche vicesindaco) e l'ex direttore generale Italo Trevisan. Quest'ultimo fu licenziato nel settembre del 2004 dal nuovo ad Domenico Tuosto (appena nominato dal rieletto sindaco) a conclusione di un lungo braccio di ferro con lo stesso Salmoiraghi dopo l'espulsione dal Casinò di Salvatore Siracusano e Santino Pagano e dei «porteurs» in odore di mafia (come descritto nella 1ª puntata). Da notare che al momento del licenziamento di Trevisan i conti della Casa da gioco erano ottimi. «In pochi mesi l'ad aveva assunto decine di persone e il numero dei dipendenti diretti ed indiretti salì a più di 600 - racconta Trevisan, oggi consulente del Casinò di Montecarlo - Eppure il personale di gioco risultava sempre più carente, tanto da impedire l'apertura di tavoli e giochi, con danni incalcolabili per l'Azienda».

Butti (An) sostenne il sindaco Salmoiraghi ed è anche consigliere di un'azienda in affari con il Casinò

Stranerie come quelle relative alle strategie pubblicitarie: «Io sono sempre stato escluso dalla gestione del marketing, che spettava invece all'ad - spiega Trevisan - Questa attività si è svolta sempre all'infuori di qualsiasi strategia e linea direttiva e si è caratterizzata per sponsorizzazioni ed iniziative che comportavano scarso o nullo ritorno di produttività per l'azienda. Lo stesso Salmoiraghi - conclude - ha avuto modo durante le riunioni del Cda di definirle «marchette» politiche».

msolani@unita.it
2 - fine (1ª puntata pubblicata martedì 18 aprile)

L'ODISSEA
Ancora in ritardo il nuovo Casinò. Doveva essere pronto nel 2003

Il futuro del Casinò e dei suoi lavoratori è tutto in un edificio imponente appoggiato appena dietro alle spalle della storica sede della casa da gioco. Dieci piani più due seminterrati per un totale di circa 40mila metri quadrati di superficie, il nuovo Casinò di Campione d'Italia progettato dall'architetto ticinese Mario Botta dovrebbe essere inaugurato fra pochi mesi. Ma il condizionale è quanto mai necessario per quest'opera (tanto costosa quanto travagliata) che, secondo i progetti della prima ora, doveva essere conclusa nel febbraio del 2005. Ossia più di un anno fa. Ma siccome Campione è città italiana, per quanto in terra svizzera, le cose vanno di pari passo rispetto al Belpaese. Di ritardo in ritardo, di proroga in proroga, i tempi si sono allungati e la struttura è ancora lì: visibile fin dall'altra parte del lago di Lugano ma incompleta. E pensare che nel settembre del 2000 l'amministrazione comunale riconobbe all'impresa costruttrice (l'Impregilo, la stessa del Ponte di Messina) un sovrapprezzo di 10 milioni e mezzo di franchi svizzeri pur di vedersi consegnato il Casinò in anticipo (settembre 2003), in modo da «bruciare» le Case da gioco di Lugano e Mendrisio che erano in fase d'apertura. Ovviamente, i due casinò svizzeri sono già aperti e funzionanti. Così, di modifica in modifica, l'intera opera è costata oltre 110 milioni di franchi, contro gli 84 inizialmente previsti. Una spesa enorme a cui il Comune di Campione sta facendo fronte anche con un mutuo che grava sul bilancio cittadino per circa 8 milioni di franchi all'anno. E anche questo, forse, contribuisce a spiegare le difficoltà in cui versano le casse dell'amministrazione. Nel frattempo le case da gioco di Lugano e Mendrisio funzionano a gonfie vele (la Federazione svizzera dei casinò ha festeggiato il 2005 quale anno record) mentre quella di Campione rischia la bancarotta: nel 2005 gli introiti sono calati di 15 milioni di euro.

ma. so.

L'ACCUSA: DUPLICE OMICIDIO

Napoli, partorisce due gemelli e li getta nel water: arrestata

È stata arrestata per duplice omicidio Maria Gloria Cappelli, la 25enne napoletana che ha partorito due feti nel bagno della sua abitazione. La donna era incinta del sesto mese, è stata trasferita nel reparto di ginecologia dell'ospedale Fatebenefratelli, dove viene piantonata. Secondo quanto si è appreso dagli inquirenti la ragazza avrebbe tentato di nascondere la gravidanza ai genitori nel corso dei mesi, il che sarebbe stato possibile anche per la conformazione fisica, che nel quartiere viene descritta come piuttosto robusta.

L'accusa di omicidio sarebbe scattata perché gli inquirenti avrebbero riscontrato la volontarietà nell'atto. In via d'Isernia 20 ieri pomeriggio sono arrivate due piccole bare per i gemellini, rimasti fino ad allora nell'abitazione. Il padre della ragazza, è stato ascoltato per molte ore dal magistrato, il pm Enrico Musto. I due gemellini erano un maschio e una femmina. A denunciare il tragico evento alla polizia sarebbe stata la cameriera che presta servizio nella famiglia della ragazza, formata da professionisti napoletani. Gli agenti del commissariato

San Ferdinando, allertati dal 113, sono intervenuti ed hanno fatto la macabra scoperta.

Il pm nelle prossime ore ordinerà l'autopsia conferendo l'incarico ai consulenti. Secondo alcune indiscrezioni fra le ipotesi al vaglio dagli inquirenti vi sarebbe dunque anche quella che uno dei due feti fosse vivo al momento del parto, particolare che la decisione del magistrato di procedere all'arresto - avvenuto nel tardo pomeriggio - avvalorerebbe. La famiglia intanto starebbe cercando di tutelare lo stato di riservatezza e si saluta della ragazza, anche in considerazione di problemi di natura psicologica di cui soffre. La 25enne, al momento sola in ospedale, non ha potuto ancora incontrare i genitori su disposizione del pubblico ministero. I suoi familiari hanno nominato come propri legali gli avvocati Giuseppe Fusco e Roberto Rapalo.

BOLOGNA

Tommy, Raimondi si difende: «Con l'omicidio non c'entro»

Alta tensione, davanti ai magistrati, tra Salvatore Raimondi e Mario Alessi: i due anche ieri hanno continuato ad accusarsi a vicenda dell'assassinio del piccolo Tommy, trovato senza vita alle porte di Parma il primo aprile. Il gip Marinella De Simone, nel carcere bolognese della Dozza, ha ascoltato anche Antonella Conserva, la compagna di Mario Alessi. Anche lei ha negato ogni responsabilità nella morte del bimbo. «Raimondi non era sul luogo del delitto, andò via subito dopo il sequestro e della morte di Tommaso seppi solo il giorno dopo da Alessi: gli disse che era

morto soffocato» ha raccontato il difensore di Salvatore Raimondi, Francesca Uggeri. L'uomo poi sarebbe scoppionato in lacrime dopo essersi arrabbiato per le accuse del complice e avrebbe confermato la propria estraneità all'omicidio di Tommaso. «Lo tormenta la morte del bambino, non se lo aspettava», ha detto l'avvocato. Nulla di chiaro pare invece essere emerso sui motivi del sequestro: il legale ha definito «plausibile» l'ipotesi del rapimento per soldi. Quanto a una possibile vendetta «non ne sappiamo nulla». Raimondi, parlando anche davanti al pro-

curatore aggiunto di Bologna Silverio Piro, avrebbe inoltre scagionato il fratello Giacomo, indagato nell'inchiesta. Antonella Conserva, la compagna di Mario Alessi, nel corso dell'interrogatorio avrebbe negato ogni coinvolgimento nella vicenda e avrebbe anche ricordato ai magistrati la frase che gli disse Alessi in questura quando fu arrestato sabato 1 aprile: «Perdonami, non ti ho detto la verità». «Ho vissuto vicino a una persona che non conoscevo fino in fondo», avrebbe detto la donna. Ascoltato ieri anche Alessi: secondo il suo legale Laura Ferraboschi, il muratore ha ribadito di non aver ucciso Tommy e di aver visto Raimondi picchiare con uno strumento, probabilmente una «vanghetta», il bimbo. Sempre secondo l'avvocato l'omicidio sarebbe avvenuto per ragioni operative, per la difficoltà cioè di portare a termine il sequestro a causa della presenza di polizia o carabinieri.

“Compro l'Unità perché non è la voce del padrone”

promozione valida fino al 30 aprile

è il momento di abbonarsi
Abbonamento elettorale valido per 2 mesi **45 euro**
esclusivamente consegna a domicilio per posta

*** MODALITÀ DI PAGAMENTO:**
Versamento sul C/C postale n° 43407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03840 - CIN U (dall'estero God. Swift:BNLIITRR)
INVIALE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/68505713
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

«Assolvete Squillante Riducete la pena a Previti»

Seconda udienza in Cassazione del processo Imi-Sir
L'accusa chiede l'annullamento per l'ex capo dei gip romani

di Susanna Ripamonti / Milano

DOCCIA FREDDA in Cassazione per le parti civili, al processo Imi-Sir. Il sostituto procuratore generale Francesco Iacoviello, ovvero il rappresentante dell'accusa, ha chiesto l'annullamento senza rinvio, ossia l'assoluzione, per Renato Squillante, l'ex capo dei

gip della capitale, condannato in Appello a 5 anni di reclusione. E conseguentemente ha chiesto l'abbassamento delle pene inflitte agli altri imputati, ovvero Cesare Previti, Attilio Pacifico e gli eredi Rovelli. Invariata la posizione dell'ex giudice Vittorio Metta, mentre oggi verrà affrontata quella di Giovanni Acampora, condannato con rito abbreviato, per gli stessi fatti. Cerchiamo di capire quale può essere stato il ragionamento di Iacoviello (i processi in Cassazione si svolgono a porte chiuse). Il terzetto Previti-Pacifico-Acampora era accusato di corruzione giudiziaria perché i tre avvocati, che non hanno mai avuto incarichi ufficiali nella causa che contrapponeva il gruppo chimico Sir della famiglia Ro-

velli all'Istituto Mobiliare Italiano (Imi), avrebbero lavorato nelle retrovie per «aggiustare» la sentenza che consentì al petroliere ormai defunto e ai suoi eredi di incassare dall'Imi un risarcimento di mille miliardi. Per questo i tre intascano dai Rovelli 67 miliardi, che quasi equamente si spartirono. Il giudice che emise la sentenza fu Metta. Squillante non ebbe un ruolo diretto nei processi: secondo l'accusa il suo ruolo fu quello di intervenire indirettamente sulla Cassazione. Sui suoi conti esteri giravano cifre impressionanti e le spiegazioni che Squillante fornì nei vari processi a suo carico della saga «Toghe sporche» non hanno mai chiarito come un umile servitore dello Stato potesse avere ad esempio 9 miliardi depositati in Svizzera. Lui si giustificò parlando della straordinaria propensione al risparmio della sua famiglia. E quando gli contestarono 133 milioni arrivati sul suo conto Rowena e provenienti dal conto Pavone di Pacifico, al termine della vicenda

Imi-Sir, disse che erano frutto di affari e investimenti in comune, di «compensazioni» di contante che Pacifico gli portava in Italia, ricevendo il corrispettivo via bonifico in Svizzera. Bene, tornando alla richiesta di assoluzione formulata ieri in Cassazione da Iacoviello, evidentemente il magistrato deve aver ritenuto che la prova della corruzione di Squillante non sia così evidente, perché non agiva nell'esercizio delle sue funzioni. A cascata la richiesta di riduzione di pena per i coimputati: se Previti e soci hanno corrotto Metta ma non Squillante, uno degli episodi per i quali è stata confermata la loro condanna in Appello viene a cadere. Resta invece invariata la posizione di Metta. Il collegio del Tribunale presieduto da Paolo Carfi aveva infatti trovato la prova regina della corruzione: una minuta della sentenza, che era stata scritta dall'avvocato Acampora. E anche una consulenza tecnica fatta dal perito del Tribunale Pasquale Musco era stata pre-

In Appello Squillante fu condannato a cinque anni 7 anni per Cesare Previti e per Pacifico

confezionata e incautamente custodita nello studio di Pacifico. Se l'accusa ha spezzato una lancia a favore di Squillante, è difficile credere che queste prove, che coinvolgono tutti gli altri imputati possano scricchiolare. Se nella sentenza dei giudici venissero accolte le richieste di Iacoviello, Squillante eviterebbe il carcere mentre Previti, Pacifico e Acampora probabilmente si avvicineranno a quella soglia dei 3 anni di pena, al di sotto dei quali è previsto l'affidamento ai servizi sociali. In altri termini dovrebbero finalmente svolgere un lavoro sociale utile.



Cesare Previti Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

ISTAT

Stupro: il 91% delle donne non denuncia

/ Roma

Il 91% delle donne non denuncia né gli stupri né i tentativi di violenza sessuale subiti. Negli ultimi tre anni in Italia hanno sporto denuncia solo il 9% delle donne. Lo ha detto Giusy Muratore, ricercatrice Istat che intervenendo a titolo personale al seminario di studi a Roma su «Giustizia, psiche e percezione sociale dei maltrattamenti e degli omicidi in famiglia», citando la statistica in breve dell'Istat del 2004 (su dati del 2002) dal titolo: «Molestie e violenze sessuali». Allora le denunce erano ancora di meno: «pari al 7% dei casi - ha sottolineato la ricercatrice -, ma la percentuale del sommerso, oggi attestata al 91%, rimane comunque impressionante».

Nel corso del seminario, che si è svolto ieri presso la sede della Direzione centrale anticrimine della polizia di stato, Muratore ha quindi rivelato che per quanto riguarda il sommerso delle violenze sessuali l'Istat ha in corso una nuova indagine sulla «vittimizzazione sulla violenza contro le donne». Il campione è di 25mila soggetti rappresentativi della popolazione femminile, di età compresa tra i 16 e i 70 anni. Dallo scorso dicembre ad oggi sono già state effettuate 12.000 interviste telefoniche. E sin qui è risultato che il 30% delle donne che hanno subito violenze sessuali o tentativi di violenza non ne aveva mai parlato prima con nessuno. «Si tratta di un lavoro molto importante - ha sottolineato la ricercatrice Giusy Muratore -, perché finora la nostra conoscenza del fenomeno era limitata a dei dati amministrativi», ovvero alle denunce presentate alle forze dell'ordine e alla magistratura.

RICORSO CGIL ALLA CORTE COSTITUZIONALE

Il caos del bonus bebè per gli immigrati. Turco: «Rimiederemo noi»

ROMA Tremila cittadini stranieri rischiano di finire sotto processo per aver ritirato il bonus bebè pur non avendone diritto. Un equivoco-beffa creato a monte dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, che nella fretta di elargire per la campagna elettorale l'assegno mille euro alle famiglie per i nati nel 2005, fece recapitare la famosa lettera autografata nelle case di tutte le famiglie con neonati residenti. Quindi anche negli appartamenti di immigrati senza titoli. «Quando si raccontano bugie, si fanno gravi danni alle persone» ha detto la diessina Livia Livia Turco già ministro degli Affari sociali. Che assicura: «L'Unione porrà rimedio a questa questione nei primi cento giorni di governo».

Sul caso il sindacato Cgil annuncia un ricorso alla Corte Costituzionale e chiede al legislatore di sanare la situazione con una norma che elimini la discri-

minazione e assegni il contributo previsto anche ai figli dei lavoratori extracomunitari. I bambini extracomunitari nati nel 2005 sarebbero 30-40 mila, occorrerebbero circa 30-40 milioni euro.

«Una vicenda vergognosa e grottesca che conferma le mostruosità del governo Berlusconi in tema di immigrazione», ha detto Piero Soldini, responsabile immigrazione del sindacato - spiegando il perché del ricorso alla Consulta. «Dopo la discriminazione e la beffa, adesso scatta anche la trappola. Si annunciano avvisi di garanzia in cui si configurano i reati di falso ideologico e truffa ai danni dello Stato all'indirizzo di genitori immigrati che, rivolgendosi agli uffici postali, erano riusciti con l'autocertificazione loro richiesta a riscuotere il bonus». Reati che prevedono una pena da uno a sei anni di reclusione.

Provincia di Siena iniziativeToscane LA TUA CASA IN TOSCANA Comune di Pienza

IL TUO DESIDERIO È DI VIVERE IN TOSCANA?

REALIZZALO ora!!

Panorama dei "Casali di Monticchiello"

Casali di Monticchiello, case da amare.

Parco Artistico Naturale e Culturale della Val d'Orcia - Patrimonio mondiale dell'UNESCO

nel cuore della toscana più bella, all'interno del parco artistico, naturale e culturale della val d'orcia, a pochi minuti da Pienza e dai luoghi più suggestivi della toscana, vendita diretta, senza intermediari, di unità abitative.

da € 171.000!!

Invio documentazione su richiesta.

iniziativeToscane LA TUA CASA IN TOSCANA

Gruppo Obiettivo Sas

Via dei Prati Fiscali, 158 - 00141 Roma
www.iniziativeToscane.it • info@iniziativeToscane.it
Infoline +39 0578 755278 • mobile +39 339 2165635

Numero Verde

800 572172

Chiamaci, sarai nostro ospite.

“Acquista & guadagna”

chiedi informazioni presso i nostri uffici

altre storie



■ I protagonisti della Resistenza toscana. Cinque storie di chi ha scelto di lottare per la libertà

La forza e il coraggio oltre ogni ragionevole limite

■ Le vittime in abito talare

Nella controversa ricostruzione della Resistenza partigiana, il ruolo dei sacerdoti resta ancora uno degli argomenti più delicati. Quale che fosse la loro fede politica, mai come in quegli anni l'abito talare poteva esporre al rischio di vita. Di fatto la spaccatura tra sacerdoti filofascisti e antifascisti ci fu, ma furono molti i religiosi che preferirono fare semplicemente ciò per cui avevano preso i voti: accogliere e servire. Don Giuseppe Bertini era parroco di Molina di Quosa. La sua casa, dal 1943, divenne rifugio abituale per chi fuggiva dai nazifascisti. Durante un rastrellamento si offrì volontario ai tedeschi. Si rifiutò di denunciare gli uomini che erano con lui. Fu fucilato il 10 agosto 1944. Stessa sorte toccò, dopo atroci torture, a don Libero Raglianti (nella foto), responsabile della Pieve di Val di Castello in Versilia e dichiaratamente antifascista. Dopo l'esecuzione, il 29 agosto, sul suo corpo venne scritto: "Bandito che ha attentato alle truppe tedesche". Pagò il silenzio con la morte anche don Lino Baldini, che guidava la povera parrocchia montana di Camporghena. Era il pomeriggio del 4 luglio: il solito rastrellamento, i paesani in fuga verso i boschi. Don Lino, rimasto nella Canonica, si rifiutò di denunciare i "resistenti". Portato sul sagrato, fu fucilato prima del tramonto.

di Paola Pasetti

Il suo nome di battaglia era Maber, acronimo di **Manfredo Bertini**. Se la seconda guerra mondiale e gli orrori del nazifascismo non avessero segnato la nostra storia, Manfredo avrebbe potuto diventare uno dei più valenti tecnici della fotografia del cinema italiano. Invece Maber, premiato con una medaglia d'oro al valor militare alla memoria, era destinato a ben altre imprese. Tra i primi a Viareggio a organizzare importanti azioni per la lotta armata contro i nazifascisti, e ideatore di quella "Radio Rosa" grazie alla quale fu possibile stabilire un contatto tra alleati e Resistenza, Maber, da buon toscano, non perdeva mai il senso dell'umorismo. "Se tu per caso - scriveva a suo padre dopo essere sfuggito a una retata dei nazifascisti in Versilia - avessi modo di rivedere quei signori che vennero a cercarmi la mattina del 5, avrei caro che tu cercassi di giustificarmi presso di loro per quella mia brutta maniera di andarmene senza salutarli...". Arrestato di sorpresa, infatti, Maber aveva convinto i fascisti di dover urgentemente andare in bagno. Ne uscì, come nelle più classiche fughe cinematografiche, da un improbabile finestrino. Non prima, però, di aver tirato lo sciacquone. Ironia e sangue freddo che più di una volta - come ricorda il sito www.resistenzatoscana.it nella galleria dedicata ai protagonisti



Da sinistra, "Maber", Manfredo Bertini e sua cognata Vera "Rosa" Vassalle



Anna Maria Enriques Agnoletti e Lanciotto Ballerini



“ *Manfredo era un valido tecnico della fotografia. Anna Maria faceva l'archivista. Lanciotto era un campione di box. Poi arrivò la guerra e tutto, definitivamente, cambiò* ”

della lotta di liberazione - gli salvarono la vita: come quando, fermato dai tedeschi, inanellò con fare garbato e gioviale una serie di insulti nei confronti dei nemici che, non conoscendo neanche una parola d'italiano, non solo lo lasciarono passare senza scoprire il materiale compromettente che aveva con sé, ma gli regalarono persino delle sigarette. Maber si diede la morte il 24 novembre 1944: ferito, volle evitare d'essere d'intralcio ai compagni nella fuga. Ironia e coraggio, spesso al di là di ogni ragionevole limite, furono caratteristiche che accomunarono molti esponenti della Resistenza toscana, donne comprese. Come **Vera Vassalle**: dopo l'armistizio si unì al gruppo di resistenti coordinato dal cognato Maber. A lei, poco più che ventenne, venne affidato il compito di portare avanti la missione "Rosa". Dopo un periodo di apprendistato presso l'Ufficio strategico americano, Vera riuscì a portare l'apparecchiatura ricetrasmittente in un lungo e pericoloso viaggio attraverso l'Italia. Radio Rosa, attiva da marzo 1945, ottenne 65 lanci alleati per i partigiani versiliesi. Finita la guerra, Vera sposò il suo telegrafista, Mario Robello, detto "Santa". Morì nel 1985. Altre donne, altre storie. Come quella di **Maria Assunta Lorenzoni**, crocerossina: figlia del professor Giovanni Lorenzoni, segretario generale dell'Istituto internazionale d'Agricoltura, all'armistizio "Tina" decise di entrare in con-

tatto con l'antifascismo fiorentino. Per mesi svolse pericolose missioni, organizzando l'espatrio di ebrei e perseguitati politici. Finita nelle mani di una pattuglia tedesca, morì raggiunta da una raffica di mitra mentre cercava di fuggire. Nella stessa mattinata suo padre, che stava cercando di organizzare uno scambio di prigionieri per liberare Tina, cadde colpito da una granata tedesca. Anche per **Anna Maria Enriques Agnoletti** dare il suo contributo alla causa partigiana significava offrire aiuto, in particolare ai militari sbandati e ai perseguitati. Per lei, impiegata all'Archivio di Stato di Firenze, tutto era cominciato con la promulgazione delle leggi razziali quando, nonostante si fosse da tempo convertita al cattolicesimo e fosse di discendenza ebraica solo da parte paterna, fu costretta ad abbandonare il suo incarico. Il suo nome venne fatto da alcuni arrestati messi sotto tortura. Inviando a Firenze un falso ufficiale sbandato i nazifascisti riuscirono a incastrarla: il 15 maggio 1945 fu portata a Villa Triste, a Firenze, quartier generale della famigerata Banda Carità. Fu fucilata a Cercina. Da eroe della patria ad antifascista. Il nome di **Lanciotto Ballerini**, di Campi Bisenzio, è uno dei più rappresentativi della lotta popolare contro il nazifascismo: tanto amato dalla gente che quando passava per le vie del paese i fascisti fingevano di non vederlo. Campione di box, acclamato come eroe della patria al ritorno dalla guerra d'Etiopia, rifiutò la tessera del partito e, nel '43, costituì il primo gruppo di partigiani toscani (poi "Lupi neri") che in maniera organizzata si spostava sui monti. Morì il 3 gennaio 1944 nella battaglia di Valibona. All'arrivo in paese, il carro che trasportava le sue spoglie fu accolto da ali di folla. I fascisti cercarono di impedire il corteo funebre, ma inutilmente: tutto il paese si diede appuntamento al cimitero, dove il parroco portò a termine, nonostante le minacce, il rito religioso.



VIVERE SICURI
tecnici & tecnologie per la sicurezza

FIRENZE • Fortezza da Basso
12-13-14 maggio 2006
Ingresso Gratuito Orario 9.00 / 18.00

La Fiera dove la domanda di sicurezza trova le sue risposte

Una grande opportunità per entrare in contatto e approfondire tutte le tematiche della sicurezza, della prevenzione e della protezione. Una vasta area espositiva e un interessante programma di convegni, seminari e workshop, dove incontrare aziende, esperti, installatori e rivenditori del settore, e dove scoprire soluzioni innovative per creare ambienti, lavorativi o civili, sicuri e protetti.

Programma Convegni

- tecnologie antincendio
- adeguamento normativo delle strutture alberghiere
- D.Lgs. 626/94
- navigare sicuri
- tutela della privacy
- telelavoro
- sicurezza informatica
- bonifiche e smaltimento amianto

Antincendio

Antifurto

Sicurezza informatica

Ambiente

Dispositivi sicurezza

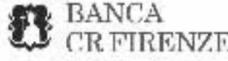
Abbigliamento antinfortunistico

Vigilanza

Consulenza

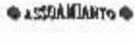
www.viveresicuri.it

sponsor:





con il patrocinio di:














Segreteria organizzativa: EXPOSERVICE - Tel. 0574.575053 - Fax 0574.574333 - www.viveresicuri.it - info@viveresicuri.it

Profilattici anti-Aids A sorpresa il «sì» del cardinal Martini

Il prelo «apre» alle adozioni per i single
«La 194? Ha eliminato gli aborti clandestini»

■ di **Roberto Monteforte** / Roma

I CONDOM POSSONO essere usati, ma solo come «male minore» per contrastare l'Aids. E sempre in base allo stesso principio, anche una donna «single» può «adottare» un embrione che altrimenti sarebbe destinato a perire, o una persona «single» un bambino

«dando però garanzie precise e fermo restando il necessario rigore delle procedure previste». Lo riconosce il cardinale Carlo Maria Martini nel corso del serrato confronto con il professore Ignazio Marino, chirurgo e scienziato di fama mondiale neo-eletto al Senato nelle liste dei Ds, che è pubblicato oggi dal settimanale l'Espresso. Il «dialogo sulla vita» è il filo della comune riflessione sui più spinosi temi della bioetica, dall'embrione congelato all'eutanasia, all'aborto, sino alla donazione degli organi. Segno che il dialogo tra scienza e fede è possibile. L'importante è che non sia viziato dalle sin troppo frequenti «contrapposizioni e strumentalizzazioni». «Là dove per il progresso della scienza e della tecnica si creano zone di frontiera o zone grigie, dove non è subito evidente quale sia il vero bene dell'uomo e della donna, sia di questo singolo sia dell'umanità intera - afferma l'autorevole porporato - è buona regola astenersi anzitutto dal giudicare frettolosamente e poi discutere con serenità, così da non creare inutili divisioni». Se è lo scienziato a porre i problemi perché «non è possibile ignorare gli innumerevoli quesiti etici» legati «alle possibilità che la scienza mette a disposizione degli uomini», l'uomo di Chiesa non si sottrae al confronto sottolineando il «compito formativo della Chiesa», che «è chiamata a formare le coscienze».

Così giudizi e considerazioni morali partono dal dramma delle situazioni concrete. Come dalla piaga dell'Aids che solo in Africa ha col-

Su «l'Espresso» confronto sulla bioetica con il chirurgo Ignazio Marino. Resta il «no» alla ricerca sugli embrioni

to 42 milioni di persone. In questo contesto, riconosce il cardinale, l'uso del profilattico è «il male minore». «Lo sposo affetto dall'Aids spiega - è obbligato a proteggere l'altro partner e questi pure deve potersi proteggere». È una posizione non nuova per la Chiesa cattolica. Anche se contrastata. La questione, tuttavia, puntualizza il cardinale «è piuttosto se convenga che siano le autorità religiose a propagandare un tale mezzo di difesa, quasi ritenendo che gli altri mezzi moralmente sostenibili, compresa l'astinenza, vengano messi in secondo piano». Sul complesso terreno della bioetica Martini si muove cauto. Resta un punto fermo la contrarietà della Chiesa alla creazione di embrioni per ricavarne «cellule staminali» da destinare alla ricerca, tanto più che, come sottolinea il professore Mari-

no, «vi sono efficaci metodi alternativi che non pongono problemi alla coscienza». Sul destino degli «embrioni congelati» destinati alla distruzione, il cardinale ritiene «eticamente più significativo» propendere per la soluzione che permette ad una vita «di espandersi piuttosto che lasciarla morire». Da qui la sua apertura «prudente» all'adozione di «embrioni» anche da da parte di «donne single». Mantiene le sue perplessità sulla «fecondazione eterologa», ma senza ostentare «non opportune certezze che attendono ancora conferme ed esperimenti».

Incalzato dal suo interlocutore risponde al quesito sull'adozione dei minori da parte di «single»: «Occorre valutare caso per caso». Quindi, di fronte alla mancanza di una famiglia «composta da uomo e donna che abbiano saggezza e maturità», non esclude la possibilità di adozione «anche per i single», nel rispetto di precise «garanzie essenziali». Sull'aborto, considerato anche da Marino «una sconfitta», il porporato ribadisce la condanna della Chiesa, ma riconosce anche l'esigenza di un intervento dello Stato e gli effetti positivi della 194 che ha eliminato gli aborti clandestini. Di fronte al dramma che invece porta all'eu-



Il Cardinale Carlo Maria Martini. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

tasia, non ha incertezze l'uomo di Chiesa, difende la vita. Anche se non condanna le persone che compiono un simile gesto su richiesta di chi è ridotto agli estremi e per puro sentimento di altruismo. Sono prese di posizione che hanno suscitato reazioni. Si allinea con Martini il presidente del comitato nazionale di bioetica (Cnb), il «cattolico» Francesco D'Agostino. L'adozione degli «embrioni congelati» anche da parte di «donne single» - sottolinea - è la posizione già assunta dal Comitato. Ora, com-

menta, le parole del cardinale Martini, in mancanza di un «pronunciamento ufficiale della Chiesa», rappresentano «un'indicazione senza dubbio molto autorevole». Mentre sull'adozione dei minori da parte dei single, D'Agostino parla «di opportunità sociale» da valutare. Plauso decisamente all'apertura del porporato sull'uso dei profilattici in funzione anti-Aids l'immunologo Fernando Aiuti, che però osserva come questa «non rappresenti purtroppo la posizione ufficiale della Chiesa».

E Izzo scoppiò a ridere davanti alle sue vittime

Catanzaro, tensione e insulti al processo per l'omicidio di Carmela e Valentina

■ / Roma

«**ASSASSINO**, bastardo, pedofilo». E Izzo impassibile, lo sguardo dritto, il sorriso beffardo sulle labbra. Ieri, a Campobasso, è andato in onda lo squallido show del

massacrato del Circeo che ride delle sue vittime. Prima udienza al processo per l'omicidio di Maria Carmela e Valentina Maiorano, mamma e figlia violentata e trucidata il 28 aprile scorso, grazie al quale l'opinione pubblica scopri che il «mostro», l'aguzzino di Rosaria Lopez e Donatella Colasanti, era tornato libero e aveva ucciso ancora. La tensione si tagliava con il coltello ed era inevitabile. Ma l'orrore si è materializzato all'improvviso da dietro le sbarre da dove Izzo guardava negli occhi i parenti delle sue vittime. «Abbassa la testa, bastardo» gli ha gridato il fratello di Giovanni Maiorano, lo zio di Valentina. E lui ha sorriso.

Angelo Izzo ha chiesto ed ottenuto un rito abbreviato vincolato ad una perizia psichiatrica, anche se non servirà a fargli ottenere uno sconto di pena. Visibilmente ingrassato, con indosso una giacca nera e occhiali scuri, dal canto suo è rimasto in silenzio, senza muoversi, in piedi nella gabbia degli imputati: un atteggiamento, questo, che ha rinfocolato la rabbia dei parenti e soprattutto di uno che gli ha urlato «abbassa la testa, bastardo». Giovanni Maiorano, il papà di Valentina, in

passato componente di spicco della malavita pugliese, anche lui ergastolano, a Catanzaro, è invece rimasto in silenzio e «non ha avuto alcuna reazione», come ha notato quasi incredulo il suo avvocato. Ad apostrofarlo più volte «assassino» è stato Mario Maiorano, il fratello di Giovanni: coi cronisti si è sfogato dicendo che «per un verme così ci vorrebbe la pena di morte, lo Stato ci pensi». Uscendo dall'aula, prima di essere ricondotto al carcere di Velletri sotto una nutrita scorta, Izzo ha chiesto solo un panino. Nessuna dichiarazione passando davanti alla selva di fotografi, camerman e curiosi assiepatisi al Palazzo di giustizia. A lamentarsi ci ha pensato la sua legale, Filomena Fusco, che ha deprecato la presenza in aula di troppa gente «che non doveva partecipare» e la «spettacolarizzazione» causata dagli insulti.

La prossima scadenza del processo è il 12 maggio quando ci sarà il giuramento dello specialista cui sarà affidata la perizia psichiatrica. I parenti hanno contestato il rito abbreviato e hanno preannunciato che perseguiranno in sede civile magistrati e psicologi che rimisero in libertà Izzo e anche il ministero della Giustizia. Lo faranno per ottenere un risarcimento e scongiurare altre scarcerazioni sfociate poi nel sangue come per le due vittime di Ferrazzano e per il piccolo Tommy Onofri: «Una bambina di 14 anni è stata soffocata mentre Izzo beveva Coca Cola - ha ricordato l'avvocata - la gente deve sapere che chi consente queste mostruosità paga».

«Mio marito ucciso dall'uranio»: Martino sfratta una vedova dei Balcani

Il ministero non riconosce la causa di servizio: «Sbattuta in mezzo alla strada»

■ / Padova

Sfrattata dall'esercito. Quello stesso che si è da poco preso suo marito - maresciallo - ucciso dall'uranio impoverito. Lei è Franca Lucia Lauricello, vedova di Antonino Fotia. Una comunicazione stringata: «L'amministrazione intende rientrare in possesso dell'alloggio demaniale EPD0246 condotto dalla S.V. senza titolo... riscontrato che l'avviso di rilascio a tempo debito disposto è rimasto inavesso, comunico che nei suoi confronti è stata avviata la procedura per ottenere l'autorizzazione allo sfratto coatto». Firmato: Ufficio affari generali, sezione alloggi. «Ma io - racconta Franca Lucia - non arrivo sicuramente ai 35 mila euro lordi all'anno che dovrebbero essere il tetto al di sotto del quale gli inquilini vengono lasciati negli appartamenti che occupano». Il bilancio familiare è infatti magrissimo: la donna porta a casa circa 600 euro al mese facendo la bidella alla scuola materna e 1200 di pensione di reversibilità. Il punto è che l'esercito per la

morte del marito non ha riconosciuto la «causa di servizio». Il sì dell'amministrazione le darebbe diritto alla pensione privilegiata e all'equo indennizzo. Ma per Antonino alle spalle l'impiego a Sarajevo nel '91 e '92, poi di nuovo nei Balcani nel 2000 e nel 2002, fino alla malattia e alla morte rapida l'11 ottobre scorso per un tumore al pancreas - la Difesa non muove un dito. «E adesso? - si chiede la moglie - Ho due figli, finirò sotto ai ponti?».

Il ministero - per voce del sottosegretario Bosi - si rifugia dietro un assetto «le regole sono regole e gli alloggi militari sono meno del necessario, dunque...». «Bosi scarica solo la sua responsabilità - attacca Silvana Pisani, già parlamentare DS in commissione Difesa e ora rieletta al Senato - La Difesa di sponda di pochi alloggi, in tutto poco più di 18 mila (vero). Non è dunque vero che si risolve il problema vendendone una parte consistente. Non è vero che il ricavato delle ven-

dite andrà alla difesa perché andrà al tesoro. Non è vero che la vedova Fotia non può continuare nella conduzione dell'alloggio. Gli alloggi sono assegnati con finalità professionali e di protezione sociale. Con due leggi in vigore, la prima dal dicembre 1993 e la seconda dal dicembre 1994 è stata prevista la possibilità di garantire la continuità nella concessione dell'alloggio oltre i termini ordinari per le famiglie con reddito medio basso. Gli alloggi sono pochi, ma ce ne sono centinaia vuoti e le finalità sociali vengono ignorate e con esse le norme di legge che garantiscono gli utenti più deboli. Così si arriva agli sfratti come quello preannunciato alla vedova del maresciallo Fotia presentando all'opinione pubblica come un «atto dovuto» o addirittura come un atto di giustizia. Contemporaneamente la Difesa sta mettendo sul mercato 4500 alloggi a fronte dei quali non riceverà che pochi spiccioli, facendo finta di ignorare che le famiglie che non potranno per ragioni economiche esercitare il diritto di opzione finiranno in mezzo alla strada».

BREVI

Pedofilia
Continua l'inchiesta di Roma
Fiorello: «Ci vuole l'ergastolo»

La squadra mobile di Roma ha accertato che sono almeno sei i bambini italiani violentati, drogati e poi filmati o fotografati da diversi pedofili, tutti arrestati mercoledì nell'ambito dell'indagine «Fiori nel fango» che ha portato in carcere 18 persone. Dell'argomento pedofilia ieri ha parlato anche Fiorello all'interno del suo programma «Viva Radiodue» proponendo una ricetta precisa: «Ergastolo secco per un qualunque delitto contro un minorenne».

Campania
Il Consiglio regionale
approva legge sull'epilessia

Il Consiglio regionale della Campania ha approvato una legge in favore dei soggetti colpiti da epilessia. Il testo è stato promosso dal consigliere del Pdc Tonino Scala («La Campania è la prima in Italia ad avere legiferato in tal senso. Mi auguro che sull'esempio nostro, altre regioni italiane si muovano») ed è passato all'unanimità con la sola astensione del capogruppo dell'Udc Pasquale Marrazzo. La legge,

per la cui applicazione si prevede una spesa per il 2006 di 200.000 euro, istituisce presso l'azienda ospedaliera universitaria Federico II di Napoli un centro regionale di riferimento per l'epilessia con lo scopo di fornire assistenza socio sanitaria e migliorare la qualità di vita dei malati e delle loro famiglie oltre a favorire diagnosi precoci e terapie adeguate.

Catania
Oggi la sentenza d'appello per le stragi di mafia del 1992

È attesa oggi, presso la Corte d'Assise d'Appello di Catania, la sentenza sulle stragi di Capaci e di via D'Amelio. Al termine della sua requisitoria, il 13 maggio del 2005, il sostituto procuratore generale di Catania, Michelangelo Patané, aveva chiesto per 13 imputati la condanna all'ergastolo, mentre per il collaboratore di giustizia Antonino Giuffrè è stata chiesta una pena di 20 anni, per Stefano Ganci 26 anni di carcere, e una pena aggiuntiva di tre anni per Giuseppe Lucchese. Secondo l'accusa l'impianto accusatorio formulato in passato dai magistrati di Caltanissetta è confermato dalle dichiarazioni dei nuovi collaboratori di giustizia. Per Patané, ci sarebbe un'unica mano, quella di Cosa nostra, che ha armato gli ordigni che hanno ucciso Falcone e Borsellino.

«Sono Bernardo Provenzano e ho fatto la 1ª elementare». Fine dell'interrogatorio

Di fronte ai magistrati arrivati da Palermo (salutati con una stretta di mano) il boss di Cosa Nostra si avvale della facoltà di non rispondere. «Ci è sembrato molto sereno»

■ di **Saverio Lodato**

La logica del modulo prestampato e la logica del Superpadrino a confronto. Generalità? «Provenzano Bernardo». Data e luogo di nascita? «31 gennaio 1933. Corleone». Titolo di studio? «Prima elementare». Residente? «Veramente non lo so dove avevo la mia residenza». Ha mai svolto qualche lavoro? «Sono un disoccupato». Ma dove ha trascorso tutti questi anni di latitanza? «Ah... questo non ve lo dico». Beni patrimoniali? «No». Cariche pubbliche? «No», sarebbe stata la risposta, ma questa domanda, essendo troppo surreale, di umorismo involontario per uno come lui, anche se inserita nel modulo

prestampato della giustizia italiana, gli è stata saggiamente risparmiata. Più adatta al personaggio, invece, la domanda successiva: Procedimenti penali. L'interessato: «Di questi sono ricco». E quanto a stato civile? Sposato? «Al Municipio no. Ma nella mia coscienza e nel mio cuore sono sposato». Ci sono soprannomi con i quali lei è conosciuto? «Che io sappia no». Ma insomma, visto che lei è accusato di questo questo e quello - e di seguito con l'elenco dei capi di imputazione che, come potrete immaginare, sarà stato almeno dieci volte più lungo della domanda - vuole rispondere o preferisce non ri-

spondere? «No. Mi avvalgo della facoltà di non rispondere». Fine interrogatorio. Poco più di venti minuti. Stretta di mano del Superpadrino a Giuseppe Pignatone, procuratore aggiunto di Palermo, a Marzia Sabella e Michele Prestipino, i due sostituti che seguono il caso, e a Renato Cortese, dirigente Sco (Servizio centrale operativo di polizia), il «cacciatore» che lo immobilizzò dopo avere sfondato la vetrata del casolare in contrada Montagna dei Cavalli a un chilometro da Corleone. Anche l'interrogatorio si era aperto con un'ecumenica stretta di mano del Superpadrino, vestito - dice chi lo ha visto - con una polo rosso fuoco con bottoni, un cardigan bianco e grigio, e «span-

taloni normalissimi». Comprensibile che adesso nessuno faccia caso ai dettagli più di tanto: l'ambito preda ormai è in gabbia, i suoi aspetti esteriori non contano più nulla, insomma, la caccia è finita. Il suo difensore, l'avvocato palermitano Franco Marasà, poco dopo l'inizio dell'interrogatorio (sala colloqui del supercarcere Vocabolo Sabbione, Termini, da poco trascorse le 11 e 40) all'inizio lo aveva rapidamente istruito sulla sua posizione processuale, sul significato di un interrogatorio, sui diritti che vengono riconosciuti ad un imputato nella sua condizione. Ma il copione era già scritto, annunciato: si sapeva che l'Aquila Reale di Cosa Nostra si sarebbe avvalsa della facoltà di non ri-

spondere, non avrebbe certo riempito pagine e pagine. E poco dopo le 12 e 20, le auto dei magistrati già sfrecciavano via da Termini. Tutti quelli che ieri lo hanno visto da vicino, concordano: «Era sereno... Sereno, molto sereno». È proprio di questa «serenità» che saremo curiosi di conoscere le insondabili ragioni. Contrariamente alle cronache degli ultimi giorni, infarcite di riferimenti religiosi, invocazioni mistiche, riferimenti alla Bibbia in «più copie», versetti e numerazione dei «Salmi» come possibile chiave interpretativa degli oltre 200 «pizzini» trovati nel covo, l'interrogatorio di ieri, a quel che se ne sa, si sarebbe giocato tutto su un piano assolutamente «laico», se ci è

consentita la semplificazione. Dunque, Provenzano Bernardo, l'uomo che per 43 anni ha fatto e disfatto la storia di Cosa Nostra, che si è conquistato l'inverosimile primato di latitante fra i più longevi del mondo, ha nervi d'acciaio, e distesi. E trae la sua serenità da radici non obbligatoriamente religiose. Lo si direbbe quasi un bramino, un sacerdote appartenente a una casta elevatissima, che, pur avendo fatto voto di povertà, con stuoia e ciotola a portata di mano, non rinunciava in assoluta solitudine a decidere della vita e della morte dei suoi simili. Ma questa è solo l'apparenza esteriore, o, se preferite, il folklore, che farà legittimamente sbizzarrire la fantasia di registi di film e fiction.

Infatti, se Provenzano è diventato quello che è diventato, la spiegazione la si potrebbe trovare solo in quell'enorme zona buia - fatta di politica sporca, di istituzioni sporche, di complicità inconfessabili - che per quasi mezzo secolo lo ha protetto e difeso. La serenità - e crediamo di non sbagliare - semmai gli viene da questo: dalla consapevolezza di sapere cose che noi «comuni mortali» (compresi gli investigatori che lo hanno catturato) non possiamo neanche immaginare. Le dirà un giorno? Difficile. Ma fanno bene tutti quelli che lo invitano al pentimento, molto meno bene quelli che scommettono sul suo mutismo: a ciascuno il suo.

saverio.lodato@virgilio.it



Il Cardine

Società Cooperativa di Solidarietà Sociale

Sede Legale: Via P. Franci, 16 Località RENACCIO - SIENA

UNITA' LOCALE

CASA DI RIPOSO

“VILLA PARADISO”

RESIDENZA SANITARIA ASSISTENZIALE

RAPOLANO TERME – TERME DI SAN GIOVANNI

UN SOGGIORNO SERENO NEL VERDE
DELLA CAMPAGNA TOSCANA

SPECIALIZZATA IN PATOLOGIE DELL'ETA' SENILE

- La struttura vanta una equipe multi-professionale specializzata
e coordinata da un medico interno
- Soggiorni terapeutici anche termali
 - Soggiorni di sollievo
 - Programmi terapeutici di riabilitazione fisica motoria e cognitiva
 - Camere attrezzate per terapie intensive

INFORMAZIONI:

TEL.: 0577 - 725425

Il presidente Usa non ha avuto nessuna assicurazione sui temi che più gli stanno a cuore

Critiche al protocollo della visita considerata «ufficiale» dagli americani e non «di Stato»

Summit con la Cina, Bush non piega Hu

Dietro i sorrisi restano profondi contrasti su Iran, moneta cinese e diritti umani

Il leader di Pechino irritato per le contestazioni davanti alla Casa Bianca dei seguaci di Falung Gong

di Bruno Marolo / Washington

SUI PROBLEMI di George Bush con la Cina circola a Washington una barzelletta. Il nome del presidente cinese, Hu Jintao, ha ispirato un gioco di parole. Bush domanda a Condi Rice: «Who is the leader of China, chi è il presidente della Cina?». «Hu is the leader of China», risponde la segretaria di stato. Who e Hu si pronunciano allo stesso modo. Bush non capisce e si infuria: «È quello che voglio sapere. Chi diavolo è l'uomo che devo incontrare? Who is the leader of China?». Se Bush non sapeva, adesso sa. Ha imparato a sue spese. Aveva incontrato Hu in Cina quando ancora non era presidente ma forse non si era fatto un'idea chiara su di lui. Leri lo ha ricevuto alla Casa Bianca e lo ha trovato impenetrabile. Non ha ottenuto impegni concreti su alcuno dei problemi che gli stanno a cuore: il deficit commerciale degli Stati Uniti verso la Cina, che nel 2005 ha superato i 200 miliardi di dollari, la moneta cinese sottovalutata rispetto al dollaro, la tolleranza di Pechino per i programmi nucleari dell'Iran e della Corea del Nord. Hu Jintao si è detto disponibile ad aprire i mercati cinesi ai prodotti americani, ma gli interessa soprattutto la tecnologia che si presta anche ad applicazioni militari. Precisamente quella che il

Congresso americano non gli vuole vendere. Bush ha fatto di tutto per mostrarsi accomodante. Ha tenuto lontana la stampa, per evitare domande su argomenti tabù come i diritti umani. Ha ignorato la lettera aperta di due senatori, il democratico Russ Feingold e il repubblicano Sam Brownback, che gli chiedevano di contestare all'ospite «la repressione dei dissidenti, gli arresti in massa di coloro che chiedono i diritti civili». La delegazione cinese tuttavia non era soddisfatta. Si è irritata per la presenza davanti alla Casa Bianca di alcune centinaia di seguaci del «Falun Gong», il movimento religioso oggetto di persecuzioni in Cina. Avrebbe voluto che il governo americano prendesse esempio dall'ambasciata cinese a Washington, che ha mobilitato squadre di muscolosi attivisti per scacciare i dimostranti e innalzare striscioni e cartelli in cui si inneggiava a Hu Jintao. Invece, una simpaticante del Falun Gong si è infiltrata tra gli operatori televisivi e durante la cerimonia di benvenuto alla Casa Bianca ha gridato in cinese: «Hu, i tuoi giorni sono contati!». «Le nostre nazioni - ha detto Bush - sono divise dall'oceano ma unite da un'economia globale che crea occasioni per entrambe». Hu ha re-



La protesta di una donna cinese contro il presidente Hu Jintao durante la visita alla Casa Bianca. Foto di Mannie Garcia/AP

plicato: «Il nostro rapporto deve essere alla pari, fondato sul rispetto reciproco». Il presidente cinese è stato accolto

Una donna cinese riesce a infiltrarsi tra gli operatori tv e grida: «Hu, i tuoi giorni sono contati»

con 21 salve di cannone, ma ha trovato da ridire sul protocollo della visita, definita dalla Casa Bianca «ufficiale» invece che «di stato». Soltanto gli addetti ai lavori hanno notato la differenza: la mancanza delle bandiere cinesi intorno alla Casa Bianca, l'invito a colazione con Bush invece che a una cena in abito da sera con le signore. Un ricevimento in pompa magna sarebbe stato criticato. Il Congresso americano minaccia di imporre tariffe doganali punitive verso la Cina, accusata di avere provocato

la perdita di tre milioni di posti di lavoro negli Usa con la sua concorrenza sleale. Per dare un segno di buona volontà Hu Jintao si è fatto

Un ricevimento in pompa magna sarebbe stato malvisto dal Congresso Usa

accompagnare da 200 dirigenti di aziende cinesi, che hanno firmato contratti per 16 miliardi di dollari, compreso l'acquisto di 80 aerei Boeing. In visita alla Boeing a Seattle mercoledì ha detto: «Nel 2004 la fornitura di merci cinesi, a buon mercato e di buona qualità, ha fatto risparmiare ai consumatori americani 100 miliardi di dollari. Il commercio con noi ha creato quattro milioni di posti di lavoro in America. I nostri due popoli hanno tutto da guadagnare se eviteremo di politicizzare i problemi».

PETROLIO
Autobomba in Nigeria «Presto altri attentati»

LAGOS Tornano a colpire i guerriglieri separatisti del delta petrolifero del Niger: un'autobomba è stata fatta esplodere in una caserma di Port Harcourt, capoluogo della regione, provocando due morti e numerosi feriti. Un salto di qualità nell'offensiva dei militanti del Mend, il movimento di Emancipazione del Delta del Niger, che si battono contro la presenza dei colossali petroli stranieri nella regione: nel rivendicare l'attentato, il gruppo ha preannunciato nuove, simili, azioni contro le aziende occidentali, il loro personale e chi le protegge. Negli ultimi mesi, con i loro attacchi, i separatisti sono riusciti a ridurre le esportazioni nigeriane di petrolio del 20%. Un portavoce del movimento separatista Mend, con una email ai giornali locali, ha detto che alcuni militanti del gruppo hanno fatto esplodere, con un sistema di controllo a distanza, la vettura imbottita di esplosivo. Si è trattato, ha spiegato ancora, di un «gesto più simbolico che strategico». «Nel prossimo settimane - è il sinistro annuncio - organizzeremo attacchi simili contro obiettivi importanti delle compagnie energetiche e contro persone».

CIAGATE Considerato il guru del presidente, l'uomo a cui deve la doppia vittoria per la Casa Bianca, è stato sacrificato sull'onda delle critiche che scuotono l'amministrazione Usa

Karl Rove story, il tramonto dell'alter ego di Bush

di Sigmund Ginzberg

C'è chi l'ha definito «l'uomo che aveva inventato George W. Bush». Un film su di lui era intitolato «Il cervello di Bush». Lo accreditava come «co-presidente degli Stati Uniti». «Se Bush è il solista nello spregiudicatezza, allora lui è il compositore», ha sostenuto un suo biografo texano. Non si sono limitati a dargli dell'«eminenza grigia», quello dotato di maggiore influenza tra tutti quelli che si sono succeduti alla Casa Bianca, dal primo George (Washington) in poi. Ne avevano fatto un mito, attribuendogli doti di «magia» delle strategie e, soprattutto, delle tattiche elettorali per il modo in cui era riuscito a far eleggere, e poi rieleggere, creare quasi dal nulla e poi mantenere, un presidente così «improbabile». Il mito l'aveva alimentato lo stesso George W. Bush, con i soprannomi che gli aveva attribuito, come usa fare con tutti i suoi

collaboratori. Alternativamente: «Boygenius», ragazzo geniale, e «Turd blossom», fiore di letamaio, come volesse in qualche modo prenderne le distanze, e al tempo stesso riconoscere la genialità della sua spregiudicatezza. «A Karl Rove, l'uomo che ha un piano», suona la dedica di una delle foto che gli ha regalato. È la vittima, sinora, più illustre del rimpasto alla Casa Bianca. Da consigliere politico, con mani in pasta in tutte le scelte più importanti, è stato relegato al ruolo di consigliere per le grandi strategie. Che suona ironico per uno la cui magia era trasformare in termini di tattica immediata qualsiasi cosa potesse avere l'apparenza di respiro strategico. Non esce di scena, ma al punto più basso di consensi della sua carriera presidenziale, il principale ha dovuto almeno far finta di fargli fare un passo indietro, «promuovendolo» dalla gestione quotidiana

da Cerbero al ruolo di pensatore sui grandi problemi, le «visioni» per un futuro che, come tutti sanno, non esiste per un presidente al secondo mandato, fosse anche molto meno nei guai di quanto lo è l'attuale. Il problema è però che, appassiti i fiori, non basta metterli nello sgabuzzino per liberarsi dal lezzo del letamaio. La Casa bianca di Bush ha «fiori» che puzzano anche di più. Avrebbe fatto probabilmente molto più scalpore se fosse liberato del suo vice Dick Cheney o del suo segretario alla Difesa Donald Rumsfeld. Sono sottotiro anche più di Karl Rove. Dell'uno si dice sia il vero cervello delle guerre di Bush, l'altro è quello che ha la maggiore responsabilità nel modo cata-

strofico in cui sono state condotte, si trova a fronteggiare una rivolta senza precedenti da parte dei più prestigiosi generali. Ma quelli Bush continua a difenderli ad oltranza. I rimpasti, da che mondo è mondo, sono un modo per «cambiare le cose e far sì che restino uguali». È il titolo dell'editoriale con cui il New York Times ha commentato la recente raffica di sostituzioni. Il capo di gabinetto, il portavoce, figure simbolicamente rilevanti, ma «sostituibili». Quanto a Karl Rove, è vero che se ne va ma resta, e non aveva un incarico preciso se non quello di «consigliere», e quello gli viene solo dimezzato, ma agli occhi del pubblico americano, e di buona parte dei commentatori è un po' come se Bush avesse licenziato sé stesso: annuncia di privarsi del suo «alter ego», non solo di un'appendice che potrebbe essere considerato averlo tirato da una parte, sacrificata, «dimezzata» insomma sé stesso, non potendo

dimezzare la sua amministrazione. Nato il giorno di Natale del 1950 in Colorado, Karl Rove aveva cominciato ad occuparsi della concimazione del giardino politico di Bush quando questi era governatore del Texas. Il suo capolavoro era stato dirigere la campagna elettorale di Bush nel 2000, imponendolo prima sull'avversario repubblicano John McCain nelle primarie, poi, per strettissima misura, sull'avversario democratico Al Gore nel duello presidenziale. Seguito dal capolavoro della battaglia presidenziale del 2004. Gli sono state attribuite doti geniali di costruzione dei «mix» necessari alla vittoria, di calcolo del come mettere insieme nuova e vecchia destra, America degli affari e America religiosa. Qualcuno lo ha chiamato il grande ayatollah della politica Usa, gli ha attribuito l'invenzione del Bush teologo supremo, anche se lui ha avuto occasione di confessare di non essere poi tanto credente.

Ma il massimo di abilità e spregiudicatezza li aveva dimostrati nello scompaginare le fila degli avversari, non esitando a ricorrere a colpi bassi. Di McCain si era liberato insinuando dubbi sulla sua salute mentale, di John Kerry demolendone la statura di eroe del Vietnam. Non c'è decisione significativa dell'amministrazione Bush, in fatto di guerre, economia, tasse, nomine, in cui non abbia pensato da sua valutazione sui tornaconti elettorali. Oltre a quel che continua a non andare per il verso promesso in Iraq, e nei conti Usa, a lui è stata attribuita la responsabilità di aver svelato l'identità di un'agente della Cia per screditare il marito che aveva denunciato come una montatura i presunti acquisti di uranio di Saddam, la brutta figura per il disastro di Katrina a New Orleans e il penoso tentativo di insabbiare inizialmente l'incidente in cui Cheney aveva sparato ad un suo compagno di caccia alle quaglie.

GIANCESARE FLESCA
IL RITRATTO

La Regina Elisabetta, gli ottant'anni di una professionista del trono

Quando stamani i cannoni della Royal Artillery spareranno 80 colpi a salve per celebrare gli ottant'anni della Regina Elisabetta II, c'è da giurare che la sovrana si metterà con cura tappi di cera nelle orecchie. Gli stessi tappi che indossò sul finire del secolo scorso alla festa dei cantanti pop in suo onore, dove peraltro si mostrò cordiale e sorridente. E del tutto dimentica che fino a poco tempo prima un gruppo assai popolare fra i giovani, i Sex Pistols, cantavano: «La regina non è un essere umano». Ecco, questi tappi di cera sono in qualche modo il simbolo della sua «professionalità». Il suo segreto lun-

go i cinquantquattro anni di regno è stato quello di accompagnare le vicissitudini della Corona come i cambiamenti politici e sociale dei suoi sudditi in sordina, coi tappi di cera, appunto. Negli anni '90 ha dovuto conficcarsi molto in profondità. I suoi quattro figli le procuravano infatti ogni sorta di guai, chi sognando di essere un tampax, chi lasciando che la moglie si facesse succhiare l'alluce da un altro e chi, come la principessa Anna, scegliendo nuovi amori con sovrana rapidità. In quell'«annus horribilis» che fu il '92 la regina soffrì molto come regnante e forse anche come donna. Ma i tappi alle orecchie le impedirono di ascoltare commenti e sconcezze

che arrivavano da ogni parte e di mantenere i nervi saldi. E i nervi a posto dovette tenerli anche nel '97, quando la principessa Diana morì col suo amante in un tunnel di Parigi. Ma in quell'occasione, appunto da professionista, capi che doveva dare un qualche riscontro all'incredibile fenomeno di venerazione che tutta la Gran Bretagna tributava a Diana. Così si spostò dal suo castello di Balmoral, in Scozia, fece mettere a mezz'asta le bandiere di Buckingham Pala-

ce e quando il corteo funebre della principessa più amata dagli inglesi le passò di fronte, fece un mezzo inchino con la testa, per poi tornare dai suoi portate cagnolini e nutrirti pare con posate d'argento. Del resto le uniche debolezze che la Regina si concede sono riservate agli animali, non agli umani. Oltre ai cagnolini Elisabetta adora i cavalli ed è lei stessa un'audace cavallerizza. Chi potrebbe aspettarsi da una signora che di audace non ha mai fatto nulla, probabilmente per scelta politica ancor più che per algidità di carattere? Il Times dice che un Paese «povero di eroi ha una ricchezza: la sua regina». Più concretamente un politologo di Oxford, Vernon Bogdanov, osserva

che grazie anche e soprattutto a lei il consenso per la monarchia si attesta ancora sul 75 per cento, perché gli inglesi pensano che in un mondo dove cala la stima per la classe politica, la Monarchia assolve un compito di ammortizzatore. La Corona ha permesso al Paese di attraversare profondi cambiamenti senza traumi». Salita al trono nel 1952, quando aveva ancora ventisei anni, Elisabetta ha potuto essere la regina dell'aristocratico Winston Churchill (che di lei diceva: «È una gran donna, madre e regina») al borghese Tony Blair. Negli anni della Thatcher, mentre vacillavano le certezze di tutti i ceti sociali e si svolgeva un durissimo scontro politico, mai il trono vacillò. Il dibattito

sull'adesione alla Ue non si trasformò in una tragedia nazionale, grazie proprio alla monarchia, che garantiva comunque una «diversità» rispetto agli altri paesi dell'Unione, compresi quelli a regime monarchico reversibile, dove cioè il sovrano può dire a un certo punto basta e lasciare all'eredità legittimo il trono. Tutti avvertono che Elisabetta non farà mai una scelta simile. Nessuno come lei (o si mostra) convinto della necessità di regnare fino alla fine, perché il potere reale discende direttamente da Dio. E alle obiezioni di sudditi o di intellettuali, lei risponde nel suo modo tipico. Si tappa le orecchie e continua, giorno dopo giorno a fare di mestiere la Regina.



di Tiziana Lo Porto

■ Parla Mario Rigoni Stern, tra i massimi scrittori della tragica stagione della guerra di liberazione

A sessantun'anni da quel 25 aprile di gran Liberazione, in un'Italia complessa e (a dar retta alle ultime elezioni) scissa, ci si interroga sul cosa sia diventata la memoria degli italiani. Alle spalle due guerre mondiali, patriottismo, resistenza e liberazione, tracolli economici e lente risalite, per certi versi un drammatico Novecento italiano, per altri versi un Novecento di canzoni e sogni. Un Novecento che ben descrive Mario Rigoni Stern in una delle sue storie ("Musil in trincea", in "Mario Rigoni Stern, Racconti di guerra", Einaudi) quando racconta della sua poetica amicizia con Emilio Lussu: «Una volta vedemmo assieme "Uomini contro", il bel film che Rosi aveva tratto dal suo libro. Film tragico, duro, violento e pazzo. Dopo un po', mentre si tornava a casa: «Lo sai bene anche tu, non è sempre così la guerra. Qualche volta abbiamo cantato, scherzato, sognato».

Già, perché questa era l'Italia. Un'Italia impegnata e al tempo stesso spensierata che sarebbe presto emigrata, o avrebbe messo radici, avrebbe costruito case e palazzi, si sarebbe data all'impresa, o a una politica ballerina, per certi versi gattopardesca, fatta di sempre le stesse facce. **E adesso? Che ne è rimasto di quell'Italia?**

«Sono rimaste la letteratura, la poesia, gli ossari, l'arte figurativa, la fotografia...», risponde Mario Rigoni Stern. E poi va avanti: «C'è tanta retorica, e gli eroi vengono sventolati come bandiere. Tutte cose che per chi ha vissuto la guerra non hanno valore. Che

«Di quell'Italia restano solo le lapidi»



“

Oggi c'è tanta retorica e viviamo una guerra fatta solo per il petrolio

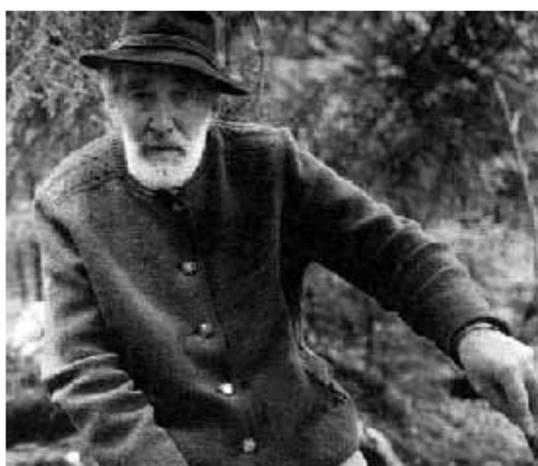
”

cos'è rimasto di quell'Italia? Sono rimaste le lapidi, con sopra scritti i nomi dei caduti. Se vai in uno dei paesini di montagna del Nord o del Sud Italia rimani ancora sorpreso dalla quantità di nomi di caduti in guerra».

E l'Italia di oggi? Come la vede chi ha vissuto la guerra?

«Per prima cosa vorrei vedere il ritiro immediato delle truppe mandate in Iraq. Quella che stiamo vivendo non è una guerra per la libertà né per il popolo. È una guerra per il petrolio».

Crede che i giovani che combat-



Nella foto in alto giovani partigiani a Firenze; nella foto in basso lo scrittore Mario Rigoni Stern

per ragazzi

■ Anselmi, il perché di un'impegno civile

È già un classico: il "piccolo" libro di Tina Anselmi, "Bella Ciao, la Resistenza raccontata ai ragazzi", pubblicato nel 2004 da Biblioteca dell'Immagine, spiega ai ragazzi degli Anni 2000 perché più di 60 anni fa tanti uomini e donne hanno scelto la lotta partigiana. "Zia, perché la Resistenza ha combattuto il fascismo?" chiedono i nipoti alla ex partigiana e ex deputato democristiano. Il perché è l'orrenda visione del 26 settembre 1944, a Bassano, quando tanti studenti furono portati di forza in Viale Venezia, ora Viale dei Martiri, dove pendevano impiccati i corpi di 43 ragazzi. Era la

rappresaglia nazi-fascista ad una azione dei Partigiani che avevano fatto saltare un ponte. Il fatto tragico fece maturare la consapevolezza da parte della gente che per riprendersi la democrazia bisognava lottare. (T.L.P.)



tono oggi abbiano ancora una qualche idea di Patria, o di terra? «Alcuni sicuramente sì, ma chi oggi parte per la guerra lo fa prevalentemente per motivi economici».

Nel curare l'antologia "Racconti di guerra" ha ripercorso la sua storia del Novecento. Quanto e come ha inciso la memoria nel ricostruire quegli eventi?

«L'antologia comincia dal 1914. Parto dalla Prima guerra mondiale, che ho raccontato sulla base di ricordi personali, di memorie dei miei genitori, di storie vissute e di storie lette nei libri. Poi la seconda guerra mondiale, che invece mi ha visto direttamente coinvolto. E quindi i lager, la resistenza, e infine il 25 aprile del 1945».

Cosa ricorda di quel 25 aprile?

«In quei giorni ero prigioniero a Graz, e dunque non ho date

“

Il 25 aprile scappavo a piedi dalla prigione di Graz, poi ho sentito le campane a festa

”

precise. Forse ero già scappato dal Lager e a piedi tornavo in Italia. Camminai per una settimana e quando arrivai in Carnia sentii le campane suonare a festa».

Che cosa nella letteratura della Resistenza italiana ancora la commuove?

«Le Lettere di condannati a morte della Resistenza europea». E poi Nuto Revelli. E Primo Levi. E Fenoglio. E "L'Agnese va a morire" di Renata Viganò».

Logistica per la Città di Oggi e di Domani



Nata nel dopoguerra tra i facchini addetti allo scarico di frutta e verdura nel mercato fiorentino di Piazza Ghiberti, la Cooperativa CFT è cresciuta negli anni, adeguandosi ai moderni scenari e alle rinnovate esigenze della distribuzione. Oggi è una grande realtà, capace di offrire un pacchetto globale di interventi in cui i servizi di movimentazione, gestione di magazzini e autotrasporto sono coordinati tra loro nel concetto operativo della logistica integrata.

CFT LOGISTICA: una lunga storia di lavoro iniziata tanti anni fa, ma sempre al passo con i tempi.



50127 Firenze - Piazza Artom, 12 - Tel. 055428969 (8 linee r.a.) Fax 0554393545
57100 Livorno - Via Don Aldo Mei, 104 - Tel. 0586407284 - Fax 0586421195
www.cft-fi.it e-mail: info@cft-fi.it

Corsi di lingue

LEXIS
LANGUAGE CENTRE

Inglese

Francese

Tedesco

Spagnolo

Portoghese

عربى

GIAPPONESE

Russo

Cinese

inizi Corsi

Lexis S.r.l. Via Gioberti, 74 - 50121 Firenze
Tel. 055/241822 r.a. - Fax 241936
E-mail: info@lexisweb.it • www.lexisweb.it

Gli Usa costretti a mettere in rete i nomi di Guantanamo

Per la prima volta resa nota l'identità di 558 prigionieri ancora senza diritti

di Toni Fontana

IL PRIMO nome nella lunga lista dei prigionieri di Guantanamo, da mercoledì sera consultabile su Internet, è quello di David Hicks, passaporto australiano, militante (secondo l'accusa) nelle file dei Talebani dell'Afghanistan, dove il «combatente nemico» è stato

catturato. Seguono i nominativi di 132 sauditi, i più numerosi, 125 afgani, 107 yemeniti e di altri provenienti dai più disparati angoli del pianeta, dalla Cina alla Russia. Almeno sette detenuti avrebbero avuto un legame con l'Italia. Quattro in particolare hanno vissuto per alcuni mesi a Milano. Tre sono accusati di aver raggiunto i gruppi fondamentalisti mentre frequentavano l'Istituto culturale islamico di viale Jenner, a Milano.

Da ieri tutti i prigionieri del più famigerato carcere del mondo hanno un nome. Non si tratta né di un pen-

samento, né di un'improvvisa folgorazione "umanitaria" dei carcerieri americani, bensì della conseguenza di una battaglia che ha visto per protagonista l'Associated Press (che tuttavia giudica "incompleta" la pubblicazione). L'agenzia, dimostrando una volta di più, grinta ed autonomia dal potere politico, appellandosi al Freedom of Information Act, ha costretto il Pentagono a rendere pubblici i nomi dei prigionieri trasportati a Cuba in barba alle convenzioni e ai trattati internazionali in materia di diritti umani e garanzie per i prigionieri di guerra. Basti pensare che dei 490 detenuti ancora ospitati nella prigione Usa solo 10 conoscono le imputazioni delle quali dovranno rispondere e nessun processo è stato ancora terminato anche se i primi reclusi arrivarono l'11 gennaio del 2002. La differenza tra il numero di nomi publi-

cato e quello dei reclusi ancora a Guantanamo deriva dal fatto che alcuni reclusi sono stati estradati nei paesi d'origine. La pubblicazione dei nomi, che tuttavia non dissipa le critiche e le accuse che pesano su Rumsfeld ed i dirigenti dell'amministrazione Bush, è stata salutata con favore dal Comitato Internazionale della Croce Rossa l'unica organizzazione che in questi anni ha potuto inviare propri rappresentanti a Guantanamo e che ha recapitato ben 20mila messaggi inviati dai prigionieri alle famiglie. Antonella Notari, portavoce a Ginevra della Croce Rossa ha spiegato che proseguiranno le «visite ad intervalli regolari ai detenuti». La pubblicazione dei nomi non «riabilita» insomma il supercarcere.

Poche settimane fa il sergente Michael Smith, accusato di aver aizzato i cani contro i reclusi, è stato condannato a sei mesi di prigione. Pochi giorni fa il generale Geoffrey Miller, già comandante della base-prigione di Guantanamo e precedentemente del famigerato carcere di Abu Ghraib, è stato chiamato a deporre nel processo a carico di un altro sottufficiale accusato di aver aizzato i cani contro i prigionieri. Recentemente le accuse di aver tollerato e addirittura ordinato le tortu-



Alcuni detenuti nel "Campo X-Ray" del carcere di Guantanamo, a Cuba Foto di Shane T.Mccoy/Ansa

re hanno raggiunto il capo del Pentagono Rumsfeld. Nei giorni scorsi anche il comitato dell'Onu contro la tortura aveva nuovamente sollecitato il Pentagono a fornire più dettagliate informazioni sulle condizioni dei reclusi di Guantanamo. L'apparizione dei 558 nomi sul Web è stata commentata con soddisfazione anche dalla Commissione indipendente afghana che si occupa della tutela dei de-

tenuti e che ora intende inviare una delegazione a Guantanamo per controllare i nomi e soprattutto le condizioni di detenzioni dei detenuti catturati nel corso delle operazioni contro i Talebani. La pubblicazione della lista riaccende i riflettori su alcuni casi molto controversi. Londra chiede la restituzione di un cittadino britannico, la Cina di due nazionalisti uiguri, detenuti da 4 anni anche se non imputati di terrorismo.

Nepal, la polizia spara sui manifestanti: 3 morti

KATMANDU È finita tragicamente, con tre morti e 40 feriti, la manifestazione di protesta contro re Gyanendra, a Katmandu. Dopo essersi raggruppati nei sobborghi migliaia di persone sono entrate nella capitale, in violazione del coprifuoco diurno. Ad attenderli c'erano centinaia di agenti di polizia che hanno sparato ad altezza d'uomo per disperdere la folla. Secondo fonti ospedaliere 12 feriti sono in gravissime condizioni; la loro situazione è resa ancor più drammatica per la mancanza di medici, bloccati a casa dal coprifuoco. In totale i morti dall'inizio della protesta, giunta al quindicesimo giorno di sciopero generale, sono 18. La situazione sta peggiorando giorno dopo giorno in Nepal e secondo alcuni diplomatici stranieri il destino di re Gyanendra è segnato se non farà importanti concessioni. Una coalizione di sette partiti, alleati con i ribelli maoisti, chiede l'abdicazione del re, che nel febbraio del 2005 assunse i pieni poteri dando il ben servito al governo. Le forze dell'opposizione hanno deciso di sfidare nuovamente le autorità e hanno indetto per oggi una nuova manifestazione a Katmandu. Intanto si attendono novità dal palazzo reale.

CHE FARE CON HAMAS? FRANCO ANGIONI

Parla il generale che comandava le forze Nato ai tempi della guerra civile libanese

«Parlare con Hamas come fu con Hezbollah»

di Umberto De Giovannangeli

Negli anni più duri della guerra civile in Libano era a comando delle forze Nato impegnate nel tormentato Paese dei Cedri. Dal suo osservatorio di prima linea il generale Franco Angioni ha assistito alla crescita, prima militare e poi politica, di Hezbollah, la guerriglia scita a cui Hamas sembra volersi ispirare. «Dobbiamo prendere atto», dice il generale, «che Hezbollah ha vinto le elezioni non con le armi ma sulla base del consenso popolare ed è grazie a questo consenso che oggi è alla guida del popolo palestinese. Non possiamo aspirare se non addirittura esigere elezioni e poi pretendere di sceglierli il vincitore». **Generale Angioni, partendo dalla sua conoscenza di Hezbollah, le chiedo: come comportarsi con Hamas?**



«Hezbollah è un esempio molto calzante. Gli Hezbollah partono come guerriglieri in Iran e poi vengono "esportati" come combattenti contro il governo libanese e nella lotta contro Israele partendo dal Libano. L'elemento illuminante è che, piaccia o no, Hezbollah è oggi nel Parlamento libanese, ed esponenti del "Partito di Dio" fanno anche parte di un governo con cui l'Europa non ha certo interrotto i rapporti. Hamas ha vinto le elezioni nei Territori e sulla base del consenso popolare è oggi alla guida del popolo palestinese. L'elemento di base, unificante, è che in democrazia chi ha il suffragio del popolo governa. Questa è una considerazione che dobbiamo tenere a fondamento del ragionamento successivo, cioè che non possiamo aspirare ad avere elezioni e poi sceglierli il vincitore». «Occorre sostenere l'Anp di Abu Mazen - sottolinea Angioni - ma anche dialogare con il governo palestinese perché Hamas non sia costretta a irrigidirsi sulle posizioni oltranziste per fronteggiare atteggiamenti di analogo segno da parte di Israele». **Usa e Ue subordinano gli aiuti economici all'Anp ad un cambiamento radicale della politica di Hamas. È questa la strada da seguire?**

«Da un punto di vista tecnico ci sono molte soluzioni e gli esperti devono poter scegliere le migliori. Da un punto di vista politico, però, è indispensabile tener presente la necessità di un duplice aiuto: quello a Israele che nella sua storia ha avuto governi oltranzisti e moderati, e questo deve essere il momento di un governo moderato; aiuto tanto più necessario perché Israele non può più affidarsi a figure forti, autorevoli per la loro storia come Ariel Sharon. Ma al contempo occorre sostenere l'Autorità nazionale palestinese del presidente Abu Mazen ma anche dialogare con il governo, perché Hamas non sia costretta a irrigidirsi sulle posizioni oltranziste per fronteggiare atteggiamenti di questo tipo degli israeliani, e invece comprenda, con l'impegno di tutta la diplomazia internazionale e quella europea in particolare, che la strada per la nascita dello Stato palestinese è legata all'accordo con Israele, il mondo occidentale e i Paesi arabi moderati». **C'è chi paventa che le chiusure dell'Occidente finiscano per portare Hamas nell'orbita dell'Iran.**

«Questo rischio esiste, e visto che la diplomazia occidentale è già impegnata a convincere il regime di Teheran che un isolamento sarebbe solo dannoso per la tutela degli interessi della Regione, è assolutamente da evitare un abbraccio disperato tra Iran e il popolo palestinese». **In questa ottica, su quali linee direttrici il nuovo governo italiano dovrebbe agire sul cruciale scenario mediorientale?**

IRAQ

Al Jaafari si fa da parte Verso un governo di unità nazionale

BAGHDAD Dopo aver bloccato per settimane la soluzione della crisi politica, rifiutandosi di rinunciare a candidarsi alla guida del nuovo governo, il premier uscente Ibrahim al-Jaafari si è rimesso ieri alle decisioni dell'Alleanza irachena Unita, la coalizione delle principali formazioni politiche d'ispirazione sciita che ha vinto le elezioni del 15 dicembre scorso, e alla quale egli stesso appartiene. La svolta potrebbe spianare la strada alla costituzione di un governo di unità nazionale, una tappa fonda-

mentale per la pacificazione dell'Iraq, con la partecipazione di sciiti, curdi e sunniti. Si tratta tuttavia di un obiettivo che non appare ancora a portata di mano per i contrasti tra le varie componenti politico-religiose. Su alcune cariche istituzionali è stato tuttavia raggiunto un accordo. I sunniti hanno ottenuto la presidenza del Parlamento, che andrà a Adnan al-Doulaimi, leader del Fronte nazionale per la Concordia. Per la guida del governo, che spetta a uno sciita, si fa il nome di Ali al-Adeeb.

l'Unità

Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Antonio Padellaro, i giornalisti e i poligrafici de l'Unità sono vicini a Luca e al suo papà Dario per la prematura scomparsa di

PIERA LANDÒ CERASO
Roma, 21 aprile 2006

Pietro Spataro, Rinaldo Giandola, Paolo Branca, Nuccio Ciccone, Ronaldo Pergolini sono vicini a Luca e al suo papà Dario in questo momento di tristezza per la scomparsa di

PIERA LANDÒ CERASO

Marco, Barbara, Eloisa, Roberta, Simonetta, Enrico, Renato, Carlo sono vicini a Luca e al suo papà Dario nella tristezza per la scomparsa di

PIERA LANDÒ CERASO

Fabio, Loredana, Roberto e Umberto si stringono a Luca per la scomparsa di

PIERA LANDÒ CERASO
Roma, 20 aprile 2006

Caro Luca, ti siamo vicini nel momento del dolore per la scomparsa della cara

PIERA LANDÒ CERASO
Rossella, Antonella, Cinzia, Marina, Umberto, Gabriel, Toni, Sergio.

Il servizio Cultura de l'Unità si unisce al dolore di Luca e del padre Dario per la dolorosa scomparsa di

PIERA LANDÒ CERASO
Roma, 21 aprile 2006

Anna, Edoardo, Maria, Maristella, Massimo, Roberto e Massimo della redazione dell'Attualità sono vicini a Luca Landò e a suo papà Dario in questo momento difficile per la scomparsa della loro cara

PIERA

Toni De Marchi, Rachele Gonnelli, Roberto Arduini, Maura Gualco, Giovanni Visone, Beatrice Montini, Luigina D'Emilio e tutti i collaboratori del servizio online partecipano con profondo cordoglio al lutto di Luca e del padre Dario per la scomparsa di

PIERA LANDÒ CERASO
Roma, 20 aprile 2006

Caro Luca, un abbraccio forte per te e tuo padre.
Roberto Brunelli
Andrea Carugati

Caro Luca, in questo momento di doloroso smarrimento, ti mandiamo un pensiero pieno di affetto per la perdita della cara

PIERA CERASO LANDÒ
Toni, Stefano
Rossella e Gabriella

Patrizio, Roberto e Fabrizio sono vicini a Luca in questo triste momento.

La RSU dei poligrafici de l'Unità esprime profonde condoglianze a Luca Landò in questo momento di lutto.

Caro

MARIO TOMMASINI
che dolore.
Toni Jop
Silvia e Alberta Basaglia

**SENTI
CHE RISPARMIO
SULL' RC AUTO!**

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO
800 11 22 33

www.linear.it

**HAI
FIUTO?**

LINEAR®

Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

La Festa

«Il 25 aprile e il Primo maggio sono giornate indisponibili per l'attività lavorativa». Lo ha puntualizzato, in una nota, la Fiom per bloccare le iniziative di varie aziende che stanno esercitando pressioni per il loro utilizzo quali giornate lavorative nell'ambito di accordi di flessibilità dell'orario



AL SUD BOOM DI PRESTITI PER COMPERARE LA CASA

È aumentata del 14,36 per cento, nel 2005, l'erogazione dei mutui in Italia. L'importo complessivo erogato è stato pari a 56.266 milioni di euro, mentre l'ammontare complessivo dei mutui in essere, rilevato a fine 2005, è di 183.806 milioni di euro con una crescita del 5,69 per cento. È quanto segnala l'Osservatorio Mutui di Banca per la Casa su dati Bankitalia. L'incremento maggiore è stato rilevato nell'Italia del Sud con una crescita del 26,61%.

GENERAL MOTORS, RIDOTTE LE PERDITE NEL 1° TRIMESTRE

General Motors ha chiuso il primo trimestre con una perdita ridotta a 323 milioni di dollari (57 centesimi per azione) da un «crossover» di 1,3 miliardi di dollari di un anno fa (2,22 dollari per azione). Il primo trimestre, ha ricordato GM, comprende 681 milioni di dollari di oneri relativi all'accordo con i sindacati sull'assistenza sanitaria. Il fatturato del periodo evidenzia un progresso del 14% a 52,2 miliardi. A Wall Street il titolo Gm ha registrato un rialzo del 10%.

Segnali di risveglio dell'industria

I mercati esteri spingono ordini e fatturato. I beni di consumo continuano a segnare il passo

di Angelo Faccinotto / Milano

SEGNALI I sindacati invitano alla cautela e ricordano che la strada per la ripresa è ancora lunga. I dati forniti ieri dall'Istat su fatturato e, soprattutto, ordinativi fanno però sperare. Rispetto allo stesso mese del 2005, il fatturato a febbraio è salito dell'8,1 per cento. E

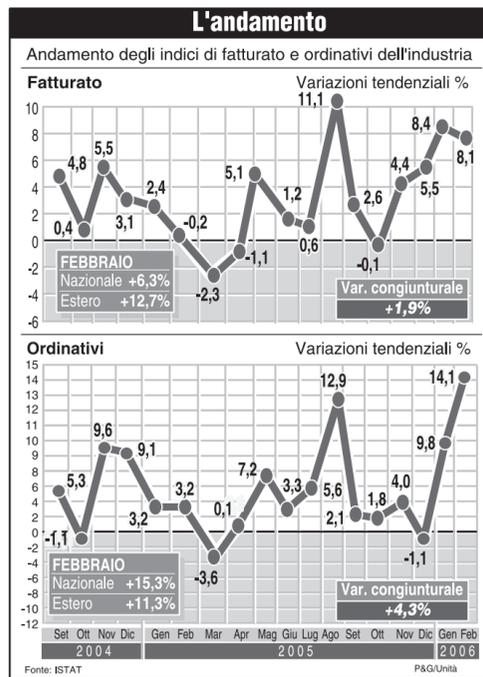
un incremento - l'1,9 per cento - è stato registrato anche su gennaio. Un dato che sembra confermare il trend di inizio anno e che si integra con quello - ancor più positivo - degli ordinativi, aumentati in un anno del 14,1 e, rispetto al mese precedente, del 4,3 per cento. Per trovare un incremento congiunturale così marcato - rileva l'Istat - bisogna tornare indietro nel tempo: fino al dicembre del 2000. Un'ulteriore conferma dei segnali di ripresa viene, nel primo trimestre 2006, anche dall'indice degli ordini di macchine utensili elabora-

to dall'Ucimu, l'associazione dei costruttori delle macchine utensili. Rispetto allo stesso periodo del 2005 si è registrata una crescita del 17,7 per cento. A spingere la ripresa del settore è stato soprattutto l'andamento degli ordinativi raccolti sui mercati stranieri, cresciuti nel periodo del 26,8 per cento. In Italia la crescita è rimasta limitata al 5,3 per cento, ma anche questo è pur sempre un dato che allunga il trend positivo che i costruttori registrano sul mercato interno dalla fine del 2005.

Anche per il fatturato della generalità dell'industria sono stati i mercati esteri ad agire da traino. I dati lo dicono chiaro: più 6,3 per cento sul mercato interno, più 12,7 su quello estero. Per gli ordini invece, la crescita è stata più sostenuta sul fronte domestico: più 15,3 per cento contro l'11,3.

A crescere di più - e visti i prezzi non poteva essere altrimenti - è stato il fatturato del settore energia, che ha fatto registrare un balzo superiore al 30 per cento, mentre, a conferma, che il momento difficile della nostra economia non è ancora passato, i beni di consumo, una volta depurati dall'inflazione, sono rimasti praticamente al palo: più 3,1 per cento. In controtendenza, l'industria tessile che, con il suo meno 0,8 per cento, conferma la sofferenza sul fronte della concorrenza. In ripresa invece, per quel che riguarda il made in Italy, le calzature e, più in generale, la pelletteria che hanno visto aumentare gli ordinativi del 16 per cento.

«Sono cifre - osserva il segretario confederale Cisl, Giorgio Santini - che testimoniano come finalmente si stia creando un legame con la ripresa in atto nell'economia internazionale. Si tratta di un legame però ancora molto fragile». E i limiti sono evidenti. A cominciare dalla crescita enorme del fatturato nel settore energia, dovuto in gran parte all'impennata del prezzo del petrolio, che ha come contropartita una pesantissima conseguenza sul deficit energetico. Atteggiamenti trionfalistici sono, quindi, del tutto fuori luogo.



ANAS Senza soldi chiudiamo i cantieri

«Abbiamo risorse per arrivare fino a luglio, dopo di che dovremo iniziare a fermare i cantieri sull'A3 Salerno-Reggio Calabria, come nel resto dell'Italia». L'allarme viene da Mario Virano, consigliere d'amministrazione dell'Anas, che rivolge un appello al nuovo governo affinché corregga i tagli previsti nella finanziaria.

L'INCHIESTA Rivedere la sicurezza sul lavoro

Mercoledì i lavoratori dell'Iva di Taranto hanno scioperato per protestare per l'ennesimo incidente mortale avvenuto nell'area dell'Altoforno. Proprio dalla fabbrica pugliese prese l'avvio, nel marzo dello scorso anno, l'attività della Commissione d'inchiesta del Senato «sugli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo alle morti bianche», che ieri ha presentato, a Palazzo Madama, le conclusioni dei suoi lavori.

Gas e politica, Gazprom ricatta l'Europa

Forniture verso altri Paesi se verrà ostacolato il suo ingresso. Petrolio ancora record

di Bruno Cavagnola / Milano

ALLARME Il «fantasma energia» si aggira per l'Europa. Nel giorno in cui il Brent, il greggio di riferimento europeo, tocca il suo nuovo massimo storico (74,22 dollari al

barile), torna alta la tensione tra Russia e Bruxelles sul fronte del gas, con la vecchia Europa che si scopre improvvisamente troppo vulnerabile sul fronte degli approvvigionamenti energetici.

Gazprom, il colosso russo del gas, ha infatti ammonito i Paesi dell'Unione a non ostacolare il suo ingresso nei mercati europei della distribuzione del metano. Altrimenti Gazprom minaccia di dirottare le proprie forniture verso altri Paesi, come la Cina e gli Stati Uniti. Immediata la replica di Bruxelles: Ferran Tarradellas, portavoce del commissario Ue all'energia, Andris Piebalgs, ha ricordato che Gazprom deve rispettare i propri impegni commerciali, precisando però che l'Europa «comprende» che il colosso russo voglia diversificare i propri clienti, guardando anche al di là dell'Europa.

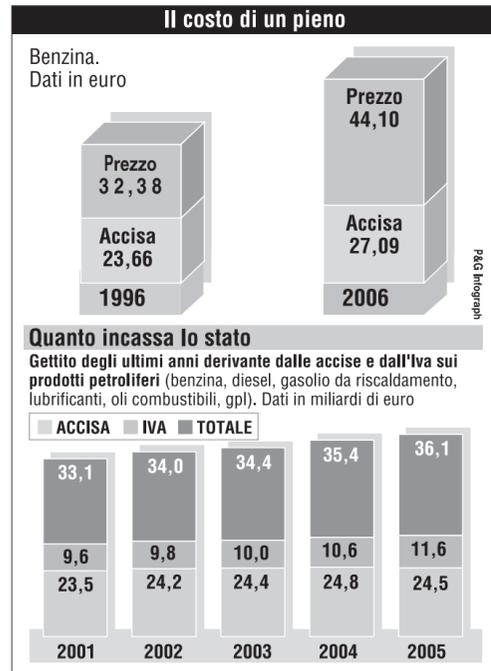
In realtà il Vecchio Continente si è scoperto «troppo vulnerabile» sul fronte energetico. L'allarme è stato lanciato ieri proprio a Bruxelles dall'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni, ospite della Commissione industria, ricerca e energia dell'Eu-



Una piattaforma petrolifera Foto Ansa

Il Brent ha superato i 74 dollari al barile I consumatori: in Italia speculazioni sulla benzina

parlamento. «Entro il 2015 - ha ammonito Scaroni - l'Europa dell'energia potrebbe dipendere all'80% da un oligopolio di tre o quattro Paesi produttori: Russia, Norvegia, Algeria e Libia». Una vulnerabilità che dipende da tre principali fattori, secondo Scaroni: la dipendenza da un pic-



colo numero di Paesi; la concorrenza tra Paesi consumatori, Paesi produttori sempre più ricchi e forti e che vogliono scendere a valle nella catena del valore e che potrebbero prima o poi - ha ironizzato l'ad dell'Eni - «staccare le bollette al consumatore europeo». Da qui la necessità di avere

in Europa «competitori forti» e di un «nuovo accordo energetico» mirato a garantire grande fornitura di gas, bassi prezzi e sicurezza della fornitura. L'Europa dunque, come ha ricordato anche Tarradellas, punta a diversificare i propri fornitori e le rotte lungo le quali il gas e il petrolio giungo-

no ai Paesi dell'Ue. Ma ieri non è stato solo il Brent a segnare sul mercato londinese quotazioni record. Il Light Crude è stato scambiato sulla piazza di New York a 72,49 dollari. Un prezzo ancora record che si avvicina pericolosamente alla soglia degli 80 dollari al barile, ritenuta dagli esperti del settore il limite oltre il quale l'economia mondiale, oggi in espansione, potrebbe invertire la rotta. Il Pil mondiale è atteso, secondo il Fondo monetario internazionale, in aumento del 4,9% quest'anno e del 4,7% nel 2007. «Ma - ha osservato il direttore del Fmi, Rodrigo de Rato - i prezzi del petrolio rimangono un serio rischio per l'economia globale».

La corsa del petrolio sta intanto producendo pesanti effetti sul costo del pieno di benzina. Secondo i calcoli del Codacons, i prezzi dei carburanti in Italia (arrivati ieri a 1,349 euro al litro per la verde e a 1,223 per il gasolio) sono ai livelli più alti d'Europa. Gli aumenti delle quotazioni del petrolio, dunque, «sembrano avere alla pompa un impatto maggiore in Italia rispetto agli altri Paesi europei». Ferderconsumatori, da parte sua, ha già fatto i conti e ha calcolato in 232 euro in più all'anno l'aggravio nelle tasche dei consumatori derivante dal caro-carburanti. Per frenare le speculazioni sul prezzo della benzina, l'associazione ritiene «opportuna la costituzione nel prossimo Parlamento di una Commissione di inchiesta con strumenti e sanzioni adeguate».

PROVINCIA DI PRATO AVVISO DI GARA PER ASTA PUBBLICA

La Provincia di Prato indice asta pubblica per l'appalto dei lavori di «Rifacimento degli infissi all'I.T.I. Buzzzi». L'importo complessivo dei lavori ammonta ad € 1.653.478,00 di cui € 39.480 per oneri della sicurezza. Importo dell'appalto posto a base di gara e soggetto a ribasso: € 1.613.998,00. Categoria dei lavori: Categoria OS 6 Classifica IV, € 1.653.478,00; 100% Le offerte, a pena d'esclusione, dovranno pervenire al protocollo della Provincia di Prato, Via Ricasoli n. 25, 59100 Prato, entro e non oltre le ore 13.00 del 02.05.2006, allegando alla domanda la documentazione prevista nel bando integrale di gara. Il bando può essere visionato in edizione integrale presso l'Albo Pretorio dell'Ente Appaltante e presso l'Albo Pretorio del Comune di Prato; è inoltre consultabile sul sito Internet: www.provincia.prato.it. Per informazioni tel. 0574534257 / 0574534239. Il Dirigente dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio: Ing. Aldo Ianniello

Ricucci si difende: «Ho sempre agito alla luce del sole»

L'immobiliarista chiede la scarcerazione ma non convince i magistrati di Roma

di Giuseppe Caruso / Milano

DIFESA «Ho agito con assoluta trasparenza, senza commettere irregolarità». Tutto alla luce del sole, dunque: secondo ovviamente l'accusato, l'immobiliarista Stefano Ricucci, da quattro giorni in carcere a Regina Coeli (anche ieri ha rinunciato all'ora d'aria), in-

terrogato per due ore dal giudice per l'indagine preliminare Orlando Villoni, alla presenza dei pubblici ministeri Giuseppe Cascini e Rodolfo Sabelli. Ricucci avrebbe risposto così alle ripetute domande sui tentativi messi in atto per ricollocare la quota di azioni Res data in pegno alla Banca popolare italiana e sui rapporti con Giovanni Calabrò e Andrea Cocco Revelli. Secondo l'accusa l'immobiliarista avrebbe invece continuato a perseguire intenti illeciti nella sua attività sui titoli

del gruppo, cui fa capo anche il Corriere della Sera. Respingendo le accuse, Ricucci ha sostenuto in particolare di essersi mosso con assoluta regolarità per rientrare nella corsa a Rcs e di non aver avuto delle talpe che lo informavano sugli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria. Molto provato dall'interrogatorio, Ricucci ha insomma rivendicato la legalità delle operazioni che gli vengono contestate e che invece per i pm rientrano nell'attività di agiotaggio finalizzata a far alzare il titolo delle azioni Res.

Tra queste le transazioni finanziarie che prevedevano il trasferimento di suoi titoli Rcs, in pegno alla Bpi, su società dietro le quali si celavano prestanome dello stesso immobilista. La prima è

quella che fa riferimento a Giovanni Calabrò (soprannominato fantasiosamente "Il marchese del grillo"), titolare di una società estera alla quale era destinato il rilascio di un finanziamento di un milione di euro da parte di un pool di banche e il trasferimento dei titoli Rcs al prezzo dichiarato di 5,36 euro per azione, previa estinzione del debito presso Bpi. Ricucci ha sottolineato che tale operazione non fu mai definita e che Calabrò sparì dalla circolazione. Allo stesso tempo l'immobiliarista ha negato l'esistenza di un'analoga operazione, con la quale destinatario del finanziamento sarebbe stato Andrea Cocco Revelli. «Revelli era solo un consulente» ha spiegato Ricucci. Il numero uno della Magiste («Gode di ottima salute») ha detto riferendosi alla sua società, che invece il gip Orlando Villoni aveva dipinto in stato prefallimentare) ha ammesso di conoscere Vincenzo Tavano, considerato il mediatore tra le talpe che davano informazioni sulle indagini e l'immobiliarista, e di avere avuto contatti telefonici con lui.

«Ma quello che mi diceva» ha sottolineato Ricucci «da una par-



L'immobiliarista Stefano Ricucci Foto di Franco Silvi/Ansa

LA VERSIONE DI STEFANO

L'ex odontotecnico di Zagarolo ha negato lo stato prefallimentare del gruppo Magiste

te mi entrava e dall'altra mi usciva». L'indagato ha inoltre definito una «battuta» e non un messaggio per indicare i finanziari la sua frase «ci sono tutti gli infermieri», pronunciata in una telefonata allo stesso Tavano, intercettata dagli investigatori, durante una perquisizione compiuta il 4 aprile scorso.

I legali dell'immobiliarista, Grazia Volo e Luigi Fischetti, hanno presentato due istanze per ottenere la libertà o quanto meno gli arresti domiciliari. La prima è stata

I conti in Svizzera? Solo perché in Italia nessuno gli concedeva fiducia

presentata al gip Villoni, mentre l'altra è stata indirizzata al Tribunale del Riesame. Oggi i pubblici ministeri Giuseppe Cascini e Rodolfo Sabelli depositeranno al gip e al tribunale il loro parere sulle istanze di Stefano Ricucci. Intanto è stata rinviata al 5 maggio prossimo, per l'impedimento di un giudice, l'udienza fissata davanti al Tribunale del riesame per il dissequestro dei 39 milioni di euro in azioni Capitalia, depositate presso un conto della Bpi, sollecitato dai difensori di Stefano

«Sono arrivati gli infermieri»: solo una battuta altro che finanziari alla porta

Ricucci nell'ambito dell'inchiesta che vede l'immobiliarista accusato di appropriazione indebita in concorso con l'ex presidente della Confcommercio, Sergio Billè. Quei 39 milioni rappresentano l'acconto versato da Billè per l'acquisto, da una società riconducibile a Ricucci, dello stabile di via Lima, a Roma, che avrebbe dovuto ospitare la nuova sede della confederazione. L'affare era stato concluso lo scorso dicembre per un importo complessivo di 60 milioni di euro.

COOP

Dopo la polo la camicia equo-solidale

/ Milano

SOLIDARIETÀ Prima la polo, ora la camicia. Sempre solidale, sempre proveniente dall'India. Il commercio equo e solidale in Coop è una realtà che continua a

crescere. Dopo il debutto, oltre dieci anni fa, ha ora all'attivo una linea di 24 prodotti che coprono una quota di mercato di circa il 15%, di gran lunga maggiore rispetto alle altre catene distributive.

Il primo prodotto tessile - la polo solidal - è stato immesso nel circuito Coop in oltre 60mila unità nel corso del 2005 ed è andato esaurito, tanto che quest'anno le cooperative ne hanno triplicato l'ordine - spiega Aldo Soldi, presidente Coop-Anc, l'Associazione Nazionale delle Cooperative di Consumatori-Coop.

A fare compagnia alla polo arriva ora come secondo prodotto tessile la camicia solidal realizzata in una fabbrica artigianale del Kerala, nell'India meridionale, da 85 donne che gestiscono direttamente le diverse fasi: dal taglio alla cucitura, dalla stiratura alla confezione. All'origine dell'azienda, c'è infatti una storia di donne e di riscatto, realizzata grazie a un progetto di solidarietà realizzato da Coop in collaborazione con i Centri Missionari della Toscana. Come già nel caso della polo, anche la camicia è 100% cotone e viene venduta al prezzo di 19,90 euro.

CLASSIC

Musica Teatro & Arte

CLASSIC VOICE

OPERA

AD APRILE
IN EDICOLA



Esclusivo: in 2 cd inediti
L'ULTIMA REGISTRAZIONE DI SINOPOLI RITROVATA
Un maestoso Requiem di Verdi a cinque anni dalla scomparsa del grande direttore

Con i complessi della Staatskapelle di Dresda

Rivista + 2 cd a soli 10 euro



In 2 prestigiosi DVD
LE NOZZE DI FIGARO di MOZART
Continua l'omaggio per i 250 anni dalla nascita del compositore

Con la direzione di Nikolaus Harnoncourt e la regia di Jürgen Flimm

Monografia + 2 dvd a soli 17,90 euro

GRANDE MUSICA, NUOVO STILE

Mediaset è preoccupata del dopo elezioni

Il timore di Confalonieri: «Ad alcuni farebbe comodo un gruppo più debole». Gli auguri a Prodi

di Giampiero Rossi / Milano

AFFARI Anche nella galassia berlusconiana l'economia si muove più velocemente della politica. Mentre, infatti, l'ormai ex premier resta rinchiuso nel suo bunker e manda a dire attraverso i suoi pre-

toriani che non riconosce la vittoria del centrosinistra, il presi-

dente di Mediaset, Fedele Confalonieri, non solo ha inviato un telegramma di auguri a Romani Prodi ma manda già segnali al futuro governo.

Lo fa a modo suo, nel corso della prima assemblea degli azionisti del gruppo Mediaset dopo la caduta di Berlusconi, esprimendo «qualche preoccupazione» a proposito del «cambiamento del quadro politico». Perché? Perché al di là dei toni accesi della campagna elettorale, spiega Confalonieri, «resta comunque un fondo di

negatività di una parte del centrosinistra nei confronti della nostra impresa, vista come soggetto dominante del mercato televisivo. Voglia di rivincita, con il pretesto del mercato, del pluralismo, della concorrenza». E aggiunge, ancora più esplicito, come è nel suo stile di milanese pragmatico: «Ad alcuni farebbe comodo una Mediaset più piccola è più debole, un settore della comunicazione disegnato a tavolino con un occhio di riguardo per gli editori amici che tanto si sono spesi in campagna elettorale». Già, l'amicizia tra editori e politici. E che cosa pensa Fedele Confalonieri del caso in cui non vi soltanto amicizia ma addirittura l'editore e il politico sono la stessa persona? Niente da fare. La fippica sul tema «nessuno tocchi

Mediaset» comprende anche un passaggio in cui il presidente del gruppo definisce «infondata l'accusa di aver lucrato su un quadro politico favorevole». I risultati aziendali strepitosi di questi anni? «Non abbiamo avuto trattamenti di favore, abbiamo semplicemente lavorato molto». Certo, «nella passata legislatura è stata fatta una buona riforma del sistema della comunicazione», ma guardando al futuro Confalonieri, e accanto a lui anche il suo vice (nonché erede del proprietario) Pier Silvio Berlusconi, mostra un ottimismo che sembra il veicolo per un messaggio rivolto al prossimo inquilino di Palazzo Chigi: «Quando si tratterà di trasformare le minacce in realtà - siamo convinti che qualsiasi sia il governo, questo

Pier Silvio Berlusconi: inizio 2006 positivo. L'assemblea approva un dividendo di 0,43 euro per azione

agirà con prudenza, perché ci sono voluti due decenni per costruire un'impresa come Mediaset e basterebbe una legge sbagliata o qualche limite troppo stretto per danneggiare non tanto e non solo Mediaset, quanto un'intera filiera industriale, con le conseguenze che possiamo immaginare». Chiaro, no? Per il resto nuova smentita delle voci su Telecom («Non sono previste joint venture di carattere industriale, solo collaborazione») per la tv sul telefonino, e anche di quelle sulla spartizione delle quote di Berlusconi tra i suoi figli per aggirare il conflitto di interessi. Intanto «de prime indicazioni sul 2006 sono positive - spiega lo stesso Berlusconi junior - possiamo essere contenti».

Dal punto di vista societario l'assemblea ha confermato per acclamazione Confalonieri presidente, riducendo da 15 a 14 il numero dei consiglieri, con tre nuovi ingressi: Luigi Fausti, Attilio Ventura e Carlo Secchi, ai posti di Franco Amigoni, Enzo Conacina, Maurizio Costa e Roberto Ruozzi. Approvato il bilancio, compreso un dividendo di 0,43 euro per azione.



Pier Silvio Berlusconi e Fedele Confalonieri al meeting annuale di Mediaset. Foto di Giuseppe Gualtieri/Ansa

CONFRONTO

Ricchezza e povertà: a Trento il primo festival dell'economia

«Ricchezza e povertà». Questo il tema guida scelto per la prima edizione del Festival dell'Economia che si terrà dal 1 al 4 giugno a Trento. Per 4 giorni sull'argomento si confronteranno economisti, sociologi, urbanisti, giuristi, imprenditori, sindacalisti, politici, giornalisti. Promosso dalla Provincia di Trento, dal Comune e dall'Università trentina, il Festival vuole essere un vero e proprio raduno dell'economia con incontri gratuiti e l'obiettivo di spiegare in termini comprensibili l'economia anche nei suoi aspetti di vita quotidiana. Ci sarà spazio - promettono gli organizzatori - per tutte le voci e tutte le idee dai liberisti ai critici della globalizzazione. Su 40 relatori, un quarto proverrà dall'estero.

L'opportunità di contare sulle visioni di esperti di tutti i continenti rappresenta, secondo gli organizzatori, la vera esclusiva dell'appuntamento.

Le giornate saranno scandite da tante e diverse iniziative.

Al festival dell'Economia hanno garantito la loro presenza l'indiano Kaushik Basu della Cornell University, Stephen Nickell, della London School of Economics e membro del board della Bank of England e tra gli italiani Alberto Alesina, studioso trapiantato ad Harvard che si soffermerà sulle ragioni che determinano differenze sostanziali nelle politiche redistributive tra Europa e Stati Uniti.

Agli appuntamenti accademici vanno aggiunti laboratori per bambini, mostre, mercatini, il tutto passeggiando tra le strade e i vicoli di Trento per una grande festa cittadina dove grandi e piccoli, famiglie ed esperti, politici e cittadini, potranno assistere al grande racconto dell'economia.

Banche: Capitalia e Intesa continuano a non capirsi

QUI ROMA

Geronzi non si tocca Arpe non vuole diventare una preda

di Bianca Di Giovanni / Roma

Matteo Arpe non ci sta a fare la preda. Nel giorno in cui l'assemblea di Capitalia ribadisce il suo totale appoggio al presidente Cesare Geronzi, assente per via dell'interdizione dai pubblici uffici decisa dai magistrati, il giovane amministratore delegato issa un vero e proprio filo spinato attorno all'istituto. Non raccoglie i segnali di pace spediti dal quartier generale di Banca Intesa. Anzi, li spedisce al mittente. «Il merger non è allo studio e non intendiamo metterlo allo studio», dichiara a chi chiede lumi sull'integrazione ipotizzata poche ore prima da Corrado Passera. Il quale era giunto a definire l'operazione una mossa nell'interesse di Intesa e del Paese. «Concordo per quanto riguarda Intesa», (sottinteso: non per quel che riguarda il Paese), replica secco il numero uno di Capitalia. «Non ho mai commentato - aggiunge - e su questa vicenda i commenti non sono mai stati fortunati». Insomma, Arpe azzera tutto e sposta gli obiettivi su quel piano industriale che sta già dando i suoi frutti. «Sono soddisfatto dall'andamento del gruppo nel primo trimestre», dichiara mostrandosi ottimista sui risultati anche di quest'anno. D'altronde l'amministratore delegato del gruppo romano non ha mai cambiato idea sul «matrimonio» milanese. Con l'acquisto del 2% del gruppo guidato da Giovanni Bazoli ha detto a chiare lettere al mercato che quelle nozze devono essere paritarie e concordate. Ieri, a chiusura della sua prima assemblea senza Geronzi, ha ribadito sì la sua stima nei confronti dei vertici di Intesa, ma le aggregazioni «devono essere un'opportunità e non un obbligo». Insomma, i fatti non cambiano: tant'è che nessun rappresentante di Capitalia ha partecipato all'assemblea a Milano. «Non siamo lì per partecipare alle assemblee», ha spiegato Arpe. Roma è «di», cioè in Intesa, per tutelarsi da eventuali assalti ostili, resi più probabili dall'invito rivolto agli operatori dal governatore Mario Draghi a pren-



Cesare Geronzi. Foto Ansa

QUI MILANO

Passera: non intralcerò le nozze, ma non mi faccio da parte

di Laura Matteucci / Milano

«Quando e se mai si facesse questa operazione, che potrebbe essere nell'interesse dell'Italia e delle due banche, stia certo che io non sarò un ostacolo». Deciso, quasi irritato, l'ad di Banca Intesa Corrado Passera risponde ad un azionista che in assemblea chiede di un'eventuale aggregazione con Capitalia, paventando problemi per la presenza di due dirigenti di peso negli istituti: lo stesso Passera e Matteo Arpe, l'amministratore delegato della banca romana. D'accordo che «il management

lo decidono gli azionisti», dice, ma poi chiarisce: «Al tempo dell'acquisizione di Cariplo da parte di Ambroveneto io ho partecipato ma mi sono fatto da parte perché ero il più giovane». Sottinteso: adesso il più giovane tra i due è Arpe.

Al di là delle schermaglie tra i due ad, resta il forte interesse di Intesa per Capitalia, che viceversa è da tempo in fuga dall'ipotesi (e ieri all'assemblea parallela che si è tenuta a Roma Arpe l'ha ribadito). Lo scenario di aggregazione, comunque, tiene



Corrado Passera. Foto Ansa

banco in Borsa dove Intesa è salita del 2,12% tra scambi sostenuti.

L'interesse è confermato anche dal presidente Giovanni Bazoli, che bolla i rapporti con Cesare Geronzi, il presidente di Capitalia cui è stata appena rivoltata la fiducia, come «amichevoli e cordiali». «Si è parlato di contrapposizioni frontali - continua Bazoli - Queste voci sono infondate e fantasiose, i nostri rapporti non sono cambiati negli ultimi tempi». I dubbi su un'incrinatura tra le relazioni nascono a marzo, quando Capitalia, con abile mossa difensiva, ha acquistato a sorpresa il 2% di Intesa, bloccando di fatto un'eventuale iniziativa ostile da parte della banca milanese. Bazoli, comunque, ribadisce l'assenza di dossier su aggregazioni, che non sono previste dal piano industriale triennale, ricordando peraltro che il momento è favorevole a operazioni di fusioni.

Respite poi le critiche avanzate da alcuni soci sulla presenza del socio francese Credit Agricole (primo azionista con il 17,84%) che invece «rappresenta un punto di forza» e ha «sempre assicurato lo sviluppo della banca», appoggiando anche eventuali aggregazioni.

A parte gli scenari sulle integrazioni, Passera rivendica comunque agli azionisti il lavoro svolto in questi anni. Confermati anche gli obiettivi per il 2007: risultato netto di 3 miliardi di euro contro i 2,5 del 2005, e dividendi per oltre 2 miliardi di euro.

Passera smentisce la possibile nascita di una holding che racchiuda le partecipazioni istituzionali del gruppo e ha difeso il lavoro fatto in alcuni dei dossier più spinosi affrontati in questi anni. A partire da Fiat dove «alla luce dei fatti è stato corretto mantenere la quota» del 5,5% proveniente dal prestito convertendo. Bazoli risponde anche a una domanda sull'assenza di rappresentanti di Generali nel comitato esecutivo: «È solo un problema giuridico», dice. Il gruppo triestino controlla il 7,27% di Intesa ed è intenzionato a salire fino al 9%.

BILANCIO 2005

Poste italiane, anno record per ricavi e utili. Per lo sbarco in Borsa si pensa a Milano e Londra

Per le Poste Italiane il 2005 è stato un anno da record. Il gruppo ha infatti chiuso il bilancio con un utile netto di 349 milioni di euro, in crescita del 19,4% sul 2004, e con ricavi totali che hanno superato i 16 miliardi di euro, per un incremento del 13,6%. Una crescita maturata grazie alla buona performance conseguita in tutti i settori: i servizi assicurativi sono saliti del 31,3%, i servizi finanziari del 4,5% e i servizi postali del 2,9%. «Il 2005 è stato un altro anno da record - ha spiegato l'amministratore delegato Massimo Sarmi - grazie ai risultati straordinari nel settore finanziario, a un grande lavoro sul fronte dell'innovazione dei prodotti e dei servizi, e a forti investimenti nelle infrastrutture e nelle nuove tecnologie». Anche il 2006 è partito con il piede giusto: «Il trimestre sta andando bene, siamo cresciuti in redditività, sono aumentati ebit ed ebitda. Se riusciamo a tenere questo ritmo, l'anno si prospetta interessante». Inevitabile, dunque, pensare alle prossime sfide: estensione del gruppo all'attività bancaria (forte della presenza capillare sul territorio con 14 mila uffici postali e dei 4,6 milioni di conti correnti di Bancoposta) e quotazione in Borsa. «Stiamo preparando presupposti per la quotazione» ha confermato Sarmi, elencando

tra i passi già fatti in tal senso i quattro anni di bilancio in crescita, la predisposizione di infrastrutture e processi funzionali che rendono ripetibili i risultati e l'adesione ai principi Ias. Si tratta però di aspettare il 2007, perché attualmente con il ministero del Tesoro, azionista al 100% di Poste Italiane, non ci sono stati ancora colloqui sull'argomento: «È l'azionista che deve orientarsi verso la scelta della quotazione. Ora dobbiamo aspettare che si assesti il nuovo ministero - ha spiegato l'amministratore delegato - quando a luglio presenteremo il piano strategico, potrebbe essere l'occasione per parlare a 360 gradi delle varie prospettive di sviluppo, tra cui la Borsa. Detto questo i tempi tecnici possiamo dire sono intorno all'anno». E la quotazione potrebbe avvenire su più piazze: «Quotarsi solo su Milano sarebbe una scelta di retroguardia, per esempio potrebbe essere Londra l'altra piazza europea». Ma non sarà la sola decisione da prendere: «Nei prossimi mesi chiederò all'azionista di valutare la possibilità di acquisire la licenza bancaria. Volendo valorizzare i nostri vari asset e far crescere i servizi finanziari, credo sia un passaggio logico. Per ora nessuno ci ha ostacolato» ha concluso Sarmi.

l.v.

Patrocinio del Comune di Colli del Tronto e della Provincia di Ascoli Piceno, Medaglia d'Oro al Valor Militare per attività partigiana

Università di Attac quarta edizione
Colli del Tronto
22-25 aprile

Modelli e pratiche
per uno
sviluppo economico
alternativo.

CON:
Bersani, Bertini, Cacciari, Castagnola, Di Stefano, Giorlando, Locantore, Picchio, Pompei, Ricci, Rossi, Santoro, Screpanti, Siniscalchi, Sullo...

Per informazioni e prenotazioni:
www.attac.it segreteria@attac.org
328 6525833 (Francesco)

in piazza



Sul palco l'ironia di Roy Paci

L'inestancabile trombettista sircusano Roy Paci domani sarà in concerto a Pescia, in Piazza Mazzini (ore 16), con la sua nuova formazione, gli Aretuska. Il concerto, gratuito, è promosso dall'associazione culturale Lucignolo, insieme con il Comune di Pescia, in provincia di Pistoia. L'irrefrenabile Roy Paci, moderno Fred Buscaglione, appassiona per l'uso vivace dei fiati, per il ritmo e la positività che escono dalla sua tromba e dalla band degli Aretuska. Ironia prima di tutto. In testi che raccontano la Sicilia e l'Italia, i vizietti e i peccati del mondo, le amarezze di vivere in una realtà che, se non ci fosse la musica, non appassionerebbe più di tanto.



A Fornacette la musica dei Baustelle

I Baustelle si esibiranno domani in Piazza della Resistenza a Fornacette (Pisa). Il concerto, in programma a partire dalle 19, è organizzato dal Comitato "25 Aprile" di Fornacette. Gruppo spalla saranno gli "Ablativo Assoluto" e i "Milady's gloves". L'ingresso è gratuito.

Domani al Teatro Verdi di Firenze il concerto del cantautore siciliano con l'Orchestra della Toscana

Battiato sulle ali della musica classica

di Antonio Maselli

Francò Battiato in concerto a Firenze per festeggiare l'anniversario della Liberazione. L'iniziativa, promossa dalla Regione Toscana, porta questa volta sul palcoscenico del Teatro Verdi il cantautore siciliano e la sua band in compagnia dei musicisti dell'Orchestra della Toscana. I valori universali di pace, libertà e democrazia - diritti che appartengono a tutti i popoli - si trasformano, con il personale talento di Battiato, in canto poetico, gioioso e inquietante, raccolto e testimoniato dalla sua variegata produzione artistica. Al fianco di Battiato, l'ormai inseparabile amico e filosofo Manlio Sgalambro, voce narrante, e gli Fsc, band padovana composta da Davide Ferrario, Stefano Spallanzani e Andrea Polato che da oltre un anno accompagna il cantautore catanese. La direzione d'orchestra è affidata a Carlo Guaitoli. L'occasione proposta al Teatro Verdi è di grande interesse: Battiato ripercorrerà la sua carriera privilegiando, e spesso reinterpretando, i brani noti e amati dal grande pubblico, ma al tempo stesso estrarrà dal suo repertorio alcuni pezzi che ben si addicono alla presenza di un'orchestra classica. Non mancherà nella scaletta il lied "Gestillte Sehnsucht" di



A sinistra, Franco Battiato. Sopra, l'Orchestra della Toscana, fondata nel 1980

Brahms, e una straordinaria versione di "Come away death", un testo di Shakespeare da "La dodicesima notte" musicato da Roger Quilter, un musicista britannico del primo Novecento, e pubblicato nell'ultimo suo cd "Un soffio al cuore di natura elettrica" (uscito a novembre dello scorso anno). Indagatore di testi antichi, mitologici e classici e al contempo attratto dalle molteplici voci culturali e dalle diverse musiche

“
Al fianco dell'artista il filosofo Manlio Sgalambro, voce narrante sul palco e la band padovana Fsc

dei popoli, da più di trent'anni Battiato scrive musica pop, musiche per balletto, opere liriche, pagine sacre e profane. Il concerto è organizzato dall'assessorato alla Cultura della Regione Toscana con il contributo delle Banche Tesoriere (Monte dei Paschi di Siena, Banca Nazionale del Lavoro, Cassa di Risparmio di Firenze, Banca Toscana, Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Cassa di Risparmio di San Miniato, Banca Etruria). L'appuntamento fiorentino fa da prologo alla tournée italiana del cantautore, programmata tra il 18 luglio e il 6 agosto.

l'iniziativa

Iene in campo contro il Livorno per beneficenza



Bella iniziativa benefica del Livorno Calcio che domani affronterà, allo stadio "Armando Picchi", la squadra de "Le Iene", storica trasmissione di Italia 1 nella partita "Sogno di Primavera". Quella tra gli Amaranto e le mitiche giacche-occhiali neri sarà una "partita spettacolo", il cui incasso sarà devoluto all'Associazione italiana Persone Down per "Il Parco del Mulino" e all'Unicef per la costruzione di una scuola in Angola. Con la formazione delle Iene capitanata da Andrea Pellizzari, giocheranno anche Igor Protti e Lucarelli. Durante la partita, tra tutti gli spettatori saranno sorteggiate le maglie originali di Protti e Lucarelli. La gara, che avrà inizio alle 16, è stata organizzata grazie al Comune di Livorno e con il patrocinio dei comuni di Collesalveti, Rosignano, Castagneto, Cecina, San Vincenzo, Campiglia, Suvereto e Piombino. I biglietti hanno un costo simbolico di 7 euro. I bambini sotto gli 8 anni entreranno gratis.

25 aprile 2006
COMUNE DI CAMPI BISENZIO
in collaborazione con Anpi sezione di Campi Bisenzio

La Rinascita dell'Italia

Libertà, Unità, Costituzione alla base della convivenza civile e democratica

PROGRAMMA

MARTEDÌ 25 APRILE
Ore 9 Pieve di Santo Stefano, Santa Messa in ricordo dei Caduti di tutte le guerre.
Ore 9,45 Corteo e deposizione esume di allora ai Monumenti ai Caduti con la partecipazione della Filarmonica Michelangiolo Pioli
Ore 12 Valhona in Galvina deposizione coroni di alloro al Cippo in onore dei Caduti
Dalle ore 15 alle 20 Festa nel Parco urbano di Villa Montalvo Ballo bisco con l'Orchestra di Antonio Maenza a cura dell'Associazione comunale anziani per il volontariato Festa per i bambini con la compagnia La Scatola Magica che presenta Il Circo degli asinelli, Aquiloni e palloncini a cura dell'Associazione Scarbeco. Merenda per tutti i bambini

SABATO 29 APRILE
Ore 17 Atina Palazzo comunale, presentazione del libro *Fiori dalla storia - Testimonianze di donne della Resistenza toscana* di Laura Antonelli a cura dell'Anpi. Partecipano, oltre all'autrice Fiorella Alunni, Sindaco di Campi Bisenzio, Anna Maria Mancini, Presidente dell'Anpi - Sezione di Campi Bisenzio, Teresa Mattei, Deputata per la Costituzione, Camilla Brutelli, Museo della Deportazione di Prato, Anna Martini, staffetta partigiana, Mirella Vernizzi, staffetta partigiana e Luca Gori, Editore della Pentolina

LUNEDÌ 1° MAGGIO
Ore 10 Sesto Fiorentino, corteo organizzato da Cgil, Cisl e Uil
Dalle ore 12 alle 20 Festa nel Parco urbano di Villa Montalvo
Ore 12,50 Pranzo nel Parco urbano di Villa Montalvo organizzato da Spi-Cgil in collaborazione con l'Anpi e la Sezione soci Coop di Campi Bisenzio. Costo 5 euro. Per prenotarsi occorre telefonare

entro sabato 29 aprile alle Spi-Cgil telefono 055 841582 o all'Anpi telefono 055 8979045
Dalle ore 15 Ballo bisco con l'Orchestra Nuova Favala a cura dell'Associazione comunale anziani per il volontariato Festa per i bambini con la Compagnia Rainart che presenta *Bolle d'aria*, spettacolo e animazione con gonfiabili, Aquiloni e palloncini a cura dell'Associazione Scarbeco. Merenda per tutti i bambini

PROTAGONISTA DI UN'AZIONE Il Teatro di tutti
Continua la compagnia di azionariato sociale per la realizzazione del Teatro Dante i cui lavori sono quasi ultimati. Il 25 aprile ed il 1° maggio dalle ore 15 nel Parco urbano di Villa Montalvo sarà possibile acquistare le azioni

CONSORZIO S.I.N.T.

"Dall'esperienza di antiche imprese della Cooperazione al Consorzio"

L'affidabilità del S.I.N.T., delle Cooperative Socie è testimoniata dai suoi Clienti che ne riconoscono:

- Capacità direzionale;
- Responsabilità progettuale ed operativa;
- Potenzialità degli investimenti;
- Affidabilità dei risultati.

Il S.I.N.T e le Cooperative socie si avvalgono oltre che delle professionalità proprie e delle esperienze acquisite, di consulenze esterne, affidate a professionisti che operano in realtà logistiche differenziate, con particolare attenzione:

Sistemi logistici di magazzino;
Formazione delle varie figure professionali;
Progetti di sicurezza in ottemperanza alla Legge 626/94; Progegh di applicazione delle norme contenute nel D.L. 242/96.

TIPOLOGIA RISORSE DISPONIBILI

Autocarri con e senza Gru - Autogrù idrauliche ed a traliccio - Autofurgoni attrezzati - Distribuzione in genere ed alimentare - Custodia Mobili ed Attrezzature - Movimentazioni Macchinari industriali - Noleggio piattaforme aeree Scale meccaniche, elettriche, a motore ed ecologiche - Posa in opera casseforti ed armadi blindati - Sollevamento merci e materiali - Studi e verifica logistica interventi - Trasporti : Mercii conto terzi Industriali Eccezionali - Rifiuti Tossici e nocivi - RSU - Raccolte differenziate - Traslochi civili ed industriali - Nazionali ed Internazionali - Archivi e C.E.D. - 60.000 mq di magazzini coperti - Aree esterne per depositi - 2.000 addetti - ed operatori soci e/o dipendenti - Oltre 500 mezzi di trasporto - 500 carrelli elettrici e diesel ecologici.

Consorzio S.I.N.T.

Via Arno 102 - Via Ticino 10
50019 - Sesto Fiorentino (Firenze)
Tel. 055/3025019 - Fax 055/3025705
e mail: acainst@tin.it

venerdì 21 aprile 2006

Cambi in euro
Table with exchange rates for various currencies like dollari, yen, sterline, etc.

Borsa
Vivaci i bancari
La Borsa di Milano ha archiviato la seduta con gli indici in progresso, alla conclusione di una seduta condotta interamente in rialzo sin dalle prime fasi.

Acea
All'attacco di Edf
Nella battaglia fra Italia e Francia sull'energia spunta in prima linea l'Acea. Dopo la querelle nata per l'interesse di Enel per Suez,

Barilla
Fatturato in crescita
Il gruppo alimentare Barilla ha chiuso l'esercizio 2005 con un fatturato di 2,6 miliardi di euro (più 3%) e volumi di vendita pari a 1,48 milioni di tonnellate, mentre il risultato netto è cresciuto dell'8,3% a 113,4 milioni di euro.

In sintesi
Intel ha archiviato il trimestre con utili in calo e ha continuato a perdere quote di mercato a vantaggio del concorrente Advanced Micro Devices. I profitti del leader mondiale dei chip sono stati di 1,35 miliardi di dollari, o 23 cent/azione, contro i 2,18 miliardi (35 cent) dell'anno scorso.

Azioni
Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Azioni (continued)
Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Azioni (continued)
Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Serono, primo gruppo biotecnologico europeo, chiude il primo trimestre dell'anno con un utile di 179,9 milioni di dollari, contro la perdita di 567,7 milioni dello stesso periodo dello scorso anno, e ricavi in aumento dell'11% a 667,5 milioni. Le vendite hanno invece registrato un incremento del 7,9% a 594,9 milioni.

Azioni (continued)
Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Azioni (continued)
Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Azioni (continued)
Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Il fatturato della Emi è tornato a crescere dopo cinque anni di sofferenze. Nell'anno fiscale chiusosi il 31 marzo il fatturato ha registrato un aumento del 4%, grazie anche al raddoppio degli introiti derivanti dai download musicali.

Azioni (continued)
Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Azioni (continued)
Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Azioni (continued)
Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc.

L'assemblea di Interpump Group ha approvato il bilancio al 31 dicembre e ha deliberato la distribuzione di un dividendo pari a 0,15 euro (+15,4% rispetto al 2005). I ricavi netti consolidati sono in crescita (+22,5%) a 331,6 milioni di euro.

Azioni (continued)
Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Azioni (continued)
Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Azioni (continued)
Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Il gruppo Safilo ha visto incrementare nel primo trimestre 2006 del 7,5% i ricavi consolidati, saliti a 302,1 milioni di euro, rispetto ai 281 del corrispondente periodo 2005. Il trimestre ha confermato la crescita delle vendite degli occhiali da sole (+13,4%), mentre restano stabili quelle degli occhiali da vista (-0,7%).

Azioni (continued)
Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Azioni (continued)
Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Azioni (continued)
Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Titoli di stato

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data cura di Radiocor. Includes titles like BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, BTP AG 03/13, etc.

Titoli di stato

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data cura di Radiocor. Includes titles like BTP MG 03/06, BTP MG 08/08, BTP MG 09/09, etc.

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data cura di Radiocor. Includes titles like B. Aquila d'oro, B. Innesa tv APC, B. Innesa tv BPC, etc.

Titoli di stato

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data cura di Radiocor. Includes titles like Credito 19/Fiat, Credito 18/17 Tapped, Credito 18/17 Tapped, etc.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes sections for AZ. ITALIA, AZ. PACIFICO, AZ. AREA EURO, AZ. EUROPA, AZ. PAESI EMERGENTI, AZ. INFORMATICA, AZ. SALUTE, AZ. BENI DI CONSUMO, AZ. AZIENDE E MATERIE PRIME, AZ. ZENI DI CONSUMO.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes sections for BIL. AZIONARI, BIL. OBBLIGAZIONARI, BIL. OBBLIGAZIONARI, BIL. OBBLIGAZIONARI.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes sections for OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM, OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM, OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes sections for LIQUIDITA' AREA EURO, OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE, OB. INTERNAZ. HIGH YIELD, OB. YEN, OB. PAESI EMERGENTI, OB. ALTR SPECIALIZZAZIONI, OB. EURO CORPORATE INV. GRADE, OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM, OB. DOLLARO GOVERNATIVI B, OB. DOLLARO GOVERNATIVI M/L TERM.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes sections for AZ. AREA EURO, AZ. EUROPA, AZ. PAESI EMERGENTI, AZ. INFORMATICA, AZ. SALUTE, AZ. BENI DI CONSUMO, AZ. AZIENDE E MATERIE PRIME, AZ. ZENI DI CONSUMO.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes sections for BIL. AZIONARI, BIL. OBBLIGAZIONARI, BIL. OBBLIGAZIONARI, BIL. OBBLIGAZIONARI.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes sections for OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM, OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM, OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes sections for LIQUIDITA' AREA DOLLARE, FLESSIBILI, LIQUIDITA' AREA DOLLARE, FLESSIBILI.

Ritorno

Tornerà sul ring il 29 aprile l'ex campione del mondo Gianfranco Rosi. A Budapest affronterà il francese Cristophe Karagoz, per il titolo intercontinentale Ibf dei medi. Il perugino vuole combattere per un titolo mondiale, dopo 10 anni dall'ultima volta. Rosi compirà 49 anni il 5 agosto.



Tennis 11,00 SkySport3



Ciclismo 18,10 RaiSportSat

INTV

- 11,00 SkySport3 Tennis, Atp di Montecarlo
- 13,00 Italia 1 Studio Sport
- 14,00 SkySport2 Rugby, Rovigo-Viadana
- 15,40 SkySport2 Volley, Modena-Trento
- 17, 45 SkySport2 Basket, Napoli-Udine
- 18,10 Rai 2 Rai TG Sport
- 18,10 RaiSportSat Ciclismo, Giro del Trentino

- 18,40 RaiSportSat Calcio, Aprila-Cassino
- 19,00 SkySport1 Sport Time
- 22,00 SkySportEx. Golf, Us Pga Tour
- 20,40 RaiSportSat Hockey Plis., Viareg.-Nov.
- 22,15 RaiSportSat Boxe, Chianella-Borov
- 23,15 SkySport2 Rugby, Reds-Stormers
- 23,15 RaiSportSat Boxe, Maludrottù-Kelly

Totti-Ronaldinho: chi è il più forte del reame?

Vierchowod: «Il giallorosso più forte, più completo»; Fascetti: «Il brasiliano è un fuoriclasse»

di Alessandro Ferrucci / Roma

SOGNI A OCCHI APERTI Nonostante la numerazione sulle magliette sia libera, il "10" rimane il numero di chi è in possesso delle giocate che fanno sognare. Di Stefano, Pelè, Rive-

ra, Maradona, Platini, Baggio e tanti altri ancora. Calciatori che hanno segnato epo-

che e ai quali sono state dedicate infinite discussioni su che fosse il più forte. Spesso risolte con la "scappatona" delle stagioni differenti. Ora il confronto che sta nascendo, in vista Mondiali, è quello tra Ronaldinho e Totti. Che ieri Fio-rello in trasmissione ha stuzzicato: «Ronaldinho? Ride sempre - ha detto scherzando il capitano giallorosso - pure quando lo falciano. Pare che c'ha 'na paresi...». La "controparte" principale di tali giocatori sono i difensori. Pietro Vierchowod: «Dico subito Totti. Nonostante mettere a confronto due fenomeni come il brasiliano e il romanista sia difficile, credo che Francesco sia più completo di Ronaldinho. L'attaccante del Barcellona riesce a essere più funambolico e imprevedibile, ma Totti, oltre a dei piedi eccezionali, ha dalla sua la potenza fisica. Se viene marcato stretto, ha la forza di tornare a centro-campo e lanciare gli attaccanti; se è il momento di rallentare il gioco, tiene palla e prende i calci. È, quindi, più completo e utile alla squadra». Stessa opinione, ma meno marcata, per Gigi Riva. Rombò di Tuono non si fa prendere dal "nazionalismo" (accompagna gli azzurri dai primi anni '90) e attenua le differenze rispetto all'ex difensore blucerchiato: «Sono eccezionali. Hanno delle doti che li rendono grandi sia come rifinitori che come goleador. Totti è forse meno fantasioso, ma più concreto. Ma sono talmente forti da non aver bisogno né di schemi né di allenatori». "Mister" che al contrario sarebbero

ben lieti di avere il dubbio su chi dei due schierare, o come farli coesistere in campo: «Sarebbe molto bello vedere Totti nel Barcellona o Ronaldinho nella Roma - esordisce Claudio Ranieri -. Paragonarli è azzeccato nonostante abbiano stili diversi. Tutti e due, comunque, hanno nei colpi di genio la loro forza primaria. Il bello, però, è che le loro prodezze non sono finalizzate solo a scopi circensi, ma appartengono al loro Dna. Se proprio devo fare una gerarchia è che nonostante Ronaldinho batta delle punizioni splendide, credo che Totti sia più continuo nel fare centro». Chi dà per assodate le qualità dei due attaccanti, e punta molto sull'aspetto caratteriale, è Renzo Ulivieri: «Ciò che li differenzia è il sorriso sulle labbra. La partita del Barcellona contro il Milan - racconta il mister del Bologna - l'ha dimostrato. Ronaldinho ha trovato una gabbia a San Siro, ma ciò non gli ha tolto il suo atteggiamento in campo. Durante la partita l'ho visto sereno e tranquillo, come chi sta veramente giocando. Su Totti, al contrario, si sono concentrate troppe pressioni che lo portano, a volte, ad avere atteggiamenti meno sereni». Chi non li vuole paragonare, perché non li ritiene sullo stesso livello è Eugenio Fascetti: «Non si possono confrontare. La vera differenza è che Ronaldinho è un fuoriclasse assoluto, mentre Totti è un campione. L'unico che oggi si può affiancare al brasiliano è Thierry Henry».

Ranieri: «Li vorrei tutti e due»
Ulivieri: «Il carioca gioca con il sorriso»
Riva: «Due grandi»



Ronaldinho, 26 anni, è alto 181 cm e pesa 81 kg. Dal 2003 è al Barcellona



Francesco Totti, 29 anni, alto 180 cm, pesa 82 kg. Ha esordito in A nel '93

IL RETROSCENA Il ct visita Trigoria e incontra il capitano: «Sta bene, è quasi pronto»

Lippi: «Francesco, ti voglio ai Mondiali»

di Luca De Carolis / Roma

Al centro sportivo della Roma è arrivato ieri mattina il ct della nazionale. Marcello Lippi si è presentato a Trigoria per assistere all'allenamento dei giallorossi e di Francesco Totti, in particolare. La terza seduta consecutiva per il numero dieci da quel Roma-Empoli dello scorso 19 febbraio, in cui si infortunò al perone e alla caviglia sinistra. Un incidente grave non solo per i giallorossi ma anche per la nazionale, che nel numero dieci ha il suo elemento di maggiore classe. Comprensibile quindi l'attenzione con cui Lippi ha seguito tutte le fasi del recupero dell'attaccante, di cui ieri ha voluto saggiare personalmente le condizioni. Il tecnico, molto sorridente, è arrivato a Trigoria prima delle 11 e ha osservato dalla panchina tutto l'allenamento dei giallorossi. Una seduta di due ore in cui Totti ha lavorato senza problemi assieme ai compagni, disputando anche la partitella conclusiva. Il giocatore ha confermato gli ultimi progressi, mo-

strando grande sicurezza nel calciare la palla e nei movimenti. Un'ottima notizia per Lippi, che ai microfoni di Roma Channel si è detto molto ottimista sul recupero dell'attaccante: «L'ho visto bene. Sono quotidianamente in contatto con lo staff tecnico della Roma, e devo dire che si vede che il recupero di Francesco sta procedendo nel migliore dei modi. Ho avuto conferme importanti». Lippi insomma è rimasto soddisfatto, anche perché ha constatato che Totti non sta forzando i tempi. Ieri il ct azzurro gli ha consigliato proprio di non avere fretta. Lippi sa che l'attaccante punta a tornare in campo per la finale d'andata di Coppa Italia contro l'Inter del prossimo 3 maggio ma, pur non essendo contrario a tale ipotesi, vuole essere sicuro che il giocatore verrà convocato per quella gara solo se in perfette condizioni. Perciò ieri ha ribadito all'attaccante che non c'è bisogno di forzare. Lippi comunque è tranquillo, perché ha ottimi rapporti con l'allenatore giallorosso Spalletti, di cui ha grande stima (lo ha consigliato

anche alla Juventus) ed è consapevole del fatto che il suo collega schiererà il «capitano» solo se avrà precise garanzie sul suo pieno recupero. Fondamentale per una Nazionale piuttosto povera di giocatori di fantasia, che senza Totti giocherebbe in modo diverso. Lippi al riguardo è stato molto chiaro: «Senza Francesco dovremmo giocare con il 4-4-2», ossia senza il trequartista dietro alle due punte, ruolo che secondo il ct azzurro può essere ricoperto solo dal giocatore giallorosso. Nella sua visita a Trigoria Lippi ha incrociato anche il "nemico" Panucci. I due si sono salutati freddamente. L'esterno destro, nonostante la sua ottima stagione con la Roma, non è mai rientrato nei piani del tecnico. Il quale, secondo i maligni (e anche secondo Panucci) non ha perdonato al difensore i litigi che hanno avuto quando erano entrambi all'Inter. D'altronde per Lippi non ci sono giocatori indispensabili. Tranne Totti, ovviamente.

in breve

Inter
● **Recoba, stagione finita** Stiramento di secondo grado al bicipite femorale della coscia sinistra: è questa la diagnosi per Alvaro Recoba che si è infortunato nell'allenamento di ieri mattina. Gli accertamenti al quale è stato sottoposto ad hanno evidenziato uno stiramento che renderà difficile un suo impiego nel finale di stagione.

Camoranesi
● **Respinto reclamo Juve** La Commissione Disciplinare ha respinto il reclamo della Juventus sulle due giornate di squalifica a Mauro German Camoranesi per la gomitata rifilata al giocatore del Cagliari Alessandro Agostini.

Mondiali 2006
● **Polizia anche dall'estero** Saranno circa 320 i funzionari di polizia provenienti da altri paesi che opereranno in Germania. Il maggior contingente, di circa 40 elementi ciascuno, proviene da Gran Bretagna, Polonia, Francia e Olanda, mentre l'Italia manderà in Germania 20 elementi così come Repubblica Ceca, Svizzera e Austria. Il loro compito principale sarà quello di prevenire e sedare eventuali comportamenti violenti delle tifoserie

Tennis, Montecarlo
● **Nadal e Federer ai quarti** Lo spagnolo, numero ha liquidato in due set il belga Kristof Vlieghe (6-3, 6-3). Avanti Roger Federer, che ha regolato Benjamin Balleret (6-3 6-2) e adesso troverà Ferrer. L'argentino Gaston Gaudio ha eliminato Alessio Di Mauro 6-2, 6-4, ultimo azzurro in tabellone.

Legna Calcio
● **Nuovo accordo con Tim** È stato rinnovato fino al 2010 il contratto tra Telecom Italia e Lega Calcio per abbinare il marchio Tim alle sette principali competizioni del calcio italiano.

FORMULA 1 Prove libere, al via la tre giorni di Imola. Ferrari con il nuovo motore per capire se può giocare il titolo Schumacher sente le "voci": «Mi diverto, continuo e vinco»

di Lodovico Basalù / Imola

«Non è più il tempo di perdersi in chiacchiere. Occorre agire, ottenere dei risultati. Che sono alla nostra portata». Lo Schumacher che si presenta nel paddock di Imola, dando di fatto il via a un week end di fuoco in occasione del Gp di S. Marino, quarta prova del mondiale piloti, è più che mai il Kaiser che conosciamo da tanti anni. A ben guardare, va detto. Certe domande incalzanti fatte dai media - specie televisivi - snerverebbero un diplomatico con gli attributi. Figuriamoci uno che, come Schumi, ama vivere appartato nella sua faraonica casa in Svizzera, ben geloso anzi, di più, di tutto quanto riguarda la vita pri-

vata. «Il gioco dei "se" e dei "ma" con me non attacca - precisa infatti ancora più indispettito il tedesco a proposito di ritiri o cambi di cascaca, magari in direzione Bmw-. Lo so che vi piacerebbe fissare una data precisa, ma non è ancora così». Qualcuno gli riporta ironicamente una frase di Jackie Stewart, tre volte campione del mondo negli anni a cavallo tra gli anni sessanta e settanta: «Michael sbaglia a continuare a correre da perdente. Quando lasci, lo devi fare ai massimi livelli, da vincitore». Si irrita Schumi: «Non sono d'accordo, l'importante in questo sport, è divertirsi. E io

mi diverto ancora. Anche se la stagione 2005 resta uno dei ricordi più brutti della mia vita. Ora ho ripreso fiducia, abbiamo portato qui a Imola una "248 F1" profondamente rivista, anticipando anche il debutto di un nuovo motore: più potente. Ma in fin dei conti non siamo messi così male. Pochi lo ricordano, ma nel 2003, l'anno in cui lottai fino all'ultima gara con la McLaren di Raikkonen, la situazione era peggiore». Schumi perfetto, asciutto, il prototipo dell'atleta modello, anche a 37 anni vissuti tutti di un fiato. «Fino a quanto resterò nella forma attuale? Chi può dirlo? Io dico sempre, naturalmente. Fino a quando qualche vocina interna non mi dirà

qualcosa di contrario». Nel parapiglia generale salta fuori anche un domanda personale, riguardante l'arrivo di un terzo figlio, cosa che faciliterebbe la decisione di un ritiro. «Corinna, mia moglie, non è mai stata così magra - la risposta divertita del tedesco -. È più bella che mai. Poi se in futuro arriverà un altro piccolo, beh, questo fa parte di una delle cose più belle della vita». C'è aria di festa a Imola. Il sindaco Ds, Massimo Marchignoli, ha persino inaugurato una piazza intitolata a Gilles Villeneuve alla presenza del figlio Jacques. C'è pur sempre odore di olio bruciato da questo parti, con un'atmosfera che gli ovattati circuiti arabi non possono vantare.

«Siamo un punto di riferimento - giura Giancarlo Fisichella - La Renault è più che forte e ho anche un nuovo motore. Mi aspetto che finalmente qualche tribuna sia dalla mia parte e non solo e sempre da quella della Ferrari». In un angolo c'è anche Fabrizio Del Monte, 26 anni, di Latina, che oggi salirà per la prima volta al volante della Midland. Un'incognita. Sia pure solo per le prove libere. Pur se una risposta, a livello più alto, la deve dare anche un certo Felipe Massa, criticato da Todt per qualche errore di troppo nelle prime gare. «Vero - ammette il brasiliano -. Ma io guido come guido. E poi qualche errore l'ha fatto anche la squadra». Oggi prove libere, poi si farà sul serio.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 20 aprile

NAZIONALE	42	22	5	66	29
BARI	90	70	84	66	21
CAGLIARI	17	36	3	45	1
FIRENZE	44	88	39	58	75
GENOVA	13	80	55	38	47
MILANO	90	32	83	59	60
NAPOLI	82	37	65	5	29
PALERMO	58	41	6	26	40
ROMA	35	79	48	62	70
TORINO	6	67	11	29	50
VENEZIA	52	75	29	24	35

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

32	35	44	58	82	90	52	42
Montepremi 3.558.920,43							
Nessus 6 Jackpot	€	8.282.295,69		5 + stella	nessun 5		
Nessus 5+1	€			4 + stella	€ 57.681,00		
Vincono con punti 5	€	64.707,65		3 + stella	€ 1.364,00		
Vincono con punti 4	€	576,81		2 + stella	€ 100,00		
Vincono con punti 3	€	13,64		1 + stella	€ 10,00		
				0 + stella	€ 5,00		

La **R**inascita

LUCIA SCAMPIA CON UN NUOVO TEATRO E LO FANNO I RAGAZZI DEL QUARTIERE

Scampia è il quartiere nella zona nord di Napoli che di norma arriva alle cronache nazionali per storie di droga, camorra, a volte gente uccisa, moderni palazzoni già fatiscenti. «È cemento, è ferro, è degrado ambientale, è territorio predato di famiglie-clan della malavita», ce lo descrive un comunicato stampa dalla metropoli. Che finisce in questa pagina di spettacoli perché ci porta una buona notizia, una che ti fa intendere come tanta gente combatta il disagio sociale e la delinquenza con i fatti e con le arti: infatti apre stasera il teatro-auditorium «Arrevuoto»



con la «prima» di *Pace*, una riscrittura da Aristofane. «Arrevuoto», spiegano i napoletani, significa «rivoltare», «mettere sotto sopra», «scuotere dalle fondamenta» e già questo ci dà una dritta sugli intenti. La cui sostanza è: dalla scuola media «Carlo Levi», dal liceo «Elsa Morante», dal «Gruppo chi rom e... chi no» da Scampia, dal classico «Genovesi» dal centro (sempre per mescolare le carte), il Mercadante Teatro Stabile ha preparato 70 ragazzi a essere attori e tecnici. Loro, i 70, fanno *Pace!* guidati da Marco Martinelli e il luogo della prima è essenziale: l'auditorium in via della Resistenza fa da teatro, cinema, danza e quant'altro può renderlo posto di ritrovo civile in un progetto, finanziato da Comune e Regione, di lunga gittata. «Il progetto è lo spettacolo si offrono come nuovi, preziosi interventi di cultura nel quartiere, vanno ad aggiungersi all'Università, al Presidio del libro e altre attività», nota il governatore Bassolino. www.teatrostabilenapoli.it **Stefano Miliani**

CANNES «L'amico di famiglia» sfiderà «Il caimano» per conquistare la Palma. Bellocchio, in altra sezione, presenterà il suo bellissimo «Regista di matrimoni». C'è anche Calopresti in una edizione del festival che si apre con «Il Codice da Vinci».

di Gabriella Gallozzi

N

anni Moretti e Paolo Sorrentino in corsa per la Palma d'oro, Marco Bellocchio nella sezione «Un certain regard». E Mimmo Calopresti, fuori concorso, con lo straordinario documentario sulla Shoah, *Volevo solo vivere*. Dopo le attese e i pronostici di rito, le previsioni stavolta non si sono rivelate così sbalate. Anzi, alla fine ci saranno tutti e «tre» gli italiani più attesi a questa edizione di Cannes numero 59, che si aprirà il 17 maggio con il «discusso» *Codice da Vinci* e chiuderà il



Michele Placido e Silvio Orlando nel «Caimano» di Moretti; sotto Fabrizio Bentivoglio e Giacomo Rizzo nell'«Amico di famiglia» di Sorrentino

Cannes vista dall'Italia

Chi ha paura di Nanni e del Codice?

ALBERTO CRESPI

L'annuncio del programma di Cannes ha reso felici due italiani e ne ha fatti arrabbiare altri quattro. I due italiani felici sono ovviamente Nanni Moretti e Paolo Sorrentino: i loro film rappresenteranno l'Italia in concorso, e la speranza di portare a casa qualche premiuccio è tutt'altro che vana. Ma individuare i 4 incalzati è molto più interessante. Diciamo che per due di loro ci dispiace, per gli altri due neanche un po'. Non sarà difficile indovinare quali. È sicuramente arrabbiato Marco Bellocchio. *Il regista di matrimoni* è stato relegato nella sezione collaterale «Un Certain Regard». Scelta prestigiosa?, vi chiederete. Insomma... è un concorso di serie B, una Coppa Uefa rispetto alla Champions League dei film che corrono per la Palma. Inoltre è solitamente riservata a registi giovani, o a film - lo dice il titolo, «un certo sguardo» - sperimentali, a cavallo tra fiction e documentario. Bellocchio meritava la Champions, ma il bravissimo regista italiano non è fortunato con i festival: *L'ora di religione* fu snobbato da Cannes così come *Buon giorno notte* da Venezia. Non basterà a consolarlo, ma noi vorremmo ribadire che *Il regista di matrimoni* è profondo e originale. Esce oggi nei cinema, ve lo consigliamo.

È sicuramente arrabbiato Marco Müller, il direttore di Venezia. Tempo fa, commentando gli Oscar per la trasmissione di Radiotre Rai *Hollywood Party* (i film reduci da Venezia 2005 avevano fatto man bassa di statuette), si era sbilanciato nell'annunciare, in modo velato ma non troppo, che il film di Sofia Coppola su Maria Antonietta sarebbe stato al Lido. Detto e fatto: il film è in concorso a Cannes ed è un possibile vincitore. Non è un bel viatico per la Mostra del 2006, mediaticamente minacciata anche dall'ormai arcinota Festa del cinema di Roma. È sicuramente arrabbiato Papa Ratzinger, che come Müller ha un nome tedesco e a differenza di Müller è tedeschissimo, ma come forse sapete vive a Roma dove esercita un incarico piuttosto importante come leader di un piccolo stato sovrano ospitato fra le mura Vaticane. Cannes si aprirà con *Il codice da Vinci*, celeberrimo film tratto dal celeberrimo best-seller di Dan Brown. In contemporanea con la Croisette il film uscirà in tutto il mondo, Italia (e Roma) comprese. Il Vaticano non farà salti di gioia. Ha tentato in tutti i modi di boicottarlo: nel libro, e nel film, gli assassini cattivi sono membri dell'Opus Dei e la chiesa è garante di una macchinazione millenaria per sottrarre agli eredi di Gesù il controllo del cristianesimo. Una chiesa seria, e sicura di sé, ci farebbe su due risate. Questi invece si arrabbiano, e di brutto. È, come suol dirsi, un problema loro. È sicuramente arrabbiato Silvio Berlusconi. Il film «rendendo», che nel secondo faccia a faccia con Prodi non ha voluto nemmeno nominare, verrà visto in tutto il mondo. Magari vincerà una Palma d'oro, se in giuria i comunisti saranno la maggioranza (e di questi tempi, si sa, basta anche un pareggio...). Pare che Tremonti e Calderoli stiano già riscrivendo il regolamento del festival: verrà istituito un premio di maggioranza per film apolitici che impedirà al *Caimano* di superare lo sbarramento del 4%. Sarà decisivo - e non è una battuta, almeno non del tutto - il voto dei giurati all'estero: siamo molto curiosi di vedere se Moretti piacerà anche a chi non ha mai sentito nominare, beato lui, Berlusconi. Non è il caso, naturalmente, dei francesi, che acciteranno al film un tifo da stadio. Il resto del programma è sulla carta buono, forse ottimo. Ci sembra strano solo, fuori concorso, un film su Zinedine Zidane. Certo, nel *Caimano* si accenna anche al Milan, ma ci sembra che la par condicio calcistica non sia rispettata. Vabbè che è una legge illiberale, ma volete mettere se a Cannes ci fosse anche una tragicommedia su noi interisti?

28 maggio con *Transylvania* di Tony Gatlif, entrambi fuori competizione. A dame l'annuncio, ieri, la coppia Thierry Frémaux (direttore artistico) e Gilles Jacob (presidente), nel corso della consueta conferenza stampa parigina, in cui si è parlato di un'edizione «completamente rinnovata» con 19 pellicole in concorso. Dopo quella 2005 dedicata ai «grandi maestri del cinema mondiale» (Wenders, Jarmusch...) che poche sorprese ha consegnato («ai poster»), per la numero 59 i due annunciano, addirittura, di «voler correre il rischio di mostrare

I due registi italiani dovranno vedersela con Loach, Kaurismaki Almodovar e con la «Maria Antonietta» di Sofia Coppola

film di cui ci si potrebbe stupire di trovare a Cannes». Quindi qualità e novità, cioè autori internazionali, certamente, ma spesso da scoprire, o «confermare» come del resto dovrebbe fare un festival. Tanto per capirci, la giovane Sofia Coppola che, dopo il successo di *Lost in Translation*, arriva con l'atteso *Maria Antonietta*, rivisitazione molto personale della vita della storica regina francese. Oppure l'atteso nuovo film di Richard Kelly, *Southland Tales*, già autore di *Donnie Darko*, divenuto culto tra i ragazzi. O ancora *United 93* di Paul Greengrass (quello di *Bloody Sunday*) che, già passato al newyorchese Tribeca festival, racconta la rivolta dei passeggeri del quarto aereo dirottato l'11 settembre e precipitato nella campagna della Pennsylvania. È chiaro, però, che anche questa edizione si è assicurata una pattuglia di «grandi»: Pedro Almodovar con *Volver*; Ken Loach con *Le vent se lève*; Aki Kaurismaki con *Les lumières du Faubourg* e, ovviamente, Nanni Moretti con *Il caimano*, che torna sulla Croisette dopo la recente Palma d'oro a *La stanza del figlio*. «È un film impegnato e non politico», dice Frémaux del *Caimano*, «poiché non è sulla politica italiana, come si potrebbe immaginare, ma un film impegnato, sulla

I film del Festival
In apertura fuori competizione
<i>The Da Vinci Code</i> di Ron Howard
In competizione:
<i>Volver</i> di Pedro Almodovar
<i>Red Road</i> di Andrea Arnold
<i>La raison du plus faible</i> di Lucas Beldaux
<i>Indigenes</i> di Rachid Bouchareb
<i>Iklimler</i> di Nuri Bilge Ceylan
<i>Marie-Antoinette</i> di Sofia Coppola
<i>Juventude en marcha</i> di Pedro Costa
<i>El labirinto del fauno</i> di Guillermo Del Toro
<i>Babel</i> di Alejandro Gonzalez Inarritu
<i>Laitakaupungin Valot</i> di Aki Kaurismaki
<i>Southland Tales</i> di Richard Kelly
<i>Fast Food Nation</i> di Richard Linklate
<i>The wind that shakes the barley</i> di Ken Loach
<i>Summer Palace</i> di Lou Ye
<i>Il Caimano</i> di Nanni Moretti
<i>L'amico di famiglia</i> di Paolo Sorrentino
In chiusura fuori competizione:
<i>Transylvania</i> di Tony Gatlif

politica in generale e sulla vita privata». Di confronto con Moretti si dice «onorato» Paolo Sorrentino in corsa con *L'amico di famiglia*. «Sono in ottima compagnia - dice il giovane autore napoletano - ammiro e stimo molto il lavoro di Moretti ed essere stato preso nella selezione insieme a lui è già un gran risultato». A Cannes Sorrentino torna in concorso per la seconda volta. Era sulla Croisette anche due edizioni fa con lo straordinario e premiatissimo (ma non sulla Croisette) *Le conseguenze dell'amore*. «Essere in concorso a Cannes una volta - prosegue il regista - può essere il caso di un film fortunato, esserci una seconda volta è una conferma al lavoro che sto facendo». Un lavoro, del resto, quello di Sorrentino apprezzatissimo dalla critica. E che stavolta racconta un'insolita storia di provincia, sullo sfondo dell'Agro Pontino. «Il film parla di un usurario ma non è un film sull'usura - spiega - e nemmeno un film di denuncia. Ho tentato un'impresa ardua: quella di miscelare comico e dram-



matico in eguale misura». «Non una selezione di secondo piano, ma piuttosto una selezione alternativa dove si affiancano grandi e nuovi cineasti» definisce Frémaux «Un certain regard», la sezione in cui figura *Il regista di matrimoni* di Marco Bellocchio, reduce dal concorso, qualche stagione fa, con *L'ora di religione*. «Sono entusiasta della mia opera e Cannes è un palcoscenico importante», dice il regista, «sono entusiasta del

mio film soprattutto per le emozioni che ha suscitato negli spettatori: è un film semplice e complesso al tempo stesso, dipende da come lo si guarda, da come vi si entra in contatto». Ancora Italia sarà al festival con *Marcello una vita dolce*, documentario di Mario Canale e Annarosa Morri che passerà nella sezione Cannes Classics, in occasione di un omaggio al grande Mastroianni. Atteso, ma ancora non confermato il programma sarà prentato più in là) il debutto alla regia di Kim Rossi Stuart con *Anche libero va bene* nella Quinzaine. Italia, poi, anche con Monica Bellucci in veste di giurata, seppure la France Presse (l'Ansa d'oltralpe) l'ha ribattezzata «actrice française». Con lei completano la giuria la collega inglese Helena Bonham-Carter, la cinese Zahang Ziyi, il regista Patrice Leconte e il palestinese Elia Suleiman. Mentre a presiedere è Wong Kar Wai, primo presidente cinese della storia del festival che, per rendergli omaggio, gli ha dedicato la locandina.

Atteso nella sezione «Quinzaine» il film di Kim Rossi Stuart «Anche libero va bene». Bellucci «francese» in giuria

Scelti per voi



L'eliminatore

John Kruger (Arnold Schwarzenegger) è il migliore agente del programma per la protezione dei testimoni dell'Fbi. La sua attuale protetta è Lee Cullen (Vanessa Williams), coinvolta in un pericoloso traffico di armi. Ma uomini molto potenti vogliono toglierla di mezzo e utilizzano anche una talpa all'interno dei federali, ma Kruger è una macchina da guerra...

21.10 ITALIA 1. AZIONE. Regia: Charles Russell Usa 1996

Detenuto in attesa di...

Giuseppe Di Noi (Alberto Sordi) è emigrato in Svizzera da sette anni ed ha fatto fortuna con la sua impresa edile. Torna in Italia per far conoscere alla moglie Ingrid le bellezze dello Stivale, ma alla frontiera viene arrestato come latitante. È accusato di omicidio colposo e inizia così un lungo percorso nelle assurdità della giustizia italiana e resta coinvolto in una rivolta carceraria...

23.30 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Nanni Loy Italia 1971

Premio David di Donatello

50ª edizione dei tradizionali premi cinematografici assegnati sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Per l'occasione saranno assegnati 8 premi del cinquantenario, per gli attori a Gina Lollobrigida, per i costumisti a Piero Tosi, per la fotografia a Giuseppe Rotunno, per le musiche a Ennio Morricone, per i produttori a Dino De Laurentiis, per la regia a Francesco Rosi, per la sceneggiatura a Suso Cecchi D'Amico e per le scenografie a Mario Garbuglia.

23.40 RAI UNO. ATTUALITÀ.

Mi manda Raitre

La venticinquesima puntata del programma si occupa di risparmio e di investimenti finanziari. In studio, le testimonianze di cittadini che hanno perso centinaia di migliaia di euro affidate ad un dipendente di un importante gruppo bancario: i programmi di risparmio sottoscritti non sono mai stati depositati presso la banca e l'autore della truffa ha fatto perdere le sue tracce.

21.00 RAI TRE. RUBRICA. Con Andrea Vianello

Programmazione

RAI UNO

- 06.45 UNOMATTINA. Attualità. All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale 08.00 TG 1. Telegiornale 09.00 TG 1. Telegiornale 09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica 11.30 TG 1. Telegiornale 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Fine di un incantesimo" 14.55 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "A me gli occhi" 15.45 FESTA ITALIANA. Rubrica 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità 17.00 TG 1. Telegiornale 17.50 CONCERTO PER IL NATALE DI ROMA. Musica "Alla presenza di Sua Santità Benedetto XVI". Dirige Vladimir Jurowsky. Con l'Orchestra e Coro dell'Accademia Nazionale Santa Cecilia. Di W.A. Mozart 19.00 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

RAI DUE

- 07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 09.15 CANI, GATTI & ALTRI AMICI. Rubrica. Conducono Federica Ferrero, Martina Panagia 09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica 10.00 TG 2. Telegiornale 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Gianni Mazza 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante 15.50 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti 17.15 AMMINISTRATIVE 2006 TRIBUNE ELETTORALI. Rubrica. "Udc - Verdi - Partito dei Comunisti Italiani" 18.05 TG 2 FLASH L.I.S 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2. Telegiornale 18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli 19.00 MUSIC FARM. Real Tv. Conduce Max Novaresi

RAI TRE

- 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "Il golpe borghese" 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò 09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica 10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica 11.30 L'ALBUM. Documenti. Conduce Enza Sampò 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE 12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica. A cura di Luca Mazzà 12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias 13.10 STARKSY & HUTCH. Telefilm. "Omicidio allo Studio 17" 14.00 TG REGIONE / TG 3 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica 16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica 16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco 17.50 GEO & GEO. Rubrica 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

- 07.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. "Jody innamorato". Con Brian Keith, Sebastian Cabot 07.50 HUNTER. Telefilm. "Un pezzo da novanta". Con Fred Dryer, Stefanie Kramer 08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Due fratelli". Con Christine Lemler, Clemence Lenorman 2ª parte 10.20 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera --- VIE D'ITALIA. News 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno 15.00 SENTIERI. Soap Opera 16.00 SANSONE E DALILA. Film (USA, 1949). Con Hedy Lamarr, Victor Mature --- VIE D'ITALIA. News 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica 07.55 TRAFFICO / METEO 5 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo 09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo 11.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv 11.55 LA FATTORIA. Real Tv. (replica) 12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari 13.00 TG 5. Telegiornale --- METEO 5. Previsioni del tempo 13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.15 LA FATTORIA. Real Tv 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi 16.15 LA FATTORIA. Real Tv 17.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Paola Perego 18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv 18.55 CHI PUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

- 08.50 LA TATA. Situation Comedy. "Tata e miliardario scoop straordinario" 09.20 IL GRANDE BUCK MCHENRY. Film Tv (Canada, 2000). Con Ossie Davis, Ruby Dee. Regia di Charles Burnett 11.20 V.I.P.. Telefilm. "Travolgente Valentino". Con Pamela Anderson, Shaun Baker 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv 15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "La bisnonna". Con Lauren Graham, Alexis Bledel 15.55 JOAN OF ARCADIA. Telefilm. "Amicizia sulla corda". Con Amber Tamblyn, Joe Mantegna 17.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "L'incubo di Zelda" 18.30 STUDIO APERTO 19.05 CAMERA CAFÉ STORY. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu 19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu

LA 7

- 06.00 TG LA7. Telegiornale --- METEO / OROSCOPO 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso 09.15 PUNTO TG. Telegiornale 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Cari genitori". Con Carroll O'Connor 10.30 HISTORY CHANNEL. Documentario 11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Love Among the Steeles". Con Pierce Brosnan 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.05 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Vuoto di memoria". Con Paul Gross 14.05 STALAG 17 - L'INFERNO DEI VIVI. Film (USA, 1953). Con William Holden. Regia di Billy Wilder 16.15 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai 18.00 JAROD IL CALEAONTE. Telefilm. "Parità finale". Con Michael T. Weiss 19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Faccia a faccia"

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE 20.30 DOPOTG1. Attualità. Conduce Clemente J. Mimun 20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Antonella Clerici 21.00 NOTTI SUL GIACCIO. Varietà. Conduce Milly Carlucci 23.35 TG 1. Telegiornale 23.40 PREMIO DAVID DI DONATELLO 2006. Attualità 01.15 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 01.40 TG 1 MOSTRE ED EVENTI. Rubrica 01.50 APPLAUSI. Rubrica 02.25 SOTTOVOCE. Rubrica

- 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale 21.00 ROMA. Miniserie. Con Kevin McKidd, Ray Stevenson 23.00 TG 2. Telegiornale 23.10 CONFRONTI. Attualità. Conduce Gigi Moncalvo 23.50 TG 2 MIZAR. Rubrica 00.25 MUSIC FARM. Real Tv. Conduce Max Novaresi 01.05 RESURRECTION BOULEVARD. Telefilm. "Obsessione" 01.50 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?. Rubrica. Conduce Alessandra Canale

- 20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo 21.00 MI MANDA RAITRE. Rubrica di società. Conduce Andrea Vianello 23.05 TG 3 / TG REGIONE 23.20 TG 3 PRIMO PIANO 23.40 SFIDE. Rubrica di sport 00.30 TG 3. Telegiornale 00.40 ECONOMIX. Rubrica 01.30 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. "(Elezioni di v(u)oto (domando la parola?))"

- 20.10 SSKA. Telefilm. "L'amante" 21.00 LIBERITUTTI - STORIE DI ITALIANI. Attualità. Conduce Irene Pivetti 23.15 L'ANTIPATICO. Attualità 23.30 DETENUTO IN ATTESA DI GIUDIZIO. Film drammatico (Italia, 1971). Con Alberto Sordi, Elga Andersen. Regia di Nanni Loy 01.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica 02.00 I SEGRETI DEL CUORE. Film (USA, 1997). Con Blythe Danner, Roy Scheider 03.35 VIVERE MEGLIO. Rubrica

- 20.00 TG 5. Telegiornale --- METEO 5. Previsioni del tempo 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone 21.00 UN CICLONE IN FAMIGLIA 2. Miniserie. Con Massimo Boldi, Barbara De Rossi. Regia di Carlo Vanzina 23.30 MATRIX. Attualità 01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico(replica)

- 20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno 21.10 L'ELIMINATORE. Film azione (USA, 1996). Con Arnold Schwarzenegger, Vanessa Williams. Regia di Charles Russell (Chuck Russell) 23.30 ARTI MARZIALI. Otagon 2006 01.15 STUDIO SPORT. News 01.40 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. (replica) 01.50 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale 02.00 SECONDO VOI. Rubrica

- 20.00 TG LA7. Telegiornale 20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni 21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi 24.00 MARKETTE DOPPIO BRODDO. Show. Conduce Piero Chiambretti 01.00 TG LA7. Telegiornale 01.20 25ª ORA - IL CINEMA SPANSO. Rubrica. Conduce Steve Della Casa(replica) 02.50 PARADISE. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.00 KINSEY. Film drammatico (USA, 2004). Con Liam Neeson. Regia di Bill Condon 16.30 MILLIONS. Film comm. (GB/USA, 2004). Con Alex Eitel. Regia di Danny Boyle 18.40 WHITE CHICKS. Film commedia (USA, 2004). Con Shawn Wayans. Regia di Keenen Ivory Wayans 21.00 HOTEL RWANDA. Film drammatico (Canada/GB, 2004). Con Don Cheadle. Regia di Terry George 23.10 CRIMEN PERFETTO. Film commedia (Spagna, 2004). Con Guillermo Toledo. Regia di Alex de la Iglesia 01.00 GÖTHIKA. Film horror (USA, 2003). Con Halle Berry. Regia di Mathieu Kassovitz

SKY CINEMA 3

- 14.30 LA BOMBA. Film comm. (Italia, 1999). Con Alessandro Gassman. Regia di Giulio Base 16.40 LE RAGAZZE DEI QUARTIERI ALTI. Film comm. (USA, 2003). Con Brittany Murphy. Regia di Boaz Yakin 18.45 DE-LOVELY. Film drammatico (GB/USA, 2004). Con Kevin Kline 21.00 SHREK 2. Film animaz. (USA, 2004). Regia di Andrew Adamson, Kelly Asbury, Conrad Vernon 23.10 HIGHWAYMEN. Film thriller (USA, 2003). Con James Caviezel. Regia di Robert Harmon 00.35 KILLER PER CASO. Film comico (Italia/USA, 1997). Con Ezio Greggio. Regia di Ezio Greggio

SKY CINEMA AUTORE

- 14.00 MATINÉE. Film commedia (USA, 1993). Con John Goodman. Regia di Joe Dante 15.45 PELLE D'ANGELO. Film drammatico (Francia, 2002). Con Morgane Moré 17.10 SE MI LASCII CANCELLO. Film commedia (USA, 2004). Con Jim Carrey 19.40 AMORI E RIPCICHE. Film commedia (USA, 1998). Con James Spader. Regia di Peter Yates 21.30 STRIP SEARCH QUALCOSA AVVERRÀ. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Glenn Close 23.40 LEI MI ODIA. Film commedia (USA, 2004). Con Anthony Mackie. Regia di Spike Lee

CARTOON NETWORK

- 14.30 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 14.55 LEONE IL CANE FIFONE 15.35 CAMP LAZLO. Cartoni 16.00 LE SUPERCHICCHE 16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni 17.00 NOME IN CODICE: KND 17.30 TOONAMI: TRANSFORMERS CYBERTRON 17.55 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni 18.20 XIAOLIN SHOWDOWN 18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni 19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 19.40 LE SUPERCHICCHE 20.15 JOHNNY BRAVO. Cartoni 20.50 HI HI PUFFY AMY YUMI 21.15 LEONE IL CANE FIFONE 21.45 MUCCA E POLLO. Cartoni 22.20 PET ALIEN. Cartoni 22.45 I GEMELLI CRAMP

DISCOVERY CHANEL

- 13.00 IL MOSTRO DEL MARE TRIASSICO. Documentario 14.00 DINOSAURI ESTREMI 15.00 CORSE. "Pelle" 16.00 GUERRE AEREE. "Il raid del colonnello Doolittle" 17.00 NATURA ALLO STATO PURO. "Pasti allo stato puro" 18.00 STAR WARS: IL FUTURO È REALTÀ. Documentario. "La guerra, le armi, l'esercito" 19.00 REVISIONE COMPLETA. "Pezzi di ricambio" 20.00 TRASLOCHI MOSTRUOSI. Documentario. "Carichi lunghi" 21.00 MONSTER GARAGE 22.00 AMERICAN CHOPPER 23.00 VIGILI DEL FUOCO AMERICANI. Documentario 24.00 DIVENTARE ADULTI. Documentario. "Siberia"

ALL MUSIC

- 12.00 THE CLUB. Musicale 13.00 MODELAND. Show 13.30 TV DIARI. Real Tv(replica) 13.55 ALL NEWS. Telegiornale 14.00 CALL CENTER. Musicale 14.05 PLAY.IT. Musicale 16.00 INBOX. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale 18.00 THE CLUB. Musicale 18.30 ROTAZIONE MUSICALE 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 ROTAZIONE MUSICALE 19.30 TV DIARI. Real Tv 20.00 ROTAZIONE MUSICALE 21.00 MODELAND. Show 22.00 ALL MUSIC SHOW 23.00 ROTAZIONE MUSICALE 23.30 RAPTURE. Musicale 00.30 THE CLUB. Musicale 01.00 ROTAZIONE MUSICALE

Radiofonia

RADIO 1

- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 07.34 QUESTIONE DI SOLDI 08.31 GR 1 SPORT. GR Sport 08.40 PIANETA DIMENTICATO 08.49 GR 1 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO 10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.46 PRONTO, SALUTE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.36 L'ITALIA CHE VA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.47 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.00 GR 1 - AFFARI 16.09 BA0BAB L'ALBERO DELLE NOTIZIE 17.30 GR 1 TITOLI AFFARI BORSA 18.30 GR 1 TITOLI AFFARI BORSA 18.37 MONDOMOTORI 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.09 RADIO1 MUSICA 23.00 GR 1 AFFARI 23.05 GR 1 PARLAMENTO 23.09 GR 1 RADIOEUROPA 23.27 DEMO 23.43 UOMINI E CAMION 00.33 ASPETTANDO IL GIORNO

RADIO 2

- GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 07.00 VIVA RADIO2

RADIO 3

- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 19.30 - 23.00 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO 15.01 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE: PETER GABRIEL 17.45 RADIO3 SUITE. Conduce Oreste Bossini 18.00 IL CARTELLONE 20.30 IL CARTELLONE 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 LA FABBRICA DI POLLI 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Antonia Tesitore 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. (replica) 02.00 NOTTE CLASSICA

Oggi

- Sereno Vento: Debole 0 → 2 → Moderato 0 → 2 → Nuvoloso Forte 0 → 2 → Pioggia Mare: Calmo 0 → 2 → Temporali Mossò 0 → 2 → Nebbia Agitato 0 → 2 → Neve Agitato 0 → 2 →

Domani

- Sereno Vento: Debole 0 → 2 → Moderato 0 → 2 → Nuvoloso Forte 0 → 2 → Pioggia Mare: Calmo 0 → 2 → Temporali Mossò 0 → 2 → Nebbia Agitato 0 → 2 → Neve Agitato 0 → 2 →

Situazione

- Situazione: aria umida e instabile interessa ancora gran parte della nostra penisola. Un nuovo veloce impulso perturbato tende a giungere sulle regioni meridionali.

Nord

- Nord: parzialmente nuvoloso con locali addensamenti. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso con locali addensamenti dal pomeriggio. Sud e Sicilia: poco nuvoloso su tutte le regioni con locali addensamenti.

Nord

- Nord: parzialmente nuvoloso con locali annuvolamenti che potranno determinare di deboli precipitazioni. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso con locali annuvolamenti sull'alta Toscana. Sud e Sicilia: poco nuvoloso con temporanei annuvolamenti che potranno determinare deboli precipitazioni.

«Saimir» torna in sala: se lo merita

PRIMEFILM Gli italiani vanno bene nelle sale, oggi esce Bellocchio, ma vi segnaliamo un ritorno che vale: l'opera prima di Munzi in corsa per un David

di Alberto Crespi

Il cinema italiano si sta comportando molto bene in questo scorcio di stagione: gli ottimi risultati commerciali di due artisti notissimi come Nanni Moretti e Carlo Verdone si sono sommati al successo del tutto inatteso del piccolo, adolescenziale *Notte prima degli esami*. In questo week-end, è quasi scontato che i favori del pubblico più vasto andranno al cartoon *L'era glaciale 2* (che, per inciso, se li merita tutti, perché è divertentissimo, e ampiamente all'altezza del capitolo 1). Ma ci sembra comunque giusto segnalare le uscite italiane, che sul piano della qualità sono assolutamente competitive. Del *Regista di matrimoni*, nuovo film di Marco Bellocchio, abbiamo parlato un paio di giorni fa. È un film denso, onirico, affascinante: forse meno «commestibile» dell'*Ora di religione* e di *Buongiorno notte*, i due titoli che hanno riportato Bellocchio a livelli che non toccava da molti anni, ma si sa quanto l'uomo sia un artista serio, che non rincorre le mode, né il consenso facile. Andatelo a



Un momento di «Saimir» di Francesco Munzi

Per ora «Saimir» esce a Roma e su dvd: è la storia di un immigrato sul litorale romano

vedere e scoprirete un cinema che non si adegua alla logica banale della «grammatica» ma riscrive le regole a modo proprio, senza paura di cimentarsi con i grandi. C'è molto Buñuel, in questo Bellocchio: e senza sfigurare, tutt'altro. A paragone di Bellocchio e degli altri

titoli citati, l'opera prima di Francesco Munzi, *Saimir*, potrebbe sembrare il manzoniano vaso di coccio capitato suo malgrado fra troppi vasi di ferro. Proprio per questo vogliamo (ri)segnalarvela. *Saimir* è, infatti, una riuscita, nel senso che esce per la seconda volta. Ma la prima era stata semi-clandestina, e del resto anche questo bis è, per oggi, riservato al cinema Labirinto di Roma. Presentato a Venezia Orizzonti nel 2004, il film ha successivamente girato molti festival, e vinto una marea di premi, ma la prova del pubblico gli è sempre stata negata. Ora il Luce ci riprova, sperando che la candidatura al David di Donatello si traduca in una possibile vittoria: ma la cosa paradossale è che

Saimir, tra le opere prime, deve vedersela proprio con il citato *Notte prima degli esami*, per il quale - il David sarebbe un vero e proprio acquazzone sul bagnato. Insomma, si sarà capito che noi tiffamo per il piccolo albanese: *Saimir* è infatti il nome di un giovanissimo immigrato che vive una vita grama sul litorale romano, tra vani amori per ragazze italiane che lo illudono e poi lo snobbano, e piccoli furti che non gli impediscono di riconoscere i veri delinquenti, quando se ne trova uno davanti (fosse pure suo padre...). Il film, a distanza di quasi due anni dalla «prima» veneziana (e in contemporanea con l'uscita in dvd, con una strategia forse casuale, ma che

Arriva anche «L'era glaciale 2»: è davvero divertente e all'altezza del primo

potrebbe rivelarsi vincente), si conferma notevole: Francesco Munzi è un esordiente con uno sguardo molto personale, un regista su cui puntare. Però il suo film ha bisogno di una mano, e gliela possiamo dare solo noi spettatori. Per ora, a Roma: speriamo in bene...

IL CASO La commedia col cabarettista Siani ha avuto un successore in Campania

«Ti lascio perché ti amo troppo»: dopo Napoli ci prova in tutta Italia

Il cinema italiano ha risorse inaspettate. Una si chiama «regionalità», e vi preghiamo di non intenderla in senso leghista. Il cinema è un'industria strana, in cui esiste una sorta di «federalismo dal basso» che a volte provoca strani fenomeni. Qualche anno fa, ad esempio, esplose il fenomeno barese, con *Lacapagnola*. Poi c'è stata una piccola, ma significativa, nouvelle vague sarda. Ora tocca a Napoli, e non è una sorpresa: quella città è da sempre un mondo autosufficiente, anche e soprattutto nello spettacolo. Ci sono cantanti, comici e star televisive che sopravvivono sontuosamente senza essere minimamente conosciuti a Nord di Caserta.

Alessandro Siani è, o forse era, uno di loro: diciamo «era» perché il suo primo film potrebbe lanciarsi a livello nazionale. Si intitola *Ti lascio perché ti amo troppo* ed è una piccola commedia generazionale. Come film non è nulla di originale: insolita, invece, è la sua genesi, e la strategia di lancio. Chi non abita in Campania ha il diritto di non saperlo, ma *Ti lascio perché ti amo troppo* è stato il «caso» commerciale dello scorso week-end: uscito in 60 copie, ha totalizzato il miglior incasso della regione. Vedremo se il film reggerà alla prova, diciamo così, dell'espatrio: a Napoli, Siani gioca in casa, essendo uno dei cabarettisti più popolari della città. Può contare, però, su precedenti nobilitati e incoraggianti: il prodotto-

re Mauro Berardi lanciò a suo tempo Troisi, affidandogli la regia di *Ricomincio da tre*, e ha lavorato anche con Benigni. Berardi è uno dei produttori più attivi e coraggiosi d'Italia: sta producendo *Le rose del deserto*, l'attesissimo film «sahariano» di Mario Monicelli, ed è complice di Cito Maselli nella fondazione Cinema del presente, che ha prodotto i film collettivi sul G8 di Genova, sulla Palestina, sulla Cgil. Proprio da questa impresa corale nasce la complicità con il regista Francesco Ranieri Martinotti, che Berardi ha messo in squadra con Siani dopo aver visto il giovane attore in teatro. Siani racconta con ironia l'incontro con Berardi: «Mi ha detto: dicono che in ogni napoletano si nasconde un attore, ma dentro di te si nasconde davvero bene!». È una battuta, naturalmente: l'attore c'è, è il film a balbettare. Paradossalmente, il punto debole è la regia, l'aspetto visivo, da soap-opera (tipo *Un posto al sole*) più che da cinema. Il film racconta l'esile storiella di un ragazzo lasciato dalla fidanzata, che dopo mesi e mesi di sofferenza sentimentale si consola con una sventolona brasiliana. Se vedendo gli esordi di Troisi, e i suoi duetti con Lello Arena, si pensava a Totò e a Peppino, qui il modello sembra essere un Pieraccioni diluito. Però Siani è un talento grezzo su cui si può lavorare, e il suo esordio va visto con simpatia.

al.c.



Madonna

IL TOUR Il suo concerto è atteso per agosto, ma a decine trascorrono la notte all'aperto per acquistare i biglietti Madonna non fa dormire i ragazzi di Roma

di Mauro Garofalo

Ragazzi in fila, con le parrucche bionde e i tacchi alti. Dormono, dalla notte prima, fuori dai box office per un biglietto. Altri ragazzi, stanchi per un'attesa inutile, si arrabbiano al punto da voler chiamare i carabinieri. Poi rinunciano, ma c'è mancato poco. Tutto per Madonna, che torna live e nella capitale, il 6 agosto allo Stadio Olimpico, farà l'unica data italiana del suo «Confessions Tour», che inizierà il 21 maggio, toccherà Stati Uniti, Canada, Europa e Giappone e sembra che lei comparirà in scena su una croce.

Lo show porta il numero tre nella divisione del live-set: la prima parte sarà «Disco», la seconda avrà come tema il Medio Oriente, la terza sarà invece «American Land». Da ieri si possono acquistare online, e presso i punti-vendita TicketOne, i preziosi tagliandi per la regina del dance floor. Ma non tutto

va come dovrebbe andare. Le Messaggerie Musicali in via del Corso vengono presa d'assalto da più di 500 persone. Con la fila di prima mattina che gira intorno al palazzo e ad angolo arriva fino a piazza Augusto Imperatore. Un pubblico «strano e disciplinato», dice Stefania, della segreteria di direzione, che ha notato ragazzi con le parrucche bionde e i tacchi e «altri con gli zaini, che hanno passato la notte all'aperto per essere i primi stamattina». Ma li gli unici fortunati a prendere i tagliandi sono stati appena dieci, tutti ro-

Tanti arrabbiati perché non hanno potuto comprare il tagliando: c'è chi voleva i carabinieri

mani. «Erano qui da ieri pomeriggio, hanno portato anche un mazzo di fiori alla mia collega», dice sorridente Maddalena della Ticketweb (che è della TicketOne). Pochi infatti i biglietti stampati, forse 60 in tutta Roma. Molti i problemi di connessione del sistema TicketOne, che dà disponibili i biglietti ma, a quanto dicono gli operatori, non permette loro di stamparli. Qualcuno ha anche fotografato i «ragazzi fortunati» e sorridenti. «Abbiamo consegnato i tagliandi verso le due del pomeriggio, cercando di non dare troppo nell'occhio - aggiunge Maddalena - altre persone erano lì dalla mattina, e verso le sei di pomeriggio hanno cominciato a spazientirsi». La ragazza del botteghino racconta di oltre 500 persone nell'arco della giornata, fino alle sette di sera, che si sono presentate allo sportello. «A un certo punto qualcuno ha chiamato i carabinieri, volevano denunciare la TicketOne per la mancata emissione dei biglietti».

La Ricordi al Corso invece aveva «200 persone in lista», dice il responsabile del box office: 2 biglietti a testa massimo, quindi fanzone 400. Ma alle sei di pomeriggio «ne sono riuscito a stampare solo una ventina». «Non è la prima volta, con TicketOne. Soprattutto con i grandi eventi: Ligabue, Bruce Springsteen, e ora con Fiorello», aggiunge il responsabile del box office. Infine, confessano stanchissimi i venditori dei biglietti dei vari sportelli: «Abbiamo detto a tutti di tornare ma TicketOne, non garantisce niente neanche per domani».

Il 6 agosto è l'unica data italiana. E lei nello show forse apparirà su una croce

(oggi per il giornale, ndr). Stesso problema hanno avuto gli altri centri abitati. In tutto, a fronte di una richiesta di più di 1.000 biglietti, ne sono stati dati una cinquantina. Per i supporter, oltre agli ulteriori tentativi via web, rimane la possibilità di acquistare i biglietti da mercoledì 26 aprile in tutte le rivendite autorizzate. Prezzi da 47 a 117 euro più previduta. A infuocare ulteriormente la vigilia della tappa romana del tour ci pensa la stessa Madonna che pare avere in serbo un effetto davvero speciale per il «Confessions Tour». Indiscrezioni dal tabloid inglese «Sun» parlano della popstar calata sul palco, crocifissa su una croce tempestata di cristalli Swarovski da 5 milioni di dollari. Per Madonna non si tratterebbe della prima provocazione. Ne ha fatte tante. Ad esempio nel 1989 aveva girato il video *Like a Prayer* dove un attore afro che interpretava Gesù scendeva dalla croce per baciarla.

FESTIVAL Il «Far East Film». Il censurato Takashi è anche a Torino Sesso e horror a Oriente di Udine

Sarà *Rules of Dating*, film rivelazione della scena coreana, a inaugurare oggi a Udine l'ottava edizione di «Far East Film». Una commedia dolce-amara che esplora audacemente i temi del sesso del tradimento e dei giochi di potere tra uomo e donna, affiancata da un altro titolo censuratissimo: quell'*Imprint* di Mike Takashi, regista cult dell'horror giapponese (del quale a Torino in questi giorni si sta svolgendo la prima retrospettiva). Un assaggio stuzzicante per entrare nel vivo di un festival che da quest'anno diventa anche consulente per la sezione asiatica della Mostra di Venezia. «Far East Film» durerà nove giorni, con 72 titoli, tra ante-

prime europee e assolute, le migliori proposte provenienti da Cina, Hong Kong, Corea del Sud, Giappone, Thailandia e Taiwan. Oltre alle proiezioni, non mancheranno i dibattiti, gli incontri, le apprezzate «Far East Nights» (con musica live), e le mostre: «On Location», che costituirà il «debutto fotografico» di Johnnie To, e «Memorabilia dei musical», che si lega alla retrospettiva «L'Asia canta». Un fenomeno ancora sconosciuto alle vaste platee mondiali, quello dei musical panasiatici, ma sorprendentemente affini ai più noti parametri hollywoodiani, come dimostreranno le pellicole cinesi, giapponesi, thailandesi, filippine e coreane selezionate da

Roger Garcia per questa nuova e insolita monografia. Assieme all'«Horror Days», la sontuosa maratona del brivido in programma il 27 aprile dal mattino a notte fonda con sette film, ritorneranno anche i «caldisimi» pink movies, in programma nella serata del 25 aprile. Tappa cruciale per la formazione dei registi nipponici, i pink rappresentano un vero e proprio «caso». «Far East Film», che se n'era già largamente occupato con un'ampia retrospettiva al regista Mike Mitsuru, ospite del festival assieme alla protagonista del suo bizzarro *The Glamorous Life of Sachiko Hanai*, cioè la sensuolissima Emi Kuroda.

Assistenza Socio-sanitaria per i Giovani Omlus - Associazione ONLUS degli Italiani

Aiutaci a sorridere insieme

soleferre
STRATEGIA DI PACE

Chernobyl: 20 anni dopo
In Ucraina ogni anno oltre 2000 bambini si ammalano di cancro. Soleferre ONLUS dona alimentazione, cure sanitarie, assistenza psicologica e *Un sorriso in corsia* ai bambini ricoverati nel reparto oncologico di Kiev, vicino a Chernobyl.

48582

Zona 1 euro inviando un sms per cure gratuite a bambini malati di cancro

IN ITALIA IL 65% DEI TUMORI COLPISCE GLI ANZIANI

SOSTIENI AIOTE

Devolvi il 5 per mille all'Associazione Italiana Oncologia della Terza Età
CF 94057210273

Amodei • Bandelli • Bertelli
• Boninelli • Daffini
Della Mea • Marini
Pietrangeli

6 nel cd d'apriile,

una raccolta che vi scaldereà il cuore
in edicola dal 25 aprile
con l'Unità



7,00 euro
oltre al prezzo
del giornale.

a cura dell'Istituto
Ernesto De Martino



puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità

ORIZZONTI

La libertà di stampa andava a pedali

MEMORIA Una macchina tipografica, la «pedalina», come monumento per ricordare la stampa clandestina e quanti morirono perché alla popolazione arrivassero «l'Unità», «L'Avanti», «Noi donne» e gli altri giornali della Resistenza

di **Wladimiro Settlemili**
/ Segue dalla prima

È

una storia è ancora tutta da raccontare perché la «pedalina» di Conselice è uguale a tutte le altre «pedaline» e alle macchine tipografiche che a Napoli come a Roma, a Genova come a Torino, a Firenze come a Padova, stamparono milioni di manifestini e i giornali della Resistenza, nonostante la caccia feroce di nazisti e fascisti. Quei giornali e quei manifestini, venivano poi consegnati alle staffette e alle organizzazioni dei partiti antifascisti per la diffusione. Un lavoro terribile e pericoloso che costò decine di morti, di fucilati e di torturati. Ricordate Roma città aperta? Al sacerdote che poi verrà fucilato dai nazisti, un partigiano comunista consegnò proprio un pacco di quei giornali che erano stampati su carta leggerissima e di un formato incredibile: trenta centimetri per venticinque o quaranta centimetri per trenta e così via. Semplicemente per essere nascosti addosso, dentro una maglia, nella borsa della spesa o in una cassetta di frutta. A quei giornaletti della Resistenza collaborarono grandi intellettuali, scrittori, giovani pubblicisti e giovani giornalisti che, durante il giorno, magari lavoravano in qualche rivista o giornale del regime. Tra loro Italo Calvino, Dario Puccini, Alberto Moravia, Davide Lajolo, Luchino Visconti, altri registi cinematografici, dirigenti politici comunisti, cattolici, di Giustizia e Libertà, monarchici, socialisti, militari di ogni arma e grado. I giornali antifascisti pubblicati in tutta Italia e con testate diverse, furono centinaia: cioè una fitta tela di ragno che non dava requie ai nazisti e ai repubblicani, ma che costò tanti, tantissimi morti. A Roma, don Pietro Pappagallo, torturato e poi massacrato alle Ardeatine, aveva in chiesa un vero e proprio deposito di giornali della Resistenza. Ogni tanto sbirciava l'Unità e commentava con il professor Gioacchino Gesmundo e con i giovani combattenti della Resistenza che avevano trovato rifugio in casa sua, qualche articolo particolare.

Le storie da raccontare sarebbero davvero tante. Certo, quella di Conselice è davvero particolare e il monumento con la pedalina è unico e dedicato non solo alla Resistenza, ma alla libertà di stampa e ai giornalisti non servi di qualcuno. Dunque, un monumento per ieri, ma anche per oggi. Non per nulla, del Comitato promotore dell'iniziativa fanno parte la Federazione della Stampa italiana, l'Ordine nazionale dei giornalisti, la Regione Emilia-Romagna, i comuni di Ravenna, Lugo, Bagnacavallo, Massalombarda, Alfonsine, Bagnara di Romagna, l'Associazione stampa dell'Emilia-Romagna. L'Istituto storico della Resistenza, l'Anpi e i sindacati.

E ora cerchiamo di spiegare che cos'è una pedalina. Anzi che cos'era perché in giro non ne esistono più. Quando il procedimento di stampa era ancora «a caldo» e cioè si utilizzava il piombo, la popolare e conosciutissima macchina tipografica era costituita da una base pensantissima in ghisa e poi da una piastra rotonda in ferro sulla quale venivano sistemati buste, carte intestate, biglietti da visita e piccoli mani-

La cerimonia

L'inaugurazione oggi a Conselice

Il primo monumento alla libertà di stampa in Italia, sarà inaugurato oggi, a Conselice di Ravenna, per iniziativa di un largo Comitato promotore. Degli eventi che

hanno portato a questa iniziativa e alla scelta del comune di Conselice, raccontiamo qui a fianco. Dalle 10, in piazza della Libertà di Stampa, si succederanno i saluti di Maurizio Filippucci, sindaco di Conselice, del deputato europeo Massimo D'Alema, il cui padre Giuseppe, fu caporedattore della tipografia

clandestina, di Vasco Errani, presidente della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna la cui madre, Teresina Geminiani, fu una delle staffette distributrici dei giornali, di Ivano Artoli, presidente Anpi di Ravenna. Interverranno anche rappresentanti della Federazione nazionale della stampa italiana.



Le prime pagine dei giornali stampati clandestinamente durante il fascismo con la macchina tipografica (a destra) chiamata la pedalina



GUIDE «Sentieri partigiani», un volume di Diego Marani tra saggio storico e reportage

E la Resistenza si ricorda camminando

di **Roberto Carnero**

Sulla Resistenza sono stati scritti libri, girati film, restituite canzoni. Tanto che le parole, le immagini, i suoni possono - nella loro ripetizione - trasformarsi facilmente in retorica. Allora, un'idea per celebrare il ricordo e i valori della Resistenza può essere quella di andare in montagna, in alcuni dei luoghi dove la guerra di liberazione è stata concretamente combattuta. È appena uscito presso Terre di mezzo Editore un agile volumetto del giornalista Diego Marani, dal titolo *Sentieri partigiani in Italia* (pp. 160, euro 16,00), sottotitolo: «A piedi su alcuni dei più bei percorsi della Resistenza». Sono sei itinerari di più giorni, pensati proprio per ripercorrere, oggi, i passi della lotta partigiana sui monti e nelle valli italiane, dal Piemonte al-

l'Abruzzo: Cuneo e le Repubbliche partigiane, la Val Grande, sul Lago Maggiore, il Sentiero Beltrami, vicino al Lago d'Orta. Ma anche Sulfonia e il campo di prigionia, e ancora, per ricordare gli efferati eccidi - nella loro ripetizione - di Monte Sole, dove oggi si trovano un parco storico e una «scuola di pace». Il volume di Marani è uno strano e interessantissimo compromesso tra saggio storico di divulgazione, guida turistica e reportage. Perché il libro è nato dalla passione di persone di oggi che hanno voluto sottrarre al rischio dell'oblio i luoghi dove si è fatta la storia. «Sessant'anni dopo» spiega l'autore - alcune persone in giro per l'Italia centrale e settentrionale hanno individuato di nuovo quei sentieri, li hanno segnati, ci hanno portato i ragazzi e hanno sviluppato un modo nuovo di raccontare la storia: a piedi, con uno zaino

in spalla». Il libro parla di percorsi, non solo di sentieri. La differenza è importante in termini di senso del camminare: un cammino che incomincia da qualche parte e finisce da qualche altra parte, un cammino dove si può entrare per un giorno o anche più, per trovare una storia, un'idea, un'emozione. Confesso un certo imbarazzo nel recensire un libro come questo, che richiederebbe, per la sua stessa natura, di essere provato, verificato, «collaudato» sul campo. Non sono in grado di dire quanto l'esposizione sia funzionale all'effettiva realizzazione del percorso, ma certo il testo appare ben strutturato nel fornire al lettore tutto ciò che egli vuole sapere sull'ipotesi di una visita diretta ai luoghi. Ogni itinerario, ad esempio, è corredato da una scheda tecnica, con la cartina, la descrizione dettagliata

dei percorsi, i luoghi dove pernottare e una sezione dedicata alle testimonianze storiche. Un ricco apparato fotografico, poi, testimonia i luoghi, i monumenti, e soprattutto ciò che resta.

Un libro da regalare specialmente agli studenti, a quei giovani che non solo non hanno avuto esperienza diretta della storia di sessant'anni fa, ma che molto spesso - provate a fare un rapido sondaggio tra figli, nipoti e amici con meno di venticinque anni, e ditemi se sbaglio - queste cose non le conoscono perché a scuola (e purtroppo anche all'università) non le hanno mai studiate. Mettersi in marcia potrebbe essere anche un bel modo per supplire alle deficienze di un sistema dell'istruzione che a parole proclama l'importanza dello studio della storia contemporanea, in pratica non fa nulla per concretizzarlo.

Occorrevano sei pedalate per stampare un singolo manifestino o una pagina di giornale

festi. Il tipografo, quindi, metteva un piede su un grande pedale e la macchina entrava in funzione inchiodando le composizioni a mano. Per dare una idea della difficoltà del lavoro basti pensare che occorrevo sei «pedalate» per stampare un singolo manifestino.

Ed eccola la storia della macchina che a Conselice, ora, è diventata monumento. Entrò in piena attività dopo l'8 settembre del 1943, in un paese di forti tradizioni anarchiche, socialiste e antifasciste. Tutto, da subito, fu legato al lavoro di due straordinari oppositori del regime: Ennio Cervellati (Silvio) e Giorgio Rocca

(Marcello). Furono loro a recuperare, presso una tipografia di Imola, la scassatissima pedalina che ormai non veniva più neanche utilizzata. Il commerciante di pesce Guido Buscaroli caricò la macchina sul proprio puzzolentissimo furgoncino e la trasportò fino a Conselice. Il falegname del paese Aldo Venturini si mise subito al lavoro per rifare le parti in legno andate in malora, mentre il meccanico Giovanni Felicetti si occupò delle parti meccaniche. Alla fine, la pedalina venne sistemata in uno scantinato della casa di Aristodemo Sangiorgi. Di tutti questi incredibili passaggi, fascisti e nazisti non seppero mai nulla. C'era poi il problema dell'approvvigionamento della carta e dell'inchiostro. Se ne occuparono i commercianti Eugenio Raccagni (Heugen) e Guido Buscaroli. In pratica, ormai, tutto il paese sapeva della pericolosa ma straordinaria faccenda, tranne i fascisti e i nazisti.

A novembre l'incredibile: dalla pedalina era uscito il primo numero dell'*Unità* con una tiratura di tremila copie, subito diffuse dalle staffette. Responsabile della redazione era il partigiano Walter, delle Brigate Giustizia e Libertà,

Quel che usciva dallo scantinato veniva trasferito nelle città vicine attraverso le mille vie della clandestinità

con alle spalle tutta una storia di coraggio, di arresti e fughe. L'ultima volta era evaso dal carcere militare di Bologna nell'agosto del 1943. Poi era arrivato, inviato dalla Federazione comunista di Ravenna, anche Giuseppe D'Alena (il padre di Massimo), nome di battaglia «Alberto», per occuparsi dei testi e seguire direttamente il lavoro in tipografia. Si fa per dire, tipografia. Come abbiamo detto era un lurido scantinato sempre pieno d'acqua. I tipografi, ossia quelli che «pedalavano», braccianti, contadini, operai e facchini dalle gambe robuste e con muscoli adeguati. Loro pedalavano

centocinquanta volte per almeno venticinquemila volantini. Spesso, dovevano utilizzare una pompa a mano per impedire all'acqua di sommergere la macchina tipografica. Un lavoro terribile e angoscioso. Da fuori, fin sottoterra, arrivavano i rumori dei rastrellamenti e degli attentati, il cupo camminare delle pattuglie naziste e le esplosioni dei bombardamenti. Inoltre, c'era sempre la paura di una spiata: «tipografi» e «redattori» sarebbero stati immediatamente fucilati se sorpresi a quella maledetta e benedetta pedalina.

Quel che usciva dallo scantinato, ogni giorno, veniva trasferito nelle province di Ravenna, Rimini, Forlì, Ferrara e Bologna, attraverso le mille vie della clandestinità. Inoltre si stampavano manifestini e appelli anche per il Cumer, il Comando unico militare dell'Emilia-Romagna.

Ora, alla base del monumento di Conselice, sono state sistemate le lastre d'acciaio con le testate di tutti i quotidiani stampati con quell'incredibile aggeggio che era la pedalina, oltre ai nomi degli undici resistenti caduti per stampare e diffondere la stampa clandestina. Il tutto è

EX LIBRIS

L'Italia sta marcendo in un benessere che è egoismo, stupidità, incultura, pettegolezzo, moralismo, coazione, conformismo: prestarsi in qualche modo a contribuire a questa marcescenza è ora, il fascismo.

Pier Paolo Pasolini

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

I reportage ci sono No, non sui giornali

Torna in libreria Vite di riserva, il reportage narrativo che Sandro Onofri realizzò tra il 1992 e il 1993 visitando le riserve degli indiani d'America, e che pubblicò con una allora giovanissima e inventiva casa editrice, Theoria. Fandango lo ripubblica con una prefazione di Sandro Veronesi e con un'appendice di fotografie di famiglia su quel viaggio. Sono immagini insieme liete e struggenti perché ci mostrano Sandro - sarebbe morto sette anni dopo - che, lì con la moglie Marina, neppure quarantenne, in calzoncini e col suo sguardo pulito, sembra scappare di voglia di vivere e di capire il mondo. Scrittore, giornalista, insegnante, Sandro Onofri in questo libro - che ha, scrive Veronesi, «la luce, la voce, la forza e la tristezza dei capolavori» - cammina sul sentiero tardo novecentesco della «non fiction»: quello, che prende materia dalla cronaca ma ne fa narrazione vera, inaugurato da Truman Capote con *A sangue freddo*. *Almeno, così si dice in genere, ma un precedente assai più antico c'era*, L'isola di Sachalin, il racconto-inchiesta che Cechov realizzò da quel luogo zarista di dannazione e che pubblicò nel 1890. Il giornalismo confezionato sotto forma di libro (il reportage è uno dei nostri atrezzi del mestiere) ha preso piede negli ultimi anni. I motivi che noi individuiamo sono diversi: editoria più flessibile e aperta agli ibridi, giornalismo (quello italiano) propenso all'uso di una prosa virtuale adatta anche al testo lungo (virtuale non è solo la tv, lo è anche il romanzo), ma, soprattutto, il fatto che quotidiani e settimanali di tutto il mondo ricco non pubblicano più né reportage né inchieste vere. Se qualcuno - autore come lettore - ha voglia di approfondire un argomento, deve di necessità ricorrere al libro. Qualche esempio dalla produzione corrente? Ecco dei temi trattati da questo tipo di saggistica, che mai vedrete trattati su un giornale: la battaglia dei taxisti immigrati a New York all'indomani dell'11 settembre (Taxi di Biju Mathew per Feltrinelli); la connivenza della Chiesa con la dittatura argentina (L'isola del silenzio di Horacio Verbitsky per Fandango); lo scandalo della censura sull'epidemia di Hiv in Cina (Il sangue della Cina di Pierre Haski per Sperling & Kupfer); la tragedia dei bambini soldato nei paesi poveri (I signori delle mosche di P. W. Singer per Feltrinelli); la realtà del lavoro in Italia oggi, nell'epoca della fine del lavoro (Le risorse umane di Angelo Ferracuti, Feltrinelli).

spalieri@unita.it



**Terme dell'Emilia Romagna.
Benessere che dura.**

TERME DELL'EMILIA ROMAGNA

Vieni a vivere le più rilassanti e rigeneranti vacanze termali. Alle Terme dell'Emilia Romagna trovi cure efficaci, ambienti di fascino e gente cordiale. Cioè, trovi il benessere che si fonde con il piacere. E tu lo senti. In profondità. E lo provi a lungo. Anche dopo che sei tornato a casa.



numero verde
800.88.88.50

Richiedi la guida gratuita
per scegliere dove farti piacevolmente del bene in Emilia Romagna.
www.emiliaromagnaterme.it

Beat, hippy, punk: controculture in cornice

UNA GRANDE MOSTRA multimediale al Forte Prenestino di Roma ripercorre la storia dei movimenti giovanili e della scena underground

di Emanuela Del Frate

C

osa unisce uno dei più vecchi centri sociali italiani con il blues di John Sinclair, storico fondatore del White Panther Party e con le trasgressioni visive di Nick Zedd? Il sottile, ma spesso, filo della memoria che unisce i sogni, gli ideali, il disagio e la rabbia che hanno attraversato movimenti e generazioni. Filo che si fa immagine, rendendosi visibile, grazie al minuzioso lavoro di ricerca iconografica che ha dato vita a *Beat, hippy, autonomi e punk*, mostra che ripercorre la storia del dissenso e dei fermenti culturali che «hanno popolato la nostra vita, hanno segnato il tempo e sognato di lasciarsi alle spalle». Nata da un'idea di due storici animatori della scena underground italiana, Marco Philopat e Giancarlo Mattia, la mostra arriva oggi a Roma, dove resterà fino al 1 maggio, ospite del centro sociale Forte Prenestino, che inaugura così i festeggiamenti per il ventesimo anno di occupazione. I sotterranei

del vecchio forte militare diventano setting ideale per immergersi in un viaggio lungo oltre trenta anni di movimenti e fermenti culturali.

Percorso che Philopat aveva già tracciato a ritroso attraverso i suoi libri; dai punk di *Costretti a sanguinare*, ai capelloni del Beat de *I viaggi di Mel*, passando per l'immane rigore dell'autonomia milanese degli anni settanta e del mitico servizio d'ordine della *Banda Bellini*. È la storia del dissenso e dei sogni che hanno costellato tutte quelle generazioni che, vissute all'ombra di una fine imminente, non hanno mai smesso di «investire desideri nella pratica quotidiana». Destinati a scomparire sin dalla loro nascita, hipster, beat, hippy, autonomi e persino i punk del «no future», hanno in realtà lasciato i semi da cui sono nate contestazioni e controculture che continuano ancora a vivere. Esempio ne è proprio il Forte Prenestino, centro sociale che nasce proprio dal-

Oltre alla sezione iconografica appuntamenti con il cinema la musica dal vivo e i dibattiti

l'incontro di differenti anime che hanno saputo convivere continuando ad alimentare immaginari e sperimentando percorsi di autogestione. *Beat, hippy, autonomi e punk*, non è soltanto una mostra, né un racconto iconografico di ciò che è stato, ma diventa luogo di ricordo in cui musica, immagini e parole convergeranno



Due «estratti» da due riviste in mostra a «Beat, hippy, autonomi, punk» (Forte Prenestino, Roma)

no per un vero e proprio viaggio nelle controculture. A partire da questa sera, fino al 27 aprile, saranno infatti numerosi gli ospiti che, attraverso le loro storie, permetteranno di far emergere la memoria, ma anche di ragionare su come i vecchi fermenti culturali abbiano influenzato e dato vita alla scena attuale. Da non perdere

sicuramente, lo «scontro» tra vecchi punk come Philopat, Perciballi, Helena Velenà e Fall Out e i napoletani Contropotere, in programma sabato 22 aprile. Lunedì 24 con il dibattito *Nascita delle controculture: dagli hipster agli hippy* sarà la volta di Matteo Guarnaccia, Antonio Bertoli -

ze - e di John Sinclair. Giovedì 27 aprile sarà invece dedicato alle «visioni di dirlo» - visioni di Nick Zedd, teorico e regista del movimento cinematografico «The cinema of Trasgressione» che, attraverso i suoi video, offrirà un'interessante retrospettiva sull'immaginario nichilista della New York punk.



L'INTERVISTA Il curatore Marco Philopat Il «no future» di allora si sta avverando oggi

Storico punk e scrittore milanese, Marco Philopat ama definirsi «agitatore culturale». Per anni ha animato la scena underground italiana anche grazie al suo lavoro con la Shake Edizioni con la quale ha pubblicato i suoi tre libri dedicati alla controcultura italiana. Insieme a Giancarlo Mattia è ideatore e realizzatore della mostra *Beat, hippy, autonomi, punk*. **Il tuo lavoro di «agitatore culturale» si era, fino a questo momento, canalizzato sulla riscoperta del racconto orale, tanto che anche il registro narrativo dei tuoi libri ne ricalca lo stile. Cosa ti ha spinto a realizzare un progetto che usa invece il linguaggio iconografico?**

«Sia in *Costretti a Sanguinare* che in *I Viaggi di Mel* abbiamo realizzato degli inserti fotografici che illustrano il contesto storico delle vicende narrate. Con *La Banda Bellini* non si è riuscito per via dell'impossibilità di trovare fonti attendibili sui ragazzi del Casoretto. Il loro servizio d'ordine, a quei tempi, non sopportava troppo gli obiettivi puntati contro.

Il linguaggio iconografico è l'ideale per far riemergere l'immaginario delle controculture che agisce sulle suggestioni e sull'irrazionale. La mostra che viene presentata in questi giorni al Forte Prenestino è un approfondimento del nostro percorso di ricerca e realizzato con una piccola parte dello sterminato archivio storico di Giancarlo Mattia. Inoltre abbiamo utilizzato anche materiali dell'archivio Primo Moroni alla libreria Calusca di Milano. I 126 pannelli creano concatenamenti, interrelazioni generazionali, si separano dalle separazioni, sono fili della memoria che si snodano nella rete di un presente frammentato dove non ci si riconosce più, persino negli ambienti a noi più vicini».

L'idea di questa mostra viene da te e Giancarlo Mattia, in seguito alla presentazione della tua trilogia allo Strike di Roma, dove tu, Roberto Perciballi e il Duka avete organizzato un dibattito dal titolo: «La controcultura è oscena come la lotta di

classe». Cosa c'è di osceno in Beat, hippy, autonomi, punk?

«Era osceno ascoltare una poesia di Ginsberg, un brano dei Grateful Dead, scendere in piazza intruppati. Era osceno salire su un palco senza saper suonare. E ancora, è osceno taggare un muro grigio, o frantumare uno schermo su un'ennesima e insopportabile trasmissione televisiva. L'oscenità è un terreno comune degli esclusi. È osceno pensare alla lotta di classe nella zona rossa occidentale?»

Una mostra che va dagli anni della Guerra Fredda, agli hipster, al punk, la storia delle rivolte che si sono svolte all'insegna dell'assenza di futuro...

«Negli anni a cavallo tra i Settanta e gli Ottanta è cambiato il modello produttivo globale, i giovani proletari di allora esprimevano il rifiuto di ripercorrere i binari morti di una fabbrica in disuso. Poi è caduto il muro di Berlino, sembrava fosse arrivata la pacificazione, ma muri e guerre sono rispuntati ovunque di lì a poco. Ora viviamo in una situazione precaria generalizzata, ci sarebbero tutte le condizioni per cambiare il presente, se non proprio il nostro futuro, eppure ci siamo cacciati in una bolla autoreferenziale e identitaria costruita su parole d'ordine di un altro mondo impossibile. Forse i nebulosi filoni aurei dell'underground ci possono dare preziosi consigli».

«Beat, hippy, autonomi, punk», dopo essere stata presentata al Festival Invasioni di Cosenza, è stata al Cox 18 di Milano ora è al Forte Prenestino di Roma. È casuale la scelta di questi luoghi?

«La mostra è stata realizzata grazie alla collaborazione con la Casa delle Culture di Cosenza. In Cox 18 è stata presentata nell'autunno scorso. Non trattandosi di una semplice esposizione ma un'iniziativa che rinchiede in sé, concerti, presentazioni di libri, dibattiti, cinematografia e teatro è necessario proporla in luoghi storicamente sensibili alle dinamiche che esprimono le controculture. Per questo motivo il Forte è il luogo ideale in una città come Roma».

e.d.f.

LIBRI Il nuovo libro di Domenico Cacopardo: indagini tra ragione e passione, tra Sciascia e Brancati

Un tango in giallo per il magistrato Agrò

di Salvo Fallica

Un nuovo caso per il magistrato Italo Agrò, alle prese con la complessa storia di un duplice omicidio. Un ambasciatore in pensione e la sua giovanissima moglie cecca vengono trovati morti nel loro appartamento. Agrò promosso procuratore della Repubblica di Viterbo, si trova a sdipannare un caso difficile. L'ambiente, il contesto diremmo in termini sciasciani, è quello di una provincia del Lazio, nel quale emergono indiscrezioni sconcertanti, vicende delicate, che Agrò affronta con il suo metodo, scrupoloso e rigoroso, che non trascura alcun dettaglio. Un metodo induttivo per attingere alla storia della scienza, che punta sui particolari per giungere all'universa-

le. Ad Agrò non sfugge nulla, si trattasse pure dei merletti «punto Irlanda». Un metodo analitico-induttivo al quale si aggiunge l'ispirazione intellettuale, la fantasia intuitiva, ma sempre verificata e da verificare.

Questo il quadro psicologico-metodologico e investigativo di Agrò. Un personaggio che nei suoi romanzi Cacopardo ha ben caratterizzato: un magistrato colto ed ironico, un riformista di sinistra che ama il jogging e la natura. Che trova ispirazione nelle poesie di Quasimodo, citate continuamente, e ha grande stima intellettuale di Vincenzo Consolo. Ne *L'accademia di vicolo Baciadonne*, si acquisiscono i problemi con la sua Roberta, e si invaghisce appassionatamente di una poliziotta, il cui nome rimanda al concetto greco di verità: «Italo la osservò con attenzione. Era piuttosto piccola, aveva i capelli castani, quasi fulvi e lo sguardo diretto che non abbassava mai. In-

dossava jeans e maglietta. Sopra portava una specie di gilet che nascondeva la fondina della pistola di servizio, sotto l'ascella destra: era mancina». Agrò frequenta i giornalisti, ma non si sovraespone sui media, e cosa che non farà piacere a Berlusconi legge anche i giornali di sinistra. È un democratico ed un uomo libero, che nel suo lavoro è scrupoloso, rigoroso e senza pregiudizi. Agrò si muove senza preconcetti. È sempre l'antica tecnica di Maigret: indagare sulla vittima, in modo che sia lei a indicare il colpevole».

Cacopardo riesce a far vivere il suo personaggio, facendone emergere l'umanità ed il carattere nel susseguirsi dei romanzi. Un personaggio letterario ben delineato, fra i più interessanti nel panorama del giallo italiano contemporaneo. Il punto è che Cacopardo, scrittore e magistrato del Consiglio di Stato, ha non solo cognizione del mondo giuridico,

L'accademia di vicolo Baciadonne

Domenico Cacopardo
pagine 345, euro 17,50
Baldini Castoldi Dalai

ma una conoscenza lucida e critica dei meccanismi del potere. La fantasia narrativa, la scrittura fluida e chiara, gli permettono di costruire delle trame complesse e piene di colpi di scena, che affascinano il lettore senza stancarlo. Con una costruzione narrativa razionale ma non burocratica. Cacopardo nel panorama italiano contemporaneo, può essere definito come il giallista razionale, tale è la struttura argomentativa del suo discorso letterario. Ma è un razionalismo chiaro, animato dalla fantasia. Razionalità e fantasia, sono gli elementi dei suoi gialli, così come il razionalismo e la passione lo sono dei suoi romanzi storici.

Cacopardo se nei romanzi storici alla *Virginia* è un neobrancatiano, nei suoi gialli è un neosciasciano, con la ragione indagatrice che sdipana i misteri per cogliere la verità. È un neoiluminista che attraverso il giallo vuol raccontare l'Italia contemporanea. La struttura del suo periodare chiara ed efficace, potrebbe essere trasposta in maniera efficace in tv, e Agrò potrebbe essere il protagonista di una nuova serie televisiva. Cacopardo congegnava storie dove i meccanismi del potere si intrecciano con la vita quotidiana, tessute trame dove i poteri si incontrano e si scontrano, cozzano e si ricompongono.

In questa nuova storia, il magistrato Agrò indagando giungerà in una scuola di danza di vicolo Baciadonne, dove la moglie dell'anziano diplomatico si esibiva nel tango figurato. Una storia piena di suspense con un finale davvero sorprendente, tutto da scoprire.

C'era una volta... E adesso non c'è più.

Ci abbiamo quasi rimesso le coronarie, ma ora è davvero finita. L'era berlusconiana è stata consegnata alla storia. «Quando c'era Silvio», il film di Enrico Deaglio e Beppe Cremonesi, diventa così un documento importante del nostro passato recente. Lo trovi in edicola, unito a un libro, a soli 17 euro. Compralo, fallo vedere agli amici. Per garantire a quel pezzo di storia un eterno non ritorno.



diario

Contro la banalità della vita moderna.

CHERNOBYL

UNA STORIA NASCOSTA

*domani in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più*

26

venerdì 21 aprile 2006

Unità
10
COMMENTI

CHERNOBYL

UNA STORIA NASCOSTA

*domani in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più*

Cara Unità

Basta orticelli è l'ora del Paese reale alternativo a quello virtuale

Cara Unità, come dice giustamente Padellaro nel suo editoriale riferendosi alla sentenza della Casazione, «speriamo veramente che Prodi e l'Unione ne sappiano approfittare risolvendo al più presto le dispute sugli incarichi istituzionali e procedendo alla formazione del governo forte e autorevole che tutti aspettiamo». È appunto questo che gli italiani si aspettano, un governo forte ed autorevole che sappia ridare una prospettiva a questo paese, massacrato da cinque anni di dittatura mediatica, di politica fatta di interessi personali. Dobbiamo dimostrare nei fatti che siamo all'altezza di realizzare quel paese reale promesso in campagna elettorale, alternativo al paese virtuale di Berlusconi. Abbiamo bisogno non di dispute per la «conquista del proprio orticello» ma di politici seri, responsabili ed onesti che non solo nella forma (le promesse della campagna per attirare voti) ma anche e soprattutto nella sostanza (la realizzazione delle 281 pp. di programma) marchino la differenza.

Claudio Gandolfi, Bologna

Le difficoltà mediatiche del centrosinistra...

Caro direttore, concordo su tutto quanto ha scritto nel suo editoriale. Il problema secondo me è

che i politici di centrosinistra sono meno abili sul piano mediatico di quelli di centrodestra. Un esempio: ha notato la tattica che molti di centrodestra usavano in campagna elettorale? Discorsi lunghi, su argomenti complessi, nei quali inserivano affermazioni fulminanti su temi diversi, affermazioni di attacco al centrosinistra, appunto. L'esponente di centrosinistra poi si concentrava sulla replica all'affermazione principale, lasciando passare nella mente dell'ascoltatore l'idea che quelle battute (più brevi e perciò più semplici da ricordare) fossero vere. Anche il comportamento tenuto in questi giorni è poco abile mediaticamente. Dovrebbero imporsi la regola di discutere solo a porte chiuse, e poi, una volta fuori, il massimo riserbo. Berlusconi nel 2001 ci riuscì molto meglio: sapeva che l'immagine conta quanto la sostanza.

Cristiano Serricchio

Se vogliamo dare un segnale vero al Paese è questo il momento

Cara Unità. Gridavano: «Attenti! se la sinistra andrà al potere cercherà di tenerselo a tutti i costi». È quello che vorrebbero fare loro. Hanno gridato ai «brogli». Sono quelli che hanno tentato loro, con la «legge porcata» e con il voto agli italiani nel mondo, ma gli si sono rivoltati contro. Prospettano controlli e verifiche per chissà quanto tempo (5 anni, così poi si rivota?), ma contestualmente fanno arrivare proposte irricevibili e messaggi ambigui agli avversari (perché Bondi cita D'Alema e non Prodi, come eventuale interlocutore? Ma è chiaro, per mettere zizzania nelle file del centrosinistra). Morale? Fi e Lega sono allo sbando, unitamente a qualche «giapponese» di An (Tremaglia), e non riescono a capacitarsi che le loro «porcate» non abbiano sortito l'effetto sperato. Lasciamoli nel loro brodo di cottura, restando vigili. È tempo di pensare a noi. Mi pare che in questa fase diano cose più intelligenti i lettori de l'Unità che non alcuni politici, ahimè anche dei nostri. Se vogliamo dare un se-

gnale vero di cambiamento al Paese, anche a chi ha votato a destra, questa è l'occasione. Poi si potrà andare, veramente, alla costruzione del partito democratico. Ma gettiamo le basi qui, ora.

Silvano Fassetta

A proposito di un appello e di quanto siano vecchie le macerie culturali

Cara Unità, aderisco in ritardo all'appello firmato da alcuni scrittori e intellettuali (pubblicato sull'Unità l'8 aprile, pag. 26) anche se non mi trovo del tutto d'accordo. Non condivido quando si dice: «tante sono le macerie che questi cinque anni lasciano in eredità». Lo sappiamo benissimo che il disastro culturale è partito ben prima e fa bene Moretti a rammentarci l'impatto della televisione privata a livello di massa. È da due decenni che i nostri ragazzi e i nostri figli passano, fin dalla più tenera età, quattro-cinque ore al giorno davanti alla televisione, davanti a quiz, telenovelas, informazione falsa, reality, amenità e stronzate di ogni genere. Gli adulti, a milioni, seguono tutta una serie di orribili fiction (marcate ora Mediaset ora Rai) su papi, preti, marescialli, squadre di polizia, famiglie formate De Filippi. Pasolini è ancora attuale non solo dal punto di vista antropologico: nemmeno la propaganda fascista era riuscita a penetrare, in nome della triade Dio, Patria e Famiglia, in modo così efficace e capillare. Enciclopedia non piatto ma concavo. Un disastro dalle conseguenze catastrofiche che non nasce con il secondo governo Berlusconi. Qualcuno - anche a sinistra! - ha definito Mediaset un patrimonio di questo paese. Mediaset (con la Rai che in nome dell'audience l'ha seguito a ruota) è stata - e rimane - la principale causa di questa sorta di oleocata e di tele-deportazione mentale di massa. Che in nessuno dei due incontri televisivi con Berlusconi Prodi abbia sentito la necessità di farne cenno non è un bel segnale e addossare tutto questo agli ultimi cinque anni non può essere una disattenzione. Le parole hanno un peso, rivelato-

re a volte dell'atteggiamento (opportunistico o snobistico?) di certi salotti anche di sinistra. P.S. Uno sfizio. Come mai prima e dopo il risultato elettorale si parla di Biagi, Santoro, Guzzanti e quasi mai di Travaglio e Luttazzi? Si ha forse paura parlino dei collaboratori mafiosi di Berlusconi o di altri ciucci? Che il 25 aprile sia veramente festa. L'abbiamo scampata bella e la fortuna non va mai offesa.

Renato Sarti

Io, piccola imprenditrice strangolata dalle banche

Cara Unità, sono una imprenditrice di 36 anni che ha sempre dovuto lottare con le istituzioni bancarie. Sono sempre più convinta che il paese, per sollevarsi dalla crescita zero, abbia bisogno di persone con spirito d'iniziativa, creative e tanta voglia di lavorare. Ebbene, sono sei mesi che loto disperatamente con la mia banca che non ha intenzione di aiutarmi. Sto perdendo clienti che in quattro anni ho faticato a coltivare. Bisognerebbe sottolineare questa mancanza di aiuto che le banche attuano nei confronti dei meno abbienti.

Barbara

Lettera aperta a Travaglio da un socialdemocratico

Cortese dott. Travaglio, in relazione al suo articolo dal titolo «Coglion day» pubblicato sull'Unità nei giorni scorsi, Le faccio presente di non essere un ottuagenario. Spero di divenirlo felicemente ed in salute fra dodici anni. Frattanto, mi accontento, anche se dirigo una formazione politica che - mi pare - lei giudica marginale, di essere stato determinante (in concorso con altri soggetti, si intende) per mandare a casa il Governo Berlusconi. Scusi se è poco. Oggi che sono diventati tutti riformisti e che l'epiteto «socialdemocratico» non è più un insulto, ma

anzi la qualificazione ambita da tanti, neanche l'ex democristiano, a suo tempo convertito al verso comunista, Fortebraccio troverebbe appagante tentare di maramaldeggiare, come era suo costume, su una formazione piccola ma non morta. Forse troverebbe utile alla causa del suo nuovo credo, tentare di uccidere con taglienti lazzi i «missionari» per cancellare una memoria storica forse imbarazzante per i neo convertiti, ormai diventati la stragrande maggioranza della sinistra? Perché nel ricordare Saragat, le cui idee per essere comprese e condivise hanno richiesto per tanti un cinquantennio, lo si accosta sempre a fatti negativi che hanno investito alcuni esponenti del nostro partito, peraltro al pari della classe politica di tutte le altre formazioni? Mi onoro di essere il segretario un piccolo grande partito che, forte della sua storia e cultura, intende lavorare per la riaggregazione di tutte le forze riformiste di ispirazione socialista in un grande soggetto plurale come il Partito Socialdemocratico Europeo. È chiedere troppo, allora, essere studiato senza anacronistici e peraltro ripetitivi pregiudizi?

On. Giorgio Carta
Segretario Nazionale del Partito Socialista Democratico Italiano

Tale è la mia emozione per il privilegio di poter interloquire, nel 2006, con un socialdemocratico vero, in carne e ossa, che si richiama addirittura a Peppino Saragat, che sono pronto a tutto. Anche a scusarmi per avergli aggiunto 12 anni. Anche a pentirmi di aver osato ironizzare sui «missionari» di una forza politica tanto poderosa e «determinante». Anche a contenere il mio entusiasmo per aver ricevuto a 41 anni e mezzo la mia prima «lettera aperta», alla quale replica con questa risposta altrettanto aperta. Anche a impegnarmi a «studiare» con la dovuta applicazione questa rigogliosa ricscisa socialdemocratica che tante soddisfazioni, ma anche «riaggregazioni», ne sono certo, ci riserverà negli anni a venire. Se fosse ancora fra noi Fortebraccio, noto convertito al «verso comunista» (o verbo? mah), ne sarebbe commosso.

Marco Travaglio

LIDIA RAVERA
FRA LE RIGHE
E la cellulite di Schroeder?

«**L**e ginocchia che divergono un po' all'interno, un filo di cellulite sulle cosce, il costume nero che ha qualche difficoltà ad arrivare a destinazione. Il viso non si vede - la testa e la schiena sono coperti da un ampio accappatoio bianco - ma sulla sua identità non ci sono dubbi». È Angela Merkel, Cancelliere della Repubblica tedesca, in vacanza ad Ischia, e nemmeno ad Ischia, nemmeno in vacanza, evidentemente, titolare del diritto di farsi i fatti suoi, di starsene in pace. L'ho visto sul Corriere della Sera (il più serio e autorevole fra i quotidiani italiani, ma anche il più completo: non manca mai un sezione «light» per chi ha voglia di frivolezza), il sedere della signora Cancelliere, ma era anche altrove, troppo succulenta l'immagine, troppo grande la tentazione di pubblicarla. Mi chiedo quanto l'hanno pagato quello scatto birichino, in un paese dove un conduttore televisivo di primo piano (Enrico Mentana) si concede una risatina goliardica sulla parola «dietrologia» in presenza del neo-onorevole Vladimir Luxuria, che è, sì, un transessuale, ma ha anche parecchie altre qualità. Migliaia di euro? Probabilmente sì. Ma adesso tutti sano che Angela Merkel non ha la stessa misura di natiche di Naomi Campbell. Forse è più intelligente, più colta, non picchia la segretaria e non dà fuori di matto e non si droga, ma ha indubbiate le gambe meno affusolate. E, altrettanto indubbiamente, sotto i vestiti, ha un corpo, che, mentre si cambia il costume, è nudo. È strano che un pubblico di adulti non accompagnati ancora si diverta sul didietro degli altri. In genere è compresa fra i tre e i sette anni l'età in cui è normale dire «culo-cacapipi» e poi giù a ridere. Non è strano, invece, che a fare le spese della descrizione dettagliata del retro-coscia

sia una prima Carica dello Stato di sesso femminile. Ce l'aveva la cellulite l'ex cancelliere Schroeder? E Romano Prodi, come sta a smagliature? Per non parlare dei tozzi arti inferiori del cavalier Berlusconi, della sua crapa rifatta, delle rughe tirate. Ma loro sono uomini, naturalmente. Hanno diritto ad essere brutti, vecchi, grassi, cadenti, occhialuti, tripponi, gobbi, scheletrici, con le orecchie a sventola, la pappagorgia, il punto vita da ippopotamo, gli occhi a palla e i piedi piatti. Nessuno li disturba se si calano i boxer dietro un cespuglio né se fanno ballare pettorali rilassati correndo sul bagnasciuga. Non vengono inchiodati alle loro defaillance fisiche se non fanno i ballerini i pornodivi o gli atleti. E se incominciano, per vendetta di genere, a chiedere, tutte le volte che si parla di un capo di stato, di un Presidente, di un megadirigente o di un generale di corpo d'armata, «ma ce li ha i capelli? E quanti anni ha? Più di 45? Oddio, e che ci fa ancora in giro, non ha un figlio da mandare avanti al posto suo? Secondo te prende il viagra? Perché non fa qualcosa per quel doppio mento?».

Forse ci sono problemi più urgenti, ma intanto possiamo incentivarla la discrezione e vendicare la Merkel. Se poi vogliamo proprio strafare possiamo aggiungere «in mazzetta» a politici e direttori di giornali, un simpatico mensile intitolato Dimagrire. Nell'editoriale dello psicologo Raffaele Morelli, ho letto questa perla di saggezza. «Il piacere è una delle sensazioni che si vive solo nel presente e quindi allontana i ricordi spiacevoli e lo stress dei progetti da realizzare... è un potente antidipressivo e antidolorifico... favorisce il sonno... e ci aiuta a dimagrire». Tutti in fila a godersi l'organismo dietetico e attenti ad evitare Ischia, terme sole mare e occhi indiscreti.

VALERIO CALZOLAI

Terremoto ambientale

Il 3 aprile (e da quello «definitivo» consegnato al parlamento). L'entrata in vigore «terremoto» le politiche e i comportamenti ambientali in Italia. Alcune norme hanno immediati effetti, ad esempio per quanto riguarda il MUD (la scadenza annuale di presentazione è il 2 maggio 2006 e sono probabili incertezze, dubbi, errori in relazione all'articolo 189 del decreto). Altre sono comunque immediatamente operative. Alcune di esse hanno immediati effetti «negativi». Altre hanno valore di recepimento di direttive comunitarie. Altre abrogano leggi in vigore e impongono immediati comportamenti ad istituzioni pubbliche. Questi effetti non sono «abrogabili» né con atti semplici né in tempi rapidi. Occorre anche considerare i ricorsi (anche con richiesta di sospensione) delle Regioni alla Corte Costituzionale (la giunta regionale dell'Emilia è appositamente convocata per il 19 aprile e il relativo ricorso dovrebbe avviare l'iter già il 24 aprile), i possibili esposti alla Commissione Europea (la procedura d'infrazione è stata addirittura annunciata preventivamente il 13 dicembre 2005), i possibili esposti alla Corte dei Conti (in caso di nomine), i ricor-

Il 29 aprile 2006 entra in vigore il decreto legislativo 152 del 3 aprile 2006 (G.U. 88 del 14 aprile, supplemento ordinario 96/L) che modifica la legislazione ambientale italiana. Si tratta di 318 articoli distinti in sei parti: le disposizioni comuni; le procedure di valutazione e autorizzazione (VIA-VAS-IPPC), che però entrano in vigore a fine luglio 2006 (!); le materie difesa del suolo, lotta alla desertificazione, tutela delle acque, risorse idriche; le materie gestione dei rifiuti, siti inquinati; le materie tutela dell'aria, riduzione delle emissioni; la materia danno ambientale. Al testo sono connesse ben 45 allegati, nei quali si annidano incertezze tecniche e insidie interpretative. Il decreto è stato avvertito dall'opposizione (oggi maggioranza) in parlamento, dalle regioni (anche del centrodestra) e dagli enti locali, dalle associazioni ambientaliste, dalle prevalenti forze sociali (con l'eccezione praticamente unica di un settore di Confindustria). Il disegno di legge Berlusconi-Matteoli (agosto 2001) è stato approvato dopo tre anni e mezzo di scontro parlamentare, con tre fiducia (su 5 letture). La commissione di saggi ha lavorato poco e male, con testi predisposti a prescindere dal loro lavoro, con approvazione finale complessiva via e mail, con pendenze anche finanziarie (sono stati pagati meno del pattuito). La stesura materiale non ha riguardato i «saggi», bensì alcuni collaboratori del Gabinetto del ministro.

Il decreto legislativo, oltre a vari profili di incostituzionalità o contrasto con direttive comunitarie, è privo di un essenziale requisito formale (il parere della Conferenza unificata, quello delle regioni è contrario), è privo di una parte essenziale delegata con legge (le aree protette), è stato concertato e approvato ufficialmente a febbraio dal consiglio dei ministri in un testo diverso da quello emanato dal Presidente della Repubblica

ambiente, con frequenti sospensioni o dichiarazioni d'incostituzionalità da parte della Corte) per saltare passaggi di garanzia istituzionale e superare le giustissime contrarietà su proposte centralistiche, discrezionali, incompetenti. Entriamo così nel quadro della eventuale immediata attuazione del decreto legislativo da parte del governo in carica, il governo Berlusconi.

Il decreto legislativo entra in vigore con un governo che dovrebbe limitarsi a «meno» dell'ordinaria amministrazione, al disbrigo degli affari correnti. Ciò dovrebbe comportare che il governo compie atti «imposti» dal decreto solo in un meccanismo da «passaggio delle consegne» (avviso al «capo» della coalizione che ha vinto, informazione di merito, concertazione di eventuali atti limitati all'essenziale) e che non promuove nessuna attuazione del decreto. In tal senso (in particolare verso il sottosegretario alla presidenza del consiglio) dovrebbero attivarsi sia la presidenza della repubblica che il «capo» dell'Unione.

La richiesta potrebbe essere non solo negativa o limitativa. Bisognerebbe chiedere un decreto legge al governo Berlusconi emanato

Il 29 aprile entra in vigore il decreto che modifica la legislazione ambientale: norme dannose, talvolta devastanti L'Unione si muova subito: ecco la strategia per fermarlo

si al Tar, i contenziosi amministrativi e civili, la confusione fra norme abrogate, abrogabili, nuove.

Alcune norme immediate sono particolarmente «dannose». L'articolo 63 sopprime dal 30 aprile 2006 le autorità di bacino previste dalla legge 183/89. Gli organi delle autorità di bacino distrettuali (che le sostituiscono) sono individuabili attraverso una procedura di concertazione non di breve durata. Il governo in carica potrebbe nominare commissari, una scelta frequentemente compiuta nella trascorsa legislatura (in particolare dal ministro dell'



ogni ulteriore atto, anche attraverso una forte campagna nel paese, verificando inoltre un tempestivo pronunciamento della Corte.

Ad un primo esame il decreto legislativo prevede almeno 41 decreti attuativi da parte del governo, ben 28 la parte su rifiuti - bonifiche. La scadenza è rifiutata con la consueta formula «entro...» (da 30 a 365 giorni), quindi tutti i decreti potrebbero essere emanati subito. In alcuni casi (un paio, eccetto la parte sulla difesa del suolo, cui ho già accennato) si tratta di nomine di commissari. È difficile che tali atti possano essere stampati prima della fine di maggio ed è possibile per il nuovo governo attivarsi immediatamente per interrompere l'iter burocratico.

In tutti i casi è evidente la necessità immediata di istituire un gruppo di lavoro con rappresentanti di tutte le forze politiche dell'Unione (e delle regioni di centrosinistra che hanno già inoltrato il ricorso alla Corte Costituzionale) indicato direttamente dal capo della coalizione, con l'obiettivo di poter esaminare già nel primo consiglio dei ministri una relazione organica e articolata che traduca l'impegno programmatico ad «annullare i rischi e le storture poste dalla legge delega ambientale» sul piano normativo ed istituzionale, tenendo anche conto

delle (pessime) norme in vigore contenute già nella stessa legge delega.

Va ipotizzato un decreto legge (e a) sospenda l'efficacia del decreto legislativo, fatti salvi gli effetti prodotti verso privati nei primi (trenta?) giorni, b) modifichi la legge delega conformandola alle direttive comunitarie, c) definisca un iter di concertazione effettiva con le regioni di un nuovo decreto legislativo.

Le regioni sono chiamate ad una intelligente gestione critica della entrata in vigore del decreto legislativo: ricorsi, rivendicazione delle disposizioni regionali comunemente compatibili, adozione di normative regionali di salvaguardia delle peculiarità del territorio, concertazione nella nuova Conferenza Unificata dell'exit strategy rispetto al decreto legislativo.

Ed è evidente che serve una responsabilizzazione diffusa e una mobilitazione civile, per le quali possono essere importanti il ruolo e le proposte della Sinistra Ecologista. Occorre anche informare vecchi e nuovi deputati e senatori, in particolare della nuova maggioranza, visto che il «terremoto» avrà ingenti riflessi parlamentari per un paio di anni, in particolare sulle commissioni ambiente di Camera e Senato (che difficilmente si insedieranno prima di metà giugno su provvedimenti di merito).

La mossa del cavallo

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Implicitamente, i (in special modo, due di loro) candidati rivelano di temere che il prossimo governo e le relative cariche siano davvero a rischio. E di rischi, ammaestrati da precedenti esperienze, non ne vogliono affatto correre. Infine, la «sicurezza» delle cariche parlamentari istituzionali è data dal fatto che, una volta raggiunto l'accordo nella maggioranza, in particolare alla Camera, non dovrebbero esserci sorprese.

Invece, anche se la terza carica istituzionale, ovvero la Presidenza della Repubblica, è, dal punto di vista del coronamento di una carriera e di una vita politica, decisamente la più appetibile e la più prestigiosa, non è altrettanto facilmente nella disposizione di una maggioranza. Tutti sanno, infatti, che le allegre pattuglie di franchi tiratori hanno sempre fatto la loro comparsa nelle prolungate votazioni per la Presidenza della Repubblica, risultando talvolta decisive, non per l'elezione, ma per seppellire alcune ambizioni. E molti, più accorti, sanno anche che alla Presidenza della Repubblica si è arrivati talvolta proprio attraverso il trampolino della Presidenza di una delle due Camere.

Questo è quanto sappiamo della politica italiana che, al riguardo,

non è certamente migliorata nel passaggio dalla Prima Repubblica a quell'insieme istituzionale traballante che abbiamo adesso. Anzi, forse, la politica italiana è, al riguardo, addirittura peggiorata se, come sembra, alcune cariche (molto più importanti dei sottosegretariati la cui promessa è

stata utilizzata per rabbonire non pochi parlamentari non ricandidati) sono state promesse molto tempo fa, parecchio prima della risicata vittoria elettorale di aprile. Non saprei proprio dire se le ambizioni dei tre candidati siano tutte giustificate e giustificabili. Mi sfuggono, e non lo dico per

vezzo, i criteri in base ai quali ciascuno di loro rivendica per se stesso una carica: promesse, che non dovevano essere mai fatte, da mantenere? risarcimenti di promesse fatte in un lontano passato, che, evidentemente, non è affatto passato, e mai mantenu-

te? dimensioni del suo partito, capacità personali e biografia politica di un'autorevolezza inattaccabile? A questo punto, ci vorrebbe, e mi rifaccio ad un suggerimento che viene da Vittorio Foa, uno dei grandi vecchi della sinistra italiana, la «mossa del cavallo», vale a dire la capacità di scompagnare un gioco che si è incartato. Probabilmente, bisognerebbe non, come sarebbe fin troppo facile (da chiedere, molto meno da ottenere), suggerire dei passi indietro ai candidati attuali, quanto, piuttosto, esigere da loro dei significativi passi avanti: l'assunzione di responsabilità importanti nel governo per tutti e tre i candidati che dimostrerebbero in questo modo di credere nel governo, nella sua operatività, nella sua durata, nella sua capacità di migliorare il Paese. Diventerebbe allora possibile pensare ad altri candidati e candidate, niente affatto di seconda fila, ma per i quali il profilo istituzionale risulta molto più efficacemente delineato rispetto alla loro storia politico-partitica.

Più presto detto che fatto, certamente. Ma se il centrosinistra comincia la legislatura con le mosse sbagliate il rischio di uscire rapidamente fuori strada, rischio che né la coalizione né il Paese possono permettersi, cresce pericolosamente. Questo è, invece, il momento non della malintesa magnanimità, ovvero dei cedimenti a pretese e a logiche non motivabili e non condivisibili, ma dell'intelligenza politica. I capi partito facciano politica nelle cariche di governo; donne e uomini di prestigio ottengano le cariche istituzionali.

Così ci vede il mondo

GIAN GIACOMO MIGONE

SEGUE DALLA PRIMA

La riserva del *Financial Times* sulle prospettive economiche dell'Italia, peraltro contraddette dalle reazioni dei mercati internazionali, e il quadro tetro dell'Europa continentale dipinto dall'euroscettico *Economist*, non devono far perdere di vista la distinzione fondamentale tra le previsioni sul futuro, condizionate dagli orientamenti politici riguardo all'Europa nel suo complesso, di chi le formula e l'assoluto rifiuto proveniente dall'estero di ogni berlusconismo di ritorno.

La questione è di non poco conto. E del tutto ovvio che ogni nuovo governo debba fare i conti con i propri interlocutori esteri e che il loro atteggiamento ne determina, in maggiore o minore misura, il rafforzamento o l'indebolimento. La reazione di gran lunga prevalente è stata favorevole alla vittoria dell'Unione, desiderosa di un suo rapido consolidamento e tendenzialmente ostile a quella grande coalizione, diffusamente auspicata nel caso della Germania. È importante capire perché.

In primo luogo quasi tutti i governi privilegiano la stabilità o quantomeno la prevedibilità nei loro rapporti con gli altri governi. Una situazione instabile, dagli sviluppi difficilmente prevedibili, in un paese medio-grande come l'Italia preoccupa e disturba; che sia dovuta alle caratteristiche del suo *leader* precedente, più populista che liberista, o al prolungarsi di una crisi politica e istituzionale, dall'esito incerto. Per fare un esempio, un governo Prodi non si colloca certo all'apice delle aspirazioni della Gran Bretagna dell'*Economist* e di Blair. Tuttavia il settimanale, liberista e di centro-destra, pur con le riserve del caso, si guarda bene dal mettere in discussione la copertina con cui ha sentenziato «Basta Berlusconi», e il primo ministro Blair, pur tendenzialmente euroscettico e tuttora stretto alleato dell'amministrazione Bush, segnala il proprio consenso. Fa premio il desiderio di stabilità e la convinzione (fondata) che le contestazioni dell'esito del voto da parte del presidente del Consiglio italiano, oltre che essere infondate, violano un principio fondamentale dell'educazione democratica occidentale: quello del *good loser*, del perdente che con la sua leale ammissione di sconfitta garantisce la stabilità del sistema istituzionale oltre che qualificarsi per una prossima rivincita cui non certo rinuncia. Questa logica recentemente

è stata spinta al parossismo, forse oltre il limite della correttezza costituzionale, quando Al Gore si è rassegnato alla sconfitta di fronte a una decisione non verificata nei numeri della Corte Costituzionale degli Stati Uniti. In altre parole sono i bari che rovesciano il tavolo, quando le regole del gioco ne sanzionano la sconfitta, nella speranza di procacciarsi almeno una parte del bottino. Così facendo, Berlusconi conferma i giudizi e anche gli stereotipi negativi che si è meritato in questi anni (e che, purtroppo, sono stati estesi al suo, nostro, paese). Persino chi avrebbe più da guadagnare nell'immediato dal perdurare della sua politica estera, antieuropeista ed esclusivamente attenta alla volontà dell'attuale Casa Bianca, stenta a scommettere su una possibile instabilità istituzionale, più che politica, in Italia.

Per le stesse ragioni manca del tutto una propensione internazionale a favore di una grande coalizione o di larghe intese italiane che travalicassero i confini di un ritorno alla correttezza democratica. Nessuno ignora il fatto che una grande coalizione con Berlusconi è altra cosa da una grande coalizione che abbiano come interlocutori la Merkel e Schroeder. Il vero regalo che l'Unione di centro-sinistra ha già fatto alla comunità internazionale è quello di averla liberata dalla inquietante presenza politica di Silvio Berlusconi che, sulla base di un giudizio storicamente consolidato, non porterebbe stabilità all'Italia ma nemmeno ai suoi interlocutori esteri.

Quali conseguenze derivano da quanto qui affermato? Che i comportamenti più idonei a rafforzare le tendenze già prevalenti in Europa (ho ommesso riferimenti superflui alle reazioni scontate di democratici ed europeisti) e nel mondo sono quelli di Prodi quando ha evitato di gridare vittoria quando essa non era consolidata, di averla affermata con fermezza quando è diventata evidente, di avere escluso formule diverse da quelle, sia pure di misura, sanzionate dagli elettori.

In altre parole, ciò che risulta valido per gli italiani lo è anche per i nostri rapporti con il resto del mondo. Meglio sarebbe, come ha opportunamente osservato Gloria Buffo, che l'Unione parlasse con una sola voce, quella di Prodi, in questo delicato passaggio, e soprattutto con i fatti, affrontando in maniera la più possibile concorde, uno per uno, i delicati adempimenti costituzionali delle prossime settimane.

g.gmignore@libero.it



USA La strage di Columbine, sette anni dopo

AIMEE EUBANKS con suo figlio di sette mesi mentre visita la tomba di Corey De Pooter, a Littleton, Colorado, per il settimo anniversario della strage al liceo di Columbine. Stephen, il marito di Aimee, era il miglior amico di De Pooter. Entrambi persero la vita nel massacro.

Il Rabbino della pace

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Era una organizzazione fondata per mantenere due legami che gli sembravano essenziali: con la leadership del Movimento nero sopravvissuta al delitto di Memphis (io avevo mantenuto un legame fraterno con Andrew Young, che era parte del governo di Jimmy Carter). E con il più difficile e più brillante collega della Columbia University, il palestinese Edward Said. I temi, allora come in questi ultimi giorni della sua vita (Arthur Herzberg è morto a 84 anni lunedì scorso), erano la lotta a ogni pregiudizio razziale. E due Stati, due popoli, due democrazie in Medio Oriente, al posto dell'odio senza fine e della globalizzazione del terrorismo. Sto parlando, alcuni lettori lo avranno già notato, di una firma che ha onorato varie volte, in questi anni, le pagine della rinata *Unità*, sempre con ostinati e appassionati messaggi di pace, ogni volta con una idea o una proposta, come fa senza sosta smettere mai per tutta la vita.

Su queste pagine ha scritto: «Qual è il senso di essere scampato alla Shoah se non

quello di salvare altre vite dall'orrore della persecuzione, del genocidio, della violenza sui deboli, sugli inermi, sui bambini? Qual è il senso se non rifiutare di distinguere tra la vita degli uni e la vita degli altri, altrettanto sacre?». Strana e speciale la vita di Arthur Herzberg, Rabbino a tempo pieno nel suo Tempio Emanuel e professore universitario di grande prestigio, firma del *New York Times* e della *New York Review of Books* (ma anche, l'ho appena detto, della nostra *Unità*) e protagonista dei grandi eventi della politica americana, dei momenti più importanti e drammatici della vita di Israele, (dove trascorreva mesi ogni anno) e, per anni, capo della delegazione per il dialogo tra Ebrei e Vaticano, creata da Giovanni XXIII, un legame istituzionale che è durato solo per pochi anni.

La sua frase chiave, quella che il *New York Times* ha citato nel sottotitolo, il giorno della sua morte, era: «Un rabbino deve essere dove sono i veri problemi, le scelte, le attese, le angosce di coloro che condividono la stessa epoca della storia. Non dove si ripetono tranquillizzanti luoghi comuni che non hanno rapporto con la realtà». Arthur Herzberg aveva il raro dono delle

pagine splendide e del parlare in pubblico da statista. Era accanto a Martin Luther King il giorno del non dimenticatoio discorso "I have a dream". E quando Andrew Young, primo ambasciatore nero alle Nazioni Unite, è stato messo sotto accusa per avere chiesto di creare al più presto uno Stato palestinese, era stato Arthur Herzberg a offrirgli il suo sostegno, fermando una dura polemica tra comunità nera e comunità ebraica che avrebbe potuto essere devastante.

Ma quando Padre Berrigan, un gesuita celebre per le sue prediche contro la guerra, idolo di milioni di giovani, ha detto: «Il militarismo israeliano mi ricorda il nazismo», è toccato a Herzberg, altrettanto popolare e insospettabile leader del Movimento di pace rispondergli: «Padre Berrigan si guardi dall'antisemitismo teologico di cui è stata troppa volte colpevole la Chiesa cattolica».

Nel 1989 Arthur Herzberg ha pubblicato il più noto dei suoi libri, *Gli Ebrei in America* (in Italia, Bompiani, 1993) e me lo ha dedicato con queste due righe stampate in prima pagina: "per l'amicizia e l'affinità spirituale che ci legano". Ho visto in quelle parole la testimonianza di un bel pezzo

di vita passata insieme, con le stesse ansie, paure e attese, e il conforto di una grande amicizia. Arthur Herzberg lascia un bel segno nel suo Paese, lo lascia in coloro che gli sono stati vicini, alla sua Sinagoga, alla sua Università, ai suoi discorsi, articoli e libri, tutti in difesa dei diritti civili, in difesa di Israele e - senza contraddizione - in difesa dei diritti dei più deboli e della pace. Un senso profondo, istintivo, anche controcorrente, di giustizia ha sempre segnato la vita del vecchio Rabbino, scampato alla Shoah, del docente che, anche nell'anno della sua morte, era "Professor of Humanities" alla New York University, dell'amico caro e sempre presente che è intervenuto su questo giornale a difendermi dai più volgari attacchi subiti quando osavo descrivere l'Italia illegale e immorale di Berlusconi.

Di Herzberg resta molto nella cultura americana, in quella di Israele, tra i suoi tanti amici e discepoli nel mondo. E, per fortuna, un po' anche in questo giornale, che il Rabbino di New York ha sostenuto con vera amicizia, ma anche da limpido intellettuale, sapendo quel che faceva in questa congiuntura della storia.

furiocolombo@unita.it

Se la salute è per tutti

ROBERT B. REICH

SEGUE DALLA PRIMA

Facendo tre semplici cose che qualunque altro stato potrebbe fare.

In primo luogo utilizzando diversamente il denaro che attualmente va agli ospedali per garantire l'assistenza di emergenza alle persone non assicurate. Allo stato attuale la maggior parte delle persone che non godono di assistenza sanitaria non vedono mai un medico. Attendono fin quando il problema di cui soffrono diventa una emergenza clinica. A quel punto vanno al pronto soccorso dell'ospedale dove deve essere accolto qualunque cittadino.

Ma a questo punto il problema medico è enormemente costoso da curare. Quindi il Massachusetts propone, ragionevolmente, di utilizzare questo denaro per fare in modo che poveri e lavoratori

(che non sono poveri abbastanza da beneficiare di Medicaid) possano vedere un medico prima che i loro problemi di salute diventino una costosa emergenza clinica. In secondo luogo, il Massachusetts sta riunendo le polizze assicurative in modo che singoli e piccole imprese possano comprare l'assicurazione sanitaria come se facessero parte di una grossa azienda. Si chiama economia di scala. È più o meno la medesima tecnica che impiegano i grandi magazzini Wal-Mart per ottenere prezzi convenienti dalle migliaia di fornitori. Di conseguenza l'assistenza sanitaria sarà più economica in Massachusetts. Anche questo è semplice buon senso.

In terzo luogo - e questo è il passo più controverso - il Massachusetts chiede alle persone appartenenti al ceto medio e medio-alto che non godono attualmente di assistenza sanitaria di stipulare in

proprio una polizza assicurativa. Molte di queste persone sono sulla ventina o sulla trentina. Non sono assicurati perché sanno che il rischio di avere seri problemi di salute è molto basso. Come la maggior parte dei giovani pensano di essere indistruttibili. Ovviamente non sono indistruttibili. Alcuni di loro avranno bisogno di assistenza sanitaria. Ma quando contraggono una polizza assicurativa non assicurano solamente se stessi. Il loro denaro va ad aggiungersi da un pool assicurativo cui attingeranno tutti, compresi i più anziani, i più poveri e quindi quelli che hanno maggiori probabilità di ammalarsi. Può darsi che questa ipotesi faccia rizzare i capelli in testa ai liberisti, ma la cosa appare sensata e giusta. L'assicurazione obbligatoria non è una intrusione nella nostra indipendenza. Dobbiamo stipulare una polizza assicurativa se vogliamo guidare un'auto. Dobbia-

mo stipulare una polizza sulla casa se vogliamo ottenere un mutuo. Quando paghiamo le imposte locali contribuiamo a mantenere i vigili del fuoco e gli agenti di polizia anche se non li usiamo mai e anche se li usano di più quelli che abitano nelle zone più povere e degradate. Cosa c'è di sbagliato quindi nel chiedere a chiunque se lo possa permettere di stipulare una polizza medica anche se a trarne maggiore vantaggio potrebbero essere le persone più bisognose?

La vera scommessa consiste nel vedere se le economie di scala che il Massachusetts farà riunendo le polizze, taglieranno i costi in misura tale da consentire a qualunque residente del ceto medio di potersi permettere di stipulare una polizza assicurativa. Personalmente preferirei cancellare tutti i costi di pubblicità e marketing che gli assicuratori affrontano per attirare i clienti. In questo

modo l'assistenza sanitaria sarebbe sicuramente più a buon mercato. Ma il piano del Massachusetts è non di meno un buon inizio.

E potrebbe funzionare anche altrove. Con questo non intendo dire che quello che fa il Massachusetts lo deve fare l'intero paese. Vogliamo dire che il Massachusetts è un po' più a sinistra del Kansas? Ma anche il Kansas potrebbe essere attirato da un piano che garantisce l'assistenza sanitaria quasi a tutti senza prelevare nemmeno un centesimo dalle tasche dei contribuenti.

Robert Reich, già ministro del Lavoro con l'amministrazione Clinton, è professore di Politica Pubblica all'università di Berkeley, California, e autore di «Reason: Why Liberals Will Win the Battle for America».

© IPS Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettoni Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (Centrale) Nuccio Ciccone Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati		<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Marialina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219		• 20124 Milano via Antonio da Fiescanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140	
• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039		• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2468499	
Stampo Fac-simile • Sies S.p.A. Via Santi 87 Paderno Dugnano (MI) • Litossud via Carlo Presenti 130 Roma • Ed. Telestampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Viduggiano (BR) • Unione Sarda S.p.A. Valle Elmata, 112 09100 Cagliari		• STS S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità • PubliKommass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424500	
La tiratura del 20 aprile è stata di 138.322 copie			

IN LIBRERIA

TIZIANO SCARPA

Batticuore fuorilegge

*Un manuale di combattimento,
un sussidiario pieno di strategie
e proposte di sogni in comune.*

tiziano scarpa

BATTICUORE FUORILEGGE



*"Siamo cittadini disarmati, abbiamo soltanto
la nostra forza di volontà e la nostra parola.
Abbiamo la nostra letteratura."*

collezione atlantica

FANUCCI EDITORE

"Leggete questo libro:
non ci sono serial killer né
lacrimucce di fidanzati, non
c'è pace, ma c'è la forza della
letteratura, che sa inventarsi
mille strade per parlare alla
coscienza dei lettori."

Marco Lodoli
La Repubblica

*"Batticuore fuorilegge,
un libro godibile e
coinvolgente sotto diversi
punti di vista, o meglio sotto
diversi 'punti di parola'."*

Carla Benedetti
L'Espresso

FANUCCI EDITORE

www.fanucci.it

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Scelti per voi Film

Factotum

Matt Dillon è l'alter ego dello scrittore Charles Bukowski. Alcolizzato e depresso passa la sua vita tra alcool e scrittura praticando lavori saltuari: basta guadagnare quel poco per bere, rimorchiare...

Il caimano

Tra docu-fiction e denuncia politica un film nel film su una giovane regista che vuole girare un film su Silvio Berlusconi: il cast è al completo, ma non riesce a trovare l'attore che interpreterà il Presidente del Consiglio...

False verità

Titolo originale "Dove la verità mente", ovvero le apparenze di cui gli esseri umani si rivestono per non scoprirsi desolatamente nudi. La giornalista Karen O'Connor decide di indagare sulla separazione della celebre coppia dello spettacolo americano "Lanny & Vince"...

Il regista di matrimoni

Il matrimonio come ritualità del conformismo. Il regista Franco Elica (Castellitto), interrotta la lavorazione de "I Promessi Sposi", decide di fuggire in Sicilia, a Cefalù...

Solo 2 ore

Il detective Jack Mosley (Bruce Willis) ha i minuti contati: in due ore deve attraversare i sedici isolati del titolo originale e accompagnare in tribunale lo scomodo testimone, Eddie Bunker (l'hip hopper Mos Def)...

Le particelle elementari

Le vicende parallele di due fratelli agli antipodi: il biologo molecolare Michael che ha rinunciato a qualsiasi rapporto con le donne e Bruno, ossessionato dal sesso. Tutto cambia quando i due, ormai trentenni, scoprono l'amore...

L'era glaciale 2 Il disgelo

Le nuove comiche avventure dello scoiattolo preistorico Scrat, sempre alla ricerca della sua prelibata ghianda, del bradipo Sid, del mammut Manny e di Diego, la tigre dai denti a sciabola...

di Bent Hamer drammatico di Nanni Moretti commedia di Atom Egoyan drammatico/thriller di Marco Bellocchio drammatico di Richard Donner drammatico

Genova

Table with cinema listings for Genova including Ambrosiano, America, Ariston, Chaplin, Cineclub Fritz Lang, Cinema Teatro San Pietro, Cineplex, City, Club Amici Del Cinema, Corallo, Eden, Europa, Instabile, Nickelodeon, Nuovo Cinema Palmaro, Odeon, Olimpia, Ritz.

Table with cinema listings for San Giovanni Battista, San Siro, Sivori, Uci Cinemas Fiumara, Universale, Provincia di Genova, BARGAGLI, BOGLIASCO, CAMOGLI, Casella, CHIAVARI, Cantero, Mignon, ISOLA DEL CANTONE.

Table with cinema listings for Silvio Pellico, MASONE, O.p Mons. Maccio', RAPALLO, Augustus, Griffone, ROSSIGLIONE, Santa Margherita Ligure, Sestri Levante, IMPERIA, Provincia di Imperia, SANREMO, Garibaldi, II Nuovo, Megacine.

Table with cinema listings for Palmaria, Provincia di La Spezia, LERICI, Astoria, SAVONA, Diana, Filmstudio, Provincia di Savona, ALASSIO, Ritz, ALBENGA, Ambra, Astor, BORGIO VEREZZI, Gassman, CAIRO MONTENOTTE, Cine Abba, CISANO SUL NEVA, Multiplex Albenga, ONDINA, LOANO, Loane.

Teatri

Table with theater listings for Genova, DUSE, GARAGE, GUSTAVO MODENA, GUSTAVO MODENA SALA MERCATO, POLITEAMA GENOVESE, TEATRO CARGO.

UniStore advertisement featuring the text 'il negozio online de l'Unità' and 'www.unita.it/store' with images of DVD and Blu-ray cases.

cinema 2

venerdì 21 aprile 2006

Torino	
Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
Sala 100	Sesso e filosofia 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Uno zoo in fuga 16:00-18:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Il caimano 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Riposo	
Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
Riposo	
Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
Riposo	
Solferino 1	120 La terra 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130 Crash - Contatto fisico 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Riposo	
Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
Sala 1	472
Riposo	
Arlecchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190
Sala 1	437 L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219 Se solo fosse vero 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Riposo	
Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605
Riposo	
Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
	Il grande silenzio 16:00-19:00-22:00 (€ 3,50; Rid. 2,50)
Riposo	
Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723
Riposo	
Ciak	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029
Riposo	
Cinema Teatro Baretti	via Baretti, 4 Tel. 011655187
Riposo	
Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991
Sala 2	117 Il mio miglior nemico 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Scary Movie 4 14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127 Uno zoo in fuga 14:50-16:45-18:40-20:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	La famiglia omicidi 22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127 Inside man 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227 L'era glaciale 2 - Il disgelo 14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7-4,50)
Riposo	
Due Giardini	via Montalcone, 62 Tel. 0113272214
	Il regista di matrimoni 15:45-18:00-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ortrasse	149 Le particelle elementari 15:50-17:55-20:35-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Riposo	
Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
Blu	220 Notte prima degli esami 15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450 Inside man 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220 Il caimano 15:15-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Riposo	
Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237
	Danza la coscienza 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Riposo	
Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
Sala 2	360 I segreti di Brokeback Mountain 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
	La vita segreta delle parole 20:30-22:30 (€ 6,50)
Riposo	
Esedra	va Bagetti, 30 Tel. 0114337474
	Match Point 21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Riposo	
Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057
Riposo	
Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
Sala Groucho	La famiglia omicidi 15:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Kirikù e gli animali selvaggi 18:15-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:15-17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7-4,50)
	Il grande silenzio 15:35-18:40-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Riposo	
Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
Riposo	
Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323
Sala 2	Inside man 15:00-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	E se domani.... 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Rent 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Riposo	
Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
Sala 1	754 Uno zoo in fuga 14:40-16:40-18:30-20:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	The Fog - Nebbia assassina 22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237 L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148 Inside man 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141 Il mio miglior nemico 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132 Scary Movie 4 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Riposo	
King	via Po, 21 Tel. 0118125996

Teatri

Torino	
AGNELLI	via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351 Oggi ore 21.00 VALENTINA...MOLTO PIÙ IN ALTO DELLE NUOVE diretto e interpretato da Esther Mollo
ALFA	via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353 Oggi ore 20.45 SONO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE di William Shakespeare
ALFIERI	piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800
BELLEVILLE	via San Paolo, 101 - Tel. 0116698034
CafÉ PROCOPE	via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
CARDINAL MASSAIA	via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881

	Oggi ore 21.00 PRIORITY SIBIDI Presentata da Manuel Negro
CARIGNANO	piazza Carignano, 6 - Tel. 011547048 Oggi ore 20.45 ASSASSINO NELLA CATTEDRALE di Thomas Stearns Eliot, regia di Pietro Carriglio
CAVALLERIZZA REALE	Via Verdi, 8 - Tel. 0115176246 Oggi ore 21.00 OMAGGIO A JAMES JOPLIN "A woman left lonely", diretto da Maria Grazia Solano con l'Associazione Baretti
COLOSSEO	via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034
ERBA	corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447 Oggi ore 21.00 NONSENSE IL MUSICAL DELLE SUORE di Dan Goggin, regia di Fabrizio Angelini
EX ACCIAIERIE ILVA	

	via PianeZZa, - Tel. RIPOSO
FOONDAZIONE TEATRO NUOVO	corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211 Oggi ore n.d. PROVINI AL FESTIVAL NAZIONALE DEL CABARET
GOBETTI	via Rossini, 8 - Tel. 0115169412 Oggi ore 20.45 S.O.S. SOLDI OPERA STREET ispirato all'"Opera da tre soldi" di Bertolt Brecht, regia di Eugenio Allegri
JUVARRA	via Juvarra, 15 - Tel. 011540675 Domani ore 20.45 e 22.00 TRLOGIA SUL TRAPASSO primi due episodi "La Reputazione" e "Scaramanzia", diretto e interpretato da Vanessa Vozzo
MAZDAPALACE	corso Ferrara, 30 - Tel. 0114559090
ONDA TEATRO	piazza Cesare Augusto, 7 - Tel. 0114367019

	RIPOSO
PICCOLO REGIO PUCCINI	piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303
	RIPOSO
REGIO	piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
	RIPOSO
REGIO SALA DEL CAMINETTO	piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
	RIPOSO
TEATRO STABILE DI TORINO	corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404
	RIPOSO
VITTORIA	via Gramsci, 4 - Tel. 0118159132
	RIPOSO
musica	
ARALDO	via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676
	RIPOSO

AUDITORIUM AGNELLI	Via Nizza, 280 - Tel. 0116311702
	RIPOSO
BARETTI	Via Baretti, 4 - Tel. 011655187
	RIPOSO
FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI	corso Giulio Cesare, 14 - Tel. 0114360895
	RIPOSO
FESTIVAL MULTINETICO-DANZA E SAPORI DAL MONDO	via Cecchi, 17 - Tel. 0115805768
	RIPOSO
GIOIELLO	via Cristoforo Colombo, 31/bis - Tel. 0115805768
	RIPOSO
MONTEROSA	via Brandizzo, 65 - Tel. 0112304153 Domani ore 20.45 Gli ANNI RUGENGTI DELL'OPERTETTA ITALIANA con la Compagnia Opere-tte Champagne

RIDITORINO E DINTORNI	piazza d'Armi c/o Multipositivo, - Tel.
	RIPOSO
TORINO PUNTI VERDI	c/o I Giardini Reali, - Tel.
	RIPOSO
VIGNALEDANZA 2005	corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
	RIPOSO
Collegno	
PARCO GENERALE DALLA CHIESA	via Torino, 9 - Tel. 011535529
	RIPOSO
Grugliasco	
STALKER	via T. Lanza, 31 - Tel. 0114053200
	RIPOSO
Nichelino	
SUPERGA	

Sala 10	La famiglia omicidi 14:20-16:25-18:30-20:35-22:35-00:40 (€ 7,20-5,50)
Sala 11	Inside man 13:00-15:25-17:50-20:15-22:40-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 12	Inside man 13:35-16:00-18:30-21:00-23:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 13	The Fog-Nebbia assassina 14:35-16:35-18:35-20:35-22:35-00:35 (€ 7,20-5,50)
Sala 14	Notte prima degli esami 14:00-16:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 15	False verità 18:05-00:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)
	Il mio miglior nemico 20:15-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 16	Rent 14:45-17:15-20:00-22:30-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
● NONE	
Eden	via Roma, 2 Tel. 0119905020
	Il caimano 21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
● ORBASSANO	
Sala Teatro Sandro Pertini	Via del Mulini, 1 Tel. 0119036217
Riposo	
● PIANEZZA	
Cityplex Lumiere	via Rosselli, 19 Tel. 0119682088
Sala 2	160 Uno zoo in fuga 20:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
	Inside man 22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
	Se solo fosse vero 20:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 3	Scary Movie 4 20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 4	L'era glaciale 2 - Il disgelo 20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
● PINEROLO	
Hollywood	via Nazionale, 73 Tel. 0121201142
	Scary Movie 4 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)
Riposo	
Italia	via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905
Sala Duercato	188 L'era glaciale 2 - Il disgelo 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Inside man 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Riposo	
Ritz	via Luciano, 11 Tel. 0121374957
	La famiglia omicidi 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)
	Uno zoo in fuga 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)
● RIVOLI	
Borgonuovo	via Roma , 149/c Tel. 0119564946
	Quo Vadis, Baby? 18:30-21:15 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Riposo	
Don Bosco Digital	corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840
	Il caimano 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)
● SAN MAURO TORINESE	
Gobetti	via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192
	L'era glaciale 2 - Il disgelo 17:30-20:00 (€ 6,20; Rid. 4,66)
● SESTRIERE	
Fraitave	piazza Fraitave, 5 Tel. 012278338
Riposo	
● SETTIMO TORINESE	
Petrarca Multisala	via Petrarca, 7 Tel. 0118007050
Sala 2	178 L'era glaciale 2 - Il disgelo 21:20
Sala 3	104 Scary Movie 4 21:30
	Inside man 21:10-
● SUSA	
Cenisio	corso Trieste, 11 Tel. 0122622686
	L'era glaciale 2 - Il disgelo 21:15 (€ 6,00; Rid. 4,50)
● TORRE PELLICE	
Trento	viale Trento, 2 Tel. 0121933096
	Jarhead 21:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
● VALPERGA	
Ambra	via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122
Sala 2	225 L'era glaciale 2 - Il disgelo 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Solo due ore 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
● VENARIA REALE	
Supercinema	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406
Sala 1	378 Uno zoo in fuga 20:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)
	The Fog - Nebbia assassina 22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Sala 2	213 L'era glaciale 2 - Il disgelo 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Sala 3	104 Scary Movie 4 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)
● VILLAR PEROSA	
Nuovo	Tel. 0121933096
	Riposo (€ 5,00; Rid. 3,50)
● VILLASTELLONE	
Jolly	via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034
Riposo	
● VInOVO	
Auditorium	via Roma, 8 Tel. 0119651181
	La Pantera rosa 21:00 (€ 5,00; Rid. 3,00)

		RIPOSO
Kong	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
		RIPOSO
Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
		RIPOSO
Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Sala 2	149 Il regista di matrimoni 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	149 Il caimano 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	149 CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) 16:00-18:20-20:30-22:30 (€ 5-3,50)	
Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1	262 L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:00-18:05-20:10-22:15-00:20 (€ 7; Rid.5)	
Sala 2	201 Scary Movie 4 16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	124 E se domani.... 16:05-18:15-20:25-22:35-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	132 L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:30-17:35-19:35-21:35-23:35 (€ 7; Rid.5)	
Sala 5	160 Inside man 16:50-19:30-22:10-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 6	160 Se solo fosse vero 15:50-18:00-20:15-22:25-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 7	132 Uno zoo in fuga 16:20-18:20-20:20-22:20-00:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 8	124 Nanny McPhee 16:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	The Fog - Nebbia assassina 18:20-20:30-22:40-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Riposo		
Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
Riposo		
Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
Sala 2	Le particelle elementari 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	Mater Natura 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Riposo		
Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Riposo		
Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	La famiglia omicidi 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	Il regista di matrimoni 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Riposo		
Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1	141 Uno zoo in fuga 14:45-16:40-18:40-20:40-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 2	141 Inside man 14:45-17:25-20:10-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 3	137 L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:25-17:45-20:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 4	140 La famiglia omicidi 15:10-17:35-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 5	280 L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:55-18:20-20:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 6	702 The Fog - Nebbia assassina 22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
	Notte prima degli esami 15:30-17:45-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 7	280 Se solo fosse vero 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,30; Rid. 6,00)	
Sala 8	141 A casa con i suoi 15:30-20:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
	Basic instinct 2 17:45-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 9	137 Scary Movie 4 15:40-18:00-20:20-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 10	Il mio miglior nemico 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 11	Scary Movie 4 17:30-19:50-22:05 (€ 5,00)	
	Nanny McPhee 15:15 (€ 5,00)	
Riposo		
Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
Riposo		
Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
Sala 2	430 L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7-4,50)	
	Scary Movie 4 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	430 Notte prima degli esami 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	149 Se solo fosse vero 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	100 Basic instinct 2 20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	Uno zoo in fuga 14:50-16:40-18:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Riposo		
Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	False verità 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	Factotum 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	Ogni cosa è illuminata 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Riposo		
Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	Tristano e Isotta 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Riposo		
Vittoria	via Roma , 356 Tel. 0115621789	
Riposo		
Provincia di Torino		
● AVIGLIANA		
Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
	L'	